Annotazioni
sopra
le memorie Storiche
relativamente
alla vita del Re di Sardegna
Carlo Emanuele IV
dalli 24 Maggio sino alli 6 8.^{br} 1819 giorno della
sua morte occorsa in
Roma

Scritte
dal Chirurgo Gioanni Galloz
di Cuneo

1820

Annotazioni

(1) Il Conte Lascaris del Castellar avendo trattenuto il corso di alcune Lettere (a suggerimento del Re Carlo Emanuele III) incontrò nella Reale disgrazia, e di lì a qualche tempo venne rimosso dal Ministero (cui fu surrogato il Marchese d'Aigueblanche dell'Illustre Casa Carron di S. Tomaso 1° Scudiere del D. di Savoja) e creato in vece Gran Ciambellano di Corte: questa destituzione occorse allorquando il D. di Savoja Vittorio Amedeo salì al Trono, ed unitamente vi fu pure quella del Conte Bogino dal Ministero della Guerra rimpiazzato dal Cavaliere Gio. Andrea Chiavarina già 1° Uffiziale di quel Dipartimento; Non vi rimasero poi in posto che il Cavaliere Morozzo 1° Segret degli affari interni, ed il Conte Caissotti di S. Vittoria Gran Cancelliere: tutte queste mutazioni però, non incontrarono l'universale aggradimento.

(2) Questo timore di Carlo Emanuele III si è quindi pienamente verificato, poichè il detto matrimonio fu sempre sterile.

(3) Questi figliuoli erano il D. di Savoja Vittorio Amedeo erede della Corona, e il Duca del Chiablese Benedetto Maria Maurizio.

(4) Il Delfino fu poi lo sciagurato Luigi XVI ed il Conte di Provenza il Re di Francia Luigi XVIII che dopo più di 30 anni ritornò sul suo Trono stato usurpato da Bonaparte.

(5) Il Cavaliere Delfino di Cuneo era stato spedito in Prussia presso il celebre Federico II dal Duca Vittorio Amedeo per acquistar cognizioni circa gli ordinamenti e le pratiche dell' Armata Prussiana, e dopo la nuova organizazione militare in Piemonte fu elevato alla dignità di Ajutante di Campo del Re: questo illustre e dottissimo personaggio avendo avuto porzione della pingue eredità del Conte Trivié terminò i suoi giorni nell'età di oltre 75 anni in una sua amena villeggiatura in vicinanza di Cuneo in 8.bre 1806.

(6) I 5 figliuoli del Re Vittorio Amedeo III. ed un suo fratello, cioè il Pr. di Piemonte, il Duca d'Aosta, Il Duca di Monferrato, il Duca del Genevese, il Conte di Morienna, ed il Duca del Chiablese furono tutti incaricati di avere il comando di un Reggimento del nome del loro titolo, come il Re lo era delle Guardie, la Regina del suo, e il Pr. Carign. di Saluzzo.

(7) Luigi XV morì in età di anni 61 pel Vajuolo naturale, dal quale venne affetto per la 2.a volta

(8) Il così detto Matrimonio di Procura (come si costuma di praticare coi Sovrani) ebbe luogo nella R.l Cappella di Versailles li 17 Agosto 1775 di dove dopo magnifiche e sontuose feste, il Reale Corteggio in un colla Sposa per la strada del Ponte Bonvoisin alla volta della Capitale della Savoja; Narrasi di questa Principessa Sposa, che allorquando si trattò del suo matrimonio,

senti

senti una qualche ripugnanza a prestarvi il
suo assenso sulla falsa persuasiva che divenendo
Regina di Sardegna avrebbe dovuto imbarcarsi
per quell' Isola, e questo per un naturale suo
abborrimento a viaggiar sù mare.

(9) La Corte di Sardegna spiccò oltre modo in occa-
sione di questo Matrimonio, poichè non solo
si spesero i 2 Millioni di Dote assegnati alla
Principessa dalla Corte di Francia, ma dovettero
ancora consumarsene altri 2 ricavati dalla
vendita fatta della Casa dei Celestini di Lione
appartenente al Re di Sardegna; Questo Convento
in uno colla Chiesa fu fatta da Ludovico 2°. D.
di Savoja nel 1448, il di cui cuore e visceri
imbalsamati vennero entro di un urna sepolti
a piedi dell' Altar maggiore nel 1465.

(10) Il 1°. Matrimonio della Principessa Giuseppa
Maria di Savoja col Conte di Provenza Luigi Sta-
nislao (poscia Luigi XVIII) ebbe luogo in Versailles
li 14 maggio 1771 — Il 2.do della Principessa
Teresa Maria di Savoja col Conte d' Artois Carlo
Filippo (poi Carlo X) ebbe luogo anche in Versailles
li 16 9mbre 1773 — Il 3°. finalmente del
Principe di Piemonte Carlo Emanuele colla
Principessa Maria Clotilde di Francia ebbe
luogo, prima per Procura in Versailles li 17 Agosto
1775, quindi in Chiambery li 6 7bre 1775.

(11) — Il 1.° genito di Catterina II. Imperatrice delle Russie colla sua consorte, sotto il modesto titolo di Conte del Nord partissene da Pietroburgo in principio di 8bre 1781; con un numeroso accompagnamento attraverso la Polonia, e giunse in Vienna li 29 9mbre ove gli si fecero magnifiche feste; un simile accoglimento li venne fatto a Bruxelles, Amsterdam, Parigi, Torino, Milano, Firenze, Roma, Napoli, e Venezia, di dove ripigliando la strada di Vienna e proseguendo il viaggio per la Polonia restituissi a Pietroburgo (dopo un anno circa d'assenza) verso la metà di 9bre. 1782.

(12) — Potea benissimo il Re di Sardegna lusingarsi, che nei tempi avvenire, il soccorso della Russia fosse per essergli di qualche vantaggio; ma Vittorio-Amedeo, e Carlo-Emanuele suo figlio erano ancor ben longi dal potersi imaginare che lo stesso Paolo Pietrovvitz avrebbe un giorno mandato un poderoso suo Esercito per riacquistare il Piemonte ai suoi legittimi Sovrani come di fatti successe nella primavera dell'anno 1799.

(13) — E' fama, che la Principessa di Piemonte pel desiderio di vedere un Successore alla Corona abbia anch'essa contribuito alla conclusione di questo matrimonio.

(14) — Era in quell'anno Governatore per S. M. in quella Città e Provincia l'Ill.mo Sig.r Conte D. Alessandro Ricci d'Andon di Cuneo, Cavaliere

Gran Croce

Gran Croce dell' ordine militare de' S. S. Maurizio e Lazzaro, Generale di Fanteria, già Governatore delle Città e Provincie di Susa, e Casale, e morto Governatore di Nizza di Provenza nel 1794 di anni 85; non mancò dal suo canto questo illustre personaggio di celebrare l'augusta circostanza colla maggiore splendidezza possibile.

(15) – Maria – Beatrice – Vittoria – Giuseppina di Savoja nata li 6 Xmbre 1792 sposò li 20 Giugno 1812 il suo Zio Francesco IV Arciduca di Austria (a quei tempi Duca di Brisgovia) ed ora Duca di Modena, Reggio, e Mirandola.

(16) – Fiumi Principali che scorrono nel Ducato di Modena.

(17) – Il riaprimento della Schelda cotanto desiderato dall' Imperatore Austriaco, ed eseguito finalmente nel 1784 ad ogni costo da Giuseppe 2°. per animare l'antico commercio dei suoi Sudditi Fiaminghi, eccitò la gelosia degli Olandesi, i quali tentarono ogni mezzo per impegnar la Francia a prendere partito in loro favore, ma una pronta conciliazione impedì ogni rottura.

(18) – La partenza del Conte d'Artois da Parigi venne tosto seguita da quella della Contessa sua moglie, e dai suoi figliuoli il Conte di Angouleme e il D. di Berry, e dovette viaggiare sconosciuto

sconosciuto per lo spazio di 12 ore continue sullo stesso Cavallo senza mai più fermarsi fintanto che fosse in luogo sicuro.

(19) — L'Assemblea Nazionale spedì una deputazne a Luigi XVI pregandolo di scrivere al Conte d'Artois, che temesse nulla di sinistro, e se ne tornasse in Francia; Il Re che avea un cuor buono, o forse per impedire qualche male, aderì alla richiesta, e scrisse al fratello la seguente lettera di richiamo:

Carissimo Fratello.

" Farete bene di ritornarvene a noi; Ma vi
" consiglio a non isposare veruno partito, a vivere
" in pace, ed a lasciar le cose pel loro corso: Con-
" tenendovi in questa guisa seguirete l'esempio
" della Regina ed il mio. Noi crediamo che la
" nostra imparzialità contribuisca al ben Pubblico
" e se il Popolo è felice che cosa rimane a noi
" a desiderare di più? Bramerei inoltre, che
" ritornassero, come voi, tutti quei che si sono
" allontanati dal Regno essendo questo il mezzo
" più sicuro di ristabilire la pubblica tran-
" quillità. Sono &c

Tuilleries li 20 9br 1790

Luigi.

Trovavasi allora il Conte d'Artois in Venezia, ed al ricevere un tal foglio ben lungi dallo aderire ai Consigli

ai consigli del Re fratello, ordinò in vece ai propri agenti in Parigi di vendergli quanto restavagli del suo in Francia.

(20) – Dalli 6 8.bre 1789 in cui dovettero il Conte e Contessa di Provenza trasferirsi da Versailles alle Tuilleries, fu sempre il Conte in continuo pericolo, e malgrado il prestato giuramento Civico nel Campo di Marte, ora veniva accusato di voler rapire il Re, ora d'aver ..., di aver ordinato il Sacco di Parigi, e quando di esser pronto a fuggir dal Regno, fin tanto che messo a parte della segreta concertata fuga di Luigi XVI e Reale Comitiva nel Giugno 1791, anticipò la sua partenza, e per una strada diversa felicemente arrivò colla sua consorte a Bruxelles li 25 Giugno raggiungendo successivamente suo fratello il Conte d'Artois, e Cognata alla Real Corte di Torino.

(21) – Le infinite sciagure che afflissero il cuore del Principe di Piemonte e sua Consorte sono cotanto note, che più non meritano di essere nuovamente descritte: ma forse non sarà disdicevole alla presente istoria, il tesserne in breve un succinto riepilogo: L'arresto in Varennes di Luigi XVI e Reale Famiglia li 22 Giugno 1791, il massacro

il massacro delle Guardie Svizzere nel Reale Castello delle Tuillerie in Agosto, e di infiniti Sacerdoti nelle Carceri di Parigi in 7.bre 1791, la reclusione della Famiglia R.le nella Torre del Temple li 13 agosto 1792 l'atroce assassinio della Principessa Lamballe di Casa Savoja-Carignano li 3. 7bre 1792, e l'abolizione della R. autorità per Decreto della C. N. li 21. 7bre. d. anno: quindi la morte di Luigi XVI li 21 Genn.o 1793 della Regina li 16 8bre di Mad.a Elisabetta sorella del Re li 10 mag. 1794 del Duca d'Orleans li 6. 9br. 1793, e finalmente quello dello sgraziatissimo Delfino Luigi XVII nella tenera età di anni 10 in Giugno 1794 vittima innocente d'un feroce trattamento, ecco il Quadro patetico e lugubre, che altamente commosse il buon cuore dei Principi Reali.

(22) — Un imprudente arresto d'uno Studente di Chirurgia nell'Università di Torino (per nome Parena) per parte dell'Assessore del Vicariato di Polizia Avv.o Zappa nel Giugno 1791 fu la prima scintilla d'un tumulto il quale comecchè in apparenza creduto di molta importanza nel breve giro però di due giorni ebbe il suo principio e fine.

(23) — La Sollevazione della Savoja scoppiò nell'Agosto 1791 nella Capitale del Chiablese a motivo d'un Avvocato per nome Boonio il quale era stato bastonato da un Officiale d'un Reggimento piemontese, ma alcuni fra gli Autori e Capi essendo stati processati e puniti di morte ebbe fine ogni disordine.

(24) — Il disordine occorso nel mese di Giugno 1791 per parte degli Studenti dell'Università di Torino, diede origine al segno distintivo di una Medaglia di bronzo dorata che appesa ad un nastro di vario colore secondo le diverse facoltà portavasi da tutti gli Studenti; Non essendo questa Medaglia molto bene vista da certa classe di gente (Nobili) suscitavansi nell'Aprile del 1792 alcuni prezzolati Popolani ed Artieri contro tutti coloro che ne erano fregiati, ma specialmente contro gli allievi del Collegio delle Provincie: per sedare un tale disordine fu d'uopo ricorrere alla forza militare, spargere del sangue cittadino, intimorire per tal mezzo i perturbatori, e castigare esemplarmente col mezzo del supplizio della Corda strappata alcuni dei principali colpevoli.

(25) — Pilnitz Castello situato sulla sponda sinistra dell' Elba tra Meissen e Dresda.

(26) — Il Conte Ugo di Simonville destinato per Ambasciatore Francese alla Corte di Sardegna trovandosi in Genova Inviato straordinario della Francia era abbastanza conosciuto pei suoi principj e pelle sue massime Repubblicane; Come tale nè fu avvisato il Governo di Torino dal Segr. di Legazione Piemontese residente in Genova, epperciò appena giunse in Alessandria per recarsi in Torino, venne tosto arrestato per ordine del Governatore Cavaliere Solaro, ed impedito al medesimo di proseguire il suo viaggio verso Torino ove era destinato; il citato Governo non permise neppure che un altro ne venisse in suo surrogamento, tanto più che in virtù della fatta coalizione aspettavansi le truppe Austriache ausiliarie nel Piemonte.

(27) — Provvisioni grandissime di viveri con molta artiglieria seguitavano 2 Masse di Eserciti del Re di Sardegna nel Contado di Nizza sotto gli ordini del Generale Courten Valleriano Governatore di Nizza, del Cavaliere Foncenex Governatore di Villafranca, del Conte Pinto Colonello della Legione detta degli Accampamenti; e nella Savoja

e nella Savoja sotto quelli del Conte Lazary del Marchese di Cordon ambedue Savojardi, e del Cavaliere Perrone Governatore dell Savoja.

(28) – Le prime Truppe Ausiliarie dell' Austria venute dal Milanese furono i 2 Reggim.ti di Caprara, e di Strasoldo, con alcune Compagnie di Granatieri in n.o poco più di 8m. sotto il comando dei Generali Maggiori Colli, Strasoldo, Provera, e del Luogotenente Generale Bar. Devvins che tosto presero l'offensiva nel Contado di Nizza.

(29) – Fino dal principio del 1792 eranvi delle Truppe Francesi nella Provenza, e nel Dipartimento dell' Isera, nè motivo alcuno essendovi di aggressione stavansene tranquillamente sui confini accampate; ma anelando il Dipartimento dell' Isera di segnalare il suo Patriotismo domandò licenza al Corpo Legislativo d' innoltrarsi nella Savoja col pretesto di cattive intenzioni per parte del Piemonte, soggiungendo che la guerra era dichiarata ai Re, e che era omai tempo di gettarsi sulle Orde Piemontesi, e schiacciarle piuttosto che aspettarne il rinforzo: Questa Petizione

fu accordata

fu accordata dal Poter Esecutivo, e malgrado le scuse addotte dal Generale Montesquieu, si seppe però, che l'invasione fu ordinata per la Savoja nella notte dai 21 ai 22 7bre 1792, e pel Contado di Nizza alli 27 del medmo. Mesé, come ben chiaro quindi appare dal susseguente Manifesto di guerra emanato dalla Francia.

(30) - La persecuzione dei Patrioti Piemontesi e Francesi in Torino fu spinta tant' oltre, che non si lasciavano passare in vicinanza dei Regi Palazzi, ne tampoco passeggiare nel Giardino Reale tutti coloro che aveano il Cappello rotondo, o che non aveano le fibbie alle scarpe.

(31) - Nella primavera del 1793 (che fu l'anno primo delle ostilità contro i Francesi) i Principi Reali (a riserva del Principe Ereditario) furono incaricati del supremo comando dei vari Corpi situati alle frontiere dello Stato; Al Principe di Carignano fu assegnata la Valle di Stura ed avea in sua compagnia il Generale Strassoldo con 5m. Austriaci —— Al Duca del Monferrato unito col Generale d'Argenteau era stato affidata la difesa del Mt. Cenisio, del S. Bernardo e della Valle d'Aosta con 12m. Uomini — tov m.

— Al Duca del Chiablese fratello del Re, al Duca d'Aosta, ed al Generale Austriaco Bar. Devins, venne consegnata la difesa del Contado di Nizza, e quivi esisteva il maggior nerbo dell'armata Austro-Sarda; frattanto il Re di Sardegna quantunque in età avanzata di anni 67 partitosi nel mese d'Agosto 1793 da Torino in compagnia dei Principi del Genevese e di Moriena e con un numeroso seguito fra cui il suo Ajutante di Campo ed Ispettore delle proviande e del Treno il Conte Carlo De-Rossi di Tonengo Governatore d'Arona, si recò in persona sul Campo di Battaglia a poca distanza dai Confini Francesi, e per assistere all'affare di Giletta che dovea essere decisivo; non essendo stato felice l'esito di questa battaglia dovette retrocedere nei primi giorni di 9.bre verso la Capitale ove giunse li 14 di d. mese; A quell'epoca venne sparsa la voce che fossero state fatte proposizioni di Pace particolare della Francia col Re di Sardegna, ma che Vittorio Amedeo ricusò di accettare salvo a condizione che vi si comprendesse anche la Neutralità d'Italia, senza del che era egli piuttosto determinato di morire

qual nuovo

qual nuovo Priamo sotto le ruine di sua Reggia che di tradire i suoi alleati, e di far pace ed amicizia coi Regicidi, e coi nemici dell' Altare.

(32) — Il Trattato d' Alleanza fra le corti di Sardegna e d' Inghilterra fu segnato in Londra li 25 Aprile 1793 tra Lord Greenville, ed il Conte S. Martino di Front Min. plenipotenz. alla Corte di Londra: ma non venne ratificato e reso pubblico solamente, che in principio di Luglio: il tenore di questo Trattato è come siegue:

" Trattato conchiuso tra S. M. Brittanica
" e S. M. il Re di Sardegna.

" S. M. il Re della Gran Brettagna, e S. M. il
" Re di Sardegna trovandosi impegnati in una
" guerra contro la Francia in conseguenza
" degli atti i più ingiuriosi di violenza e di
" aggressione rispettivamente provati per parte
" di quel Paese le L.L. M.M. sopramentovate
" sonosi accordate di far causa comune in questa
" guerra, e di concertarsi sopra i modi di
" provvedere alla loro difesa e sicurezza scam-
" bievole come pure agli interessi generali di
" Europa.

" Art. I. S. M. Sarda s' impegna di tenere in
" piedi un Armata di 50 m. uomini, la quale
" sarà impiegata alla difesa de' suoi Stati, e ad
" agire contro l' inimico comune; obbligandosi

S. M.

" S. M. Brittanica per sua parte a spedire nel
" Mediterraneo una flotta rispettabile di Navi
" da guerra per essere impiegata secondo che le
" circostanze le permetteano contro le forze Na-
" vali quali l'inimico può avere in quella
" parte del mondo: Le loro sudette Maestà si
" concerteranno ulteriormente sopra la destina-
" zione e l'impiego delle forze rispettive summen-
" tovate.

Art. II. S. M. Brittanica si impegna di sommi-
" nistrare a S. M. Sarda durante il corso della
" Guerra un sussidio di 200 m. lire Sterline all'
" anno a contare dal giorno della sottoscri-
" zione del presente Trattato, il quale sussidio
" gli sarà prontamente pagato da ogni 3 mesi
" anticipatamente a contare dal giorno sud.°
" della sottoscrizione.

Art. III. S M. Brittanica si obbliga di non
" concluder la pace col nemico senza compren-
" dere la intiera restituzione a S. M. Sarda di
" tutte le parti de suoi Stati che gli appar-
" tenevano all'incominciare della guerra,
" e dei quali l'inimico si è posto in possesso,
" e di quelli che potrebbe in seguito impa-
" dronirsi durante il corso delle ostilità: in
" compenso S. M. Sarda continuerà a restare
" fedelmente ed inseparabilmente unito ed
" attaccato alla causa comune, ed agli inte-
"

interessi

" interessi di S. M. Brittannica in questa guerra
" non solamente per tutto il tempo che essa po-
" trà durare nell' Italia, o nelle parti meridio-
" nali d' Europa, ma fino alla conclusione della
" pace tra la Gran Brettagna e la Francia.

Art. IV. Se avvenisse che l' una o l' altra delle
" due Alte Parti contraenti fosse attaccata, mo-
" lestata o disturbata in qualsivoglia de' suoi
" Stati, Diritti, Possessioni, od interessi in qua-
" lunque tempo, od in qualunque maniera per
" mare o per terra, in conseguenza od in odio
" degli articoli e stipulazioni contenute nel pre-
" sente Trattato, e delle misure da prendersi
" dalle dette Parti contraenti in virtù di questo
" Trattato, l' altra Parte contraente si impegna ~~di~~
" di soccorrerla, e di far causa comune con ella
" nella maniera che è stipulato con i sopracitati
" articoli.

Art. V. Il presente Trattato sarà ratificato
" dalle due parti, ed il Cambio delle ratifiche, si
" farà nello spazio di 2 mesi o più presto se è
" possibile.

Fatto a Londra il dì 25 Aprile 1793.

Sottoscritti : Grenville
S. Martino di Front
Gerante.

(33) — A questo proposito correva la voce, che nel Consiglio privato di Gabinetto (massime dopo i primi rovesci dell' Esercito Piemontese) avesse il Principe di Piemonte manifestate delle intenzioni pacifiche di accomodamento colla Francia, le quali, come dice lo Storico Francese Pantin-des-Odoards vennero perfino a notizia degli stessi Governanti Rivoluzionari di Francia; Uniforme a quello del Principe, era eziandio il parere del Cardinale Costa Arcivescovo di Torino, il quale (malgrado i sentimenti contrarj emanati in sua Pastorale pubblicata dopo l'invasione della Savoja in cui animava i popoli a resistere ad una Nazione che tendeva a rovesciare non meno gli altari che i Troni) consigliava parimenti il Sovrano alla pace piuttosto che a continuare in una guerra difficile, dubbia, ed oltremodo rovinosa.

(34) — Il ritiro delle Vedove Nobili fu opera principale delle Reali Principesse, le quali eransi parimente messe alla testa della Società di soccorso per le povere partorienti.

(35) La spedizione di questa Flotta francese partita da Tolone nel principio di Gennajo 1793 entrò nel porto di Palmas li 22, ed i suoi primi tentativi di sbarco furono infruttuosi egualmente che le minaccie fatte dall' Am-

Ammiraglio

Ammiraglio Francese Truguet al Comandante Sardo di Cagliari nei due giorni continui dei 14 e 15 febbrajo, contro di cui si fecero cento e più mille colpi; quasi nel tempo stesso venne tentato uno sbarco dalla parte di Sassari ma anche questa impresa fu vana: A sconvolgere i progetti dell' Ammiraglio Francese, oltre la resistenza ed il valore dei Sardi, concorse ancora non poco un orribile Borrasca delli 17 febbrajo, in seguito alla quale venne definitivamente risolta la partenza della flotta nemica dalle coste della Sardegna.

(36) — Non ostante le ricompense Reali avute lusingavansi ancora i Sardi che avuto riguardo alla loro ostinata resistenza contro gli assalti dei Francesi avrebbero ottenuto alcuni privilegi e Riforme nell' interna loro Amministrazione come avrebbero desiderato; a tal fine inviarono 3 deputati in Torino, i quali nulla ottennero di quanto aveano domandato; servironsi allora di un tale pretesto per formare una sollevazione in seguito alla quale vennero espulsi dall' Isola il V. Re Balio D. Vincenzo Balbiano, e quanti eranvi in Sardegna Impiegati Piemontesi;

Ma speditovi

Ma speditosi colà tostamente per novello V. Re il Marchese Vivalda, se non venne a capo d'impedire alcuni massacri e disordini proprj dell'anarchia, potè però colla sua piacevole condiscendenza, e pacifiche rimostranze ricondurre l'ordine, la tranquillità, e quel che è più impedire che l'Isola non venisse consegnata in mano dei Francesi, come alcuni dei principali Isolani aveano osato di proporre.

(37) — Il Castello di Saorgio consegnato dal Gen. Colli in un col presidio al Cavaliere St. Amour (succeduto nel comando di quel Forte al Bar. Dellera) con ordine di non cederlo od abbandonarlo senza previo avviso, fu abbandonato ai Francesi alla prima loro intimata li 28 Aprile 1794; Tale abbandono fu motivo, che un grosso corpo di truppe restò prigioniero, e che tutto il rimanente dell'Armata Austro=Sarda dovette ripiegare verso il Colle di Tenda, e quello delle Finestre, &c lasciando le sue antiche e formidabili posizioni ai Generali Francesi Serrurier, Massena e Gardani; tradotto il Comandante Savojardo in Torino, venne da un Consiglio di guerra condannato ad essere fucilato sugli Spalti della Cittadella li 4 Giugno 1794: Simile sentenza fu anche pronunziata contro il Comandante di Mirabouc (il quale era un vecchio Uffiziale Svizzero) convinto di negligenza, e secondo alcuni, di venalità.

(38) — In vista dei rovesci dell' Esercito alleato, e dell' avvanzamento di Francesi, il Conte di Provenza partì dalla Corte di Torino li 15 Maggio 1794 colla Contessa d'Artois; trasferì il suo domicilio a Verona ove col titolo di Conte di Lilla dimorò per quasi 3 anni, infino a che penetrati i Francesi in Italia, e temendo i Veneziani la presenza di questo Principe emigrato lo consigliarono a recarsi altrove; Il Conte d'Artois erasi già da qualche tempo rifugiato col Duca di Berry nel Ducato di Oldenburgo e l'altro suo figlio il D. d'Angouleme a Mulheim in Brisgovia; Questo Principe alli 10 Giugno 1799 sposò Maria Teresa Carlotta di Francia figlia di Luigi XVI (sua cugina) ed uscita di Francia mediante il cambio ossia rilascio di alcuni Francesi che erano prigionieri dell' Austria fra i quali vi erano i Rappresentanti Camus, Bancal Semonville, Maret ed i Generali Bournonville e Drouet provenienti da Loeracck in Brisgau

(39) — Malgrado tutta la resistenza di cui fu capace il corpo comandato dal Generale Bar. Chiono Colonello d'un Reggimento Piemontese, assalito questi da forze di molto più superiori videsi costretto dopo 2 vittoriosi attacchi di cedere li 14 maggio 1794 tutta la linea dei posti di M.t Cenisio, e molta parte dell' artiglieria ai Francesi ritirandosi sotto la protezione del Forte della Brunetta; Non fu però così del piccolo S.t Bernardo, il quale dovette cadere nella mani dei Francesi pel tradimento del Capitano Comand.te al M.te Valleriano, il quale con di ~~Berna~~ Berna.

(40) Tolone fu occupato dagli Inglesi li 25 Agosto quindi presidiato dalle Truppe combinate di Spagna, Inghilterra, Sardegna, e Napoli le quali durarono nel possesso sino alli 16 Xbre di detto anno; circondato ed assediato per terra da numerose truppe Repubblicane il Commodoro Inglese Sir Sidney-Smith ne abbandonò il Porto, del quale però prima di partire ne ordinò l'incendio in un cogli immensi magazzeni.

(41) — Sarà sempre memorabile per Torino l'orribile ed infernale Congiura di alcuni scellerati, i quali nella primavera del 1794 formato aveano l'esecrando complotto di far saltare la Cittadella mediante alcune mine praticate sotto la medesima, ed il Palazzo Reale, collo sterminio di tutta la Casa Reale; questa congiura fu scoperta dalla Corte di Londra la quale ne fece avvertire quella di Torino, cui ezriandio fu notificato il sito dove nascondevasi una gran quantità di armi: Scoperta la congiura, il capo della medesima che era un certo Barolo Medico della gente di servizio della Casa Reale, malgrado che fosse stato convinto essersi lui stesso assunto l'incarico sacrilego di uccidere il Re, e la principessa Felicita di lui Sorella, mediante la rivelazione dei Complici, ottenne il privilegio della vita —

essendo

essendo solo stato rinchiuso in una Fortezza: Dei Complici quindi che erano moltissimi ed anche Ecclesiastici e Regolari dell'ordine più austero, se ne ordinò un regolare processo da una Deputazione speciale, e di questi alcuni vennero condannati alla forca come Junod Chantel &c altri al Carcere, ed alcuni poterono fuggire; il sovracitato medico Barolo stette rinchiuso nella Fortezza infino a tanto che in virtù dell'art. 8. del Trattato di pace tra la Francia e la Sardegna delli 15 maggio 1796 ne fu fatto uscire ed amnistiato.

(42) La Consegna delle armi per la Città di Torino; l'ordine a tutti i Sudditi del Regno di armarsi al suono di campana a martello, la proibizne severa delle Congreghe, adunanze segrete, ed assemblee anche tutte di Letterati non approvate con pubblico stabilimento, la Sospensione delle adunanze dei Casini, e l'ordine Senatorio ai Giudici sull'asserzione di 2 soli Testimonj di carcerare od infligere altra pena ai Partigiani Francesi, furono le varie providenze con cui si cercò di mantenere la pubblica tranquillità; Un Editto Reale, emanato parimenti nello stesso Maggio 1794 organizzava una Delegazne composta dei 2 Presidenti del Senato, e della Camera dei conti, con 8 Membri Senatori per giudicare

per giudicare sopra i delitti di Regia Maestà, e di lesa sicurezza generale.

(43) — Il Regio Editto per l'armamento generale dei Sudditi Piemontesi abili alle armi, di qualunque grado e condizione al semplice avviso di campana a martello gonosi quasi paragonare alle Masse militari cognite sotto il nome di Land-sturm, e Land-wer, che non ha guari servirono cotanto nella causa generale Europea: una tale misura era già stata quasi suggerita dall' Cardinale Arcivescovo di Torino nella sua Pastorale in cui (dopo l'invasione de Francesi nella Savoja) esortava i popoli ad armarsi (V. Not. 33)

(44) — Nel finire del 1794, e sul principio del 1795 trattaronsi in Berna articoli di pace colla Francia: a tal fine agenti, e Generali Francesi fecero proposizioni di accomodamento al Ministro Sardo presso quella Repubblica il Barone Vignet des étoles Savojardo; mediante che il Re di Sardegna si separasse dalla Coalizione, e lasciasse libero il passaggio ai Francesi per il Piemonte, promettevasi di restituire ogni cosa al medesimo fuori della Savoja; in sua vece però, promettevasi ridarcire con porzione della Lombardia Austriaca da acquistarsi

Le Corti

le Corti di Londra e di Vienna posero forti ostacoli ad ogni ulteriori trattative, ed il Re di Sardegna ricusò formalmente le fatte proposizioni.

(45) Nel 1795 alli 9. di Febbrajo la Convenzione Nazionale di Francia conchiuse la sua pace colla Toscana; li 5 Aprile colla Prussia; li 16 Maggio coll' olanda; e li 22 Luglio colla Spagna: Col Trattato di Spagna la Convenzion Nazionale dichiarò di accettare la mediazione di questa Potenza in favore del Re di Portogallo, di Napoli, di Sardegna, e del Duca di Parma qualora dovessero intavolarsi proposizioni di pace con alcuna di quelle Corti.

(46) — Una Deputazione straordinaria del Generale Bar. de la Tour, e dell' Ajut. Gen. Marchese di S. Marzano partì per Vienna onde sollecitare nuovi soccorsi proporzionati al pericolo, senza dei quali il Re di Sardegna vedeasi sforzato ad ascoltare voci di accomodamento parziale colla Francia.

(47) — L' Affare di Montenotte alli 11 Aprile 1796, la battaglia sanguinosa di Millesimo alli 13, l' assalto e la resa del Castello di Cosseria alli 14, il combattimento del Dego, e presa di Montezemolo colla perdita di 11 m. Austro-Sardi fra cui 3 Reggimenti Piemontesi Monferrato, Susa, e Marina alli 15, l' occupazione di Ceva alli 18, l' affare di S. Michele, e l' entrata nel Mondovì alli 20, e finalmente l' ultima Batta-

Battaglia

Battaglia del Brichetto del Mondovì alli 21
do. Aprile, formano la serie continua di mi-
litari Azioni le quali nel breve spazio di
10 giorni, aprirono al superbo Vincitore
il varco nella misera Italia per la stra-
da del Piemonte.

(48) — Il Generale Francese Vincitore dell'
Armata Austro=Sarda (mentre gli uni
ritiravansi verso il Pò, e gli altri sotto il
comando del Generale Colli appoitavansi
trà Carignano e Caramagnola) entrato in
Bene, ed in Cherasco minacciava Fossano,
e quindi per di là recarsi sotto Torino.

(49) — Nella critica situazione in cui si
trovava il Piemonte furono vane le ri-
mostranze che il Ministro Austriaco Ghe-
rardini, e l'Inglese Drake (il quale an-
dava e veniva da Genova a Torino) face-
vano presso del Re di Sardegna, onde si
mantenesse fermo nella Coalizione, che
anzi ascoltando questi più volentieri i
consigli del Cardinale Costa Arciv.o di Torino
e gli impulsi del proprio cuore, preso
soltanto di mira il maggior bene de
suoi Sudditi, volle tentar ogni mezzo
per schivare un più funesto desti-
no.

(50) — Le Condizioni dell' Armistizio di Cherasco furono tali, che due grandi battaglie perdute e la presa di Cuneo, non avrebbero potuto cagionare maggior danno; ma la risoluzione presa nel R.le Consiglio di voler la pace ad ogni costo fece sì, che il Comandante Francese parlò ai Commissarj del Re di Sardegna con un tuono superbo e da vincitore, ecco il tenore del citato Armistizio:

Articoli della Sospensione d' armi stipulati fra l' Armata Francese e Piemontese, da una parte dal Gen.le Buonaparte Comandante in capo l' Armata Francese in Italia e dall' altra dal Bar. de la Tour, e March. Costa Colonello e Capo dello Stato Maggiore, incaricati dal Re di Sardegna di trattare col Gener. Comandante sudetto.

Art. I. Cesseranno tutte le ostilità fra l' Armata Francese d' Italia, e l' Armata del Re di Sardegna dal dì in cui le condizioni in appresso saranno adempite sino a 5 giorni dopo la fine delle Negoziazioni che si trattano per venire ad una pace definitiva fra le 2 Potenze cioè: la Piazza di Cuneo sarà occupata dai Francesi li 9 Floreal (28 Aprile 1796) ~~dell'in~~ la piazza di Alessandria lo sarà pure, attendendo quella di Tortona al più presto sia possibile, e non più tardi del dì 11 Floreal (30 Aprile) Alessandria non potrà essere occupata dall' Armata Francese, se non finche siasi potuto rimetterle Tortona.

Art. 2. L'Armata Francese resterà in possesso di ciò, che ha conquistato, cioè di tutto il Paese che si trova al di là della Stura fino al suo confluente col Tanaro e di là seguendo la destra riva di questo fiume sino alla sua imboccatura nel Po per il tempo, che le truppe Francesi occuperanno Alessandria; ma allor quando questa piazza sarà resa alle truppe del Re di Sardegna, per l'occupaz.e di quella di Tortona dai Francesi, il limite continuerà dal Confluente della Stura col Tanaro sino all'altura d'Asti sulla destra di detto fiume; quindi la strada Maestra di Nizza della paglia, e da questo luogo a Cassino servirà di demarcazione, di là passando il fiume Bormida sopra Cassigno; L'Armata Francese sarà in possesso della riva destra della Bormida sino alla sua imboccatura nel Tanaro, e finalmente al di là sino al Confluente di questo fiume nel Po.

Art. 3. La Città e Cittadella di Cuneo saranno rimesse nelle mani delle truppe francesi, come pure la Città e Cittadella di Tortona coll'artiglieria e munizioni da guerra e da bocca, che si troveranno, e di che sarà steso un inventario; lo stesso sarà della Città e Cittadella d'Alessandria che saranno provvisoriamente occupate dai Francesi finchè vengano in possesso della Città e Cittadella di Tortona.

Art. 4. Le Truppe Francesi potranno passare il Po al di sopra di Valenza.

Art. 5. Sarà accordato il passaggio per il cammino più corto à Corrieri, Ajutanti di Campo, ed altri Uffiziali, che il Generale in Capite dell' Armata Francese vorrà spedire a Parigi, siccome anche per il loro ritorno.

Art. 6. Tutte le Truppe, Uffiziali, ed equipaggi da guerra al soldo del Re di Sardegna partite dall' Armata Austriaca in Italia, saranno compresi nella detta sospensione.

Art. 7. La Cittadella di Ceva sarà rimessa con tutta la sua Artiglieria, munizioni, e viveri: la Guernigione si ritirerà nel Piemonte.

Art. 8. Sarà steso un Inventario nelle piazze di Cuneo, e di Tortona, o in quella di Alessandria occupata provvisoriamente (nel caso che la piazza di Tortona non possa essere sul momento rimessa ai Francesi): dell' Artiglieria, Armi, Utensili, Munizioni da guerra e da bocca, di cui la Repubblica Francese renderà conto al Re di Sardegna: cioè di restituire l' Artiglieria, e di pagare al prezzo di stima le munizioni da bocca e da guerra, che potranno essere consumate: lo stesso sarà di Ceva.

Dal Q. G. di Cherasco
li 8 Floreale anno 4 della Rep. Fr. una e indivisibile
(28 Aprile 1796)

La Tour Tenente Generale
Costa de Beauregard Colonello in Capite
" e Capo dello Stato Maggiore
Bonaparte Generale in capo dell' Armata Francese in Italia.

(51) — Dopo l'Armistizio di Cherasco, a contare dal 1°
Maggio 1796, l'Armata Austriaca sotto il comando
del Gen. Beaulieu separossi dalla Piemontese, la
quale tutta si raccolse tra Caramagnola e Carignano
sotto gli ordini immediati del Duca d'Aosta, il quale
nella sua qualità di Comandante Supremo dell'
Armata Sarda fece subito dal Q. G. di Racconigi no-
tificare con un Manifesto la demarcazione fissata
in virtù dell'Articolo 2°. dell'Armistizio fra le 2
Armate; contemporaneamente spedì un corpo di
truppe verso ~~Alba~~ Guarene a sedare alcuni
tumulti rivoluzionari colà insorti ad imitazione
di Alba e Mondovì, comecchè queste due Città fossero
state comprese nella linea dei Francesi; simili
insurrezioni nel Piemonte venivano fomentate
ed invigorite da un enfatico Proclama che il
Generale Buonaparte dal suo Q. G. di Cherasco
subito dopo l'Armistizio avea diretto all'Armata, ed
ai Popoli d'Italia.

(52) — Il Trattato di Pace tra il Re di Sardegna,
e il Direttorio Esecutivo della Repubblica Francese,
fu conchiuso in Parigi li 15 Maggio 1796 tra il
Ministro delle Relazioni estere Carlo La-Croix,
e li Deputati Sardi Caval. di Revel, e Caval. Tonso:
siccome questo Trattato contiene molte circostanze essen-
ziali per la Storia del Piemonte, così sarà meglio di
qui riferirlo per intiero.

la Repubblica Francese, e S. M. il Re di Sardegna egualmente animati dal desiderio di far succedere una felice pace, alla guerra che li divide hanno nominati li seguenti cioè: il Direttorio Esecutivo a nome della Repubblica Francese il Cittadino Carlo de la Croix Ministro delle Relazioni estere; e S. M. il Re di Sardegna i Signori Cavalieri di Revel, e Tonso per trattare in loro nome le Clausule e condizioni proprie à ristabilire, ed a consolidare la buona armonia fra i due Stati, i sudetti dopo di aver cambiate le loro rispettive plenipotenze hanno conchiusi i seguenti articoli:

1° — Vi sarà pace, amicizia, e buon vicinato tra la Repubblica Francese, ed il Re di Sardegna: tutte le ostilità cesseranno tra le due Potenze dal momento della sottoscrizione del presente Trattato.

2° — Il Re di Sardegna revoca ogni adesione, assenso, od accessione sì patente che secreta da lui data alla coalizione armata contro la Repubblica Francese; ad ogni Trattato d'alleanza offensiva, o difensiva, che potesse aver conchiusa contro di essa con qualsiasi Potenza: Non somministrerà alcun contingente in uomini od in denaro a veruna Potenza armata contro la Francia, sotto qualsiasi titolo o denominazione.

3° — Il Re di Sardegna rinunzia puramente, e semplicemente in perpetuo per se, e suoi successori in favore della Repubblica Francese, ad ogni diritto che potesse pretendere sulla Savoja, ed i Contadi di Nizza, Tenda, e Boglio.

4° —

4° — I Confini tra gli Stati del Re di Sardegna, e i Dipartimenti della Repubblica Francese saranno stabiliti sopra una linea determinata de punti più avvanzati verso il Piemonte, delle sommità, de promontorj spianati, delle Montagne, ed altri luoghi qui sotto indicati; cioè ~~pure~~ incominciando dal punto dove si uniscono le Frontiere dell' inaddietro Faueigny, del Ducato d'Aosta, e del Vallese, all' estremità delle Glaciere. 1°. Le Sommità, o Promontorj spianati delle Alpi al Levante di Cor-major. 2°. Il piccolo S. Bernardo, e l' Ospizio che vi è situato. 3°. Le Sommità, o Promontorj spianati del M. Alban, del Col di Grysanche, e del M. Iseran. 4°. Girando alquanto verso il Sud le sommità, o promontorj spianati di Gros-caval. 5°. il Grande Mont-Cenis e l' ospedale collocato al sud-est del Lago che vi si trova. 6°. Il Piccolo M. Cenis. 7°. le Sommità, o Promontorj spianati che separano la Vallata di Bardonache dalla Valle dei Pues. 8°. Il M. Geneure. 9°. le Sommità, o Promontorj spianati che separano la Vallata di Quieos, da quella di Vaulor. 10°. Il Monte Viso. 11°. Il Colle Mauron. 12°. il Monte dell' argentera. 13°. Le Sorgenti della Stura e dell' Ubayette. 14°. Le Montagne che sono tra la Stura ed il Gesso da una parte, e quelle di S. Stefano o Tinea, e di S. Martino o Vesubia, e di Tenda o Roya dall' altra parte verso il Contado di Nizza. 15°.

15°. La Rocca Barbon sui Confini dello Stato Genovese.
Se qualche Comunità, Abitazione, o porzione di Territorio delle dette Comunità attualmente amiche della Repubblica Francese si trovassero collocate fuori della linea delle Frontiere qui sopra marcate, esse continueranno a far parte della Repubblica senza che si possa contro di essa tirare alcuna induzione dal presente Articolo.

5° — Il Re di Sardegna si obbliga a non permettere agli Emigrati, o deportati della Repubblica Francese di fermarsi, o di soggiornare nè suoi Stati; potrà però ritenere al suo servizio gli emigrati soltanto del Dipartimento del Mont-Blanc, e di quello delle Alpi marittime per quanto non daranno alcun motivo di doglianza con intraprese o maneggi tendenti a compromettere la sicurezza interna della Repubblica.

6° — Il Re di Sardegna rinuncia ad ogni repetizione, od Azione mobiliare che potesse pretendere d'esercitare contro la Repubblica Francese per cagioni anteriori al presente Trattato.

7° — Sarà conchiuso senza dilazione un Trattato di commercio sopra basi equitative, e tali che assicurino alla Nazion Francese dè vantaggi almeno uguali à quelli, che godono negli Stati del Rè di Sardegna le Nazioni più favorite; Intanto tutte le communicazioni e relazioni commerciali saranno ristabilite.

8.° — Il Re di Sardegna si obbliga ad accordare una piena intiera amnistia a tutti i suoi Sudditi, che sono stati inquisiti per le loro Opinioni Politiche: Tutti i processi che potessero essersi loro suscitati su questo oggetto, come pure tutte le Sentenze emanate, sono abolite; Tutti i loro beni mobili, ed immobili od il loro prezzo se sono stati venduti saranno loro restituiti senza dilazione, e potranno disporne a loro piacere; così pure rientrare e soggiornare negli Stati del Re di Sardegna, o ritirarsene.

9.° — La Repubblica Francese, e S. M. il Re di Sardegna si obbligano a levare il Sequestro di tutti gli effetti, Rendite, o Beni presi, confiscati, detenuti, o venduti sui Cittadini o sudditi dell' altra Potenza relativamente alla guerra attuale, e di admetterli respettivamente all' esercizio Legale delle Azioni, o Diritti che potessero appartenere. 10.° — Tutti i Prigionieri rispettivamente fatti, saranno restituiti in termine d' un mese dopo il cambio della Ratifica del presente Trattato, pagando i debiti che potessero aver contratti durante la loro prigionia: gli ammalati e feriti continueranno ad essere curati nei rispettivi Ospedali, e saranno restituiti subito dopo la loro guarigione. 11.° — Oltre alle Fortezze di Cuneo, Ceva, e Tortona, oltre al Territorio che occupano, e devono occupare le Truppe

della

Repubblica, che occuperanno ancora le Fortezze di Exilles, dell' Assietta di Susa, della Brunetta, di Castel-Delfino, e di Alessandria; ma a quest' ultima piazza si potrà sostituire Valenza, se il Generale in Capo della Repubblica la preferisce. 12° — Una delle Potenze contrattanti non potrà accordare il passo sul Territorio a Truppe nemiche delle altre potenze. 13° — Le Piazze, e Territorj qui sopra nominati saranno restituiti al Re di Sardegna dopo la conclusione del Trattato di Commercio della pace Generale dello stabilimento della linea delle Frontiere: 14°. —— I Paesi occupati dalle Truppe della Repubblica, e che devono essere restituiti resteranno sotto il governo Civile di S. M. Sarda, ma saranno sottomessi alla Leva delle Contribuz.ⁱ militari, alla prestazione di viveri e foraggi, che sono stati, o potranno essere esatti per i bisogni dell' Armata Francese —— 15° — Le fortificazioni della Brunetta, di Susa, così pure i trincieramenti formati al di sopra della detta città saranno demoliti e distrutti a spese di S. M. Sarda sotto la vigilanza de' Commissarj nominati a quest' effetto dal Direttorio Esecutivo; il Re di Sardegna non potrà stabilire o riparare alcuna fortezza su quella parte della Frontiera. 16° — L' Artiglieria delle Piazze occupate (la demolizione delle quali non è stipulata col presente Trattato) potrà essere impiegata al servizio della Repubblica, ma sarà restituita unitamente alle Piazze ed alla stessa epoca a S. M. Sarda: le munizioni da guerra e da bocca che vi si trovano potranno essere consumate in servizio dell' Armata Repubblicana senza compenso.

17.° Le Truppe Francesi godranno del libero passo negli Stati del Re di Sardegna per portarsi nell' interno dell' Italia, e ritornarne. 18.° Il Re di Sardegna accetta la mediazione della Repubblica Francese per terminare definitivamente le differenze sussistenti già da lungo tempo trà S. M., e la Repubblica di Genova, e per decidere sulle loro rispettive pretenzioni. 19.° A norma dell' Articolo 6.° del Trattato conchiuso li 7 Fiorile anno III, la Repubblica Batava è compresa nel presente Trattato: vi sarà pace ed amicizia trà essa ed il Re di Sardegna, e il tutto ristabilito trà di essi sul piede in cui era prima delle guerre precedenti. 20.° Il Re di Sardegna farà disapprovare dal suo Ministro presso la Repubblica Francese le procedure usate verso l'ultimo Ambasciatore di Francia. 21.° Il presente Trattato sarà ratificato, e le ratifiche cambiate al più tardi in un mese, dopo la sottoscrizione.

Fatto e conchiuso a Parigi li 26 Fiorile anno IV. della Repubblica Francese una ed indivisibile (15 Maggio 1796)

Carlo de la Croix

Cavaliere di Revel.

Cavaliere Tonso 1.° Uffiziale degli affari esteri.

Inoltre in virtù di altri segreti articoli non meno pesanti e duri il Re di Sardegna venne obbligato a rimpiazzare il suo Ministro degli Affari esteri Conte Perretti di Hauteville (supposto parziale dell'Austria) surrogandovi il Cavaliere Damiano di Priocca che era Ministro plenipotenziario alla Corte di Roma; a somministrare in caso di richiesta cannoni e cometibili senza veruna pretesa d'indennizzazione; finalmente di investire alcuni dei Reali Principi con nuovi titoli a vece degli antichi, restando per tal maniera il Duca del Chiablese Marchese d'Ivrea, il Duca del Genevese Marchese di Susa, ed il Conte di Moriena Conte di Asti: Dal complesso di queste umilianti condizioni chiaramente si vede, come dovesse trovarsi angustiato l'infelice Monarca: consolavalo però l'intima persuasione di non aver intrapresa la guerra per ambizione di conquista, o di gloria, ma solo per opporsi alle furibonde eruzioni d'un Vulcano Rivoluzionario, e di non aver mai mancato verso i suoi Illustri alleati, che allorquando sforzato ne venne dai colpi avversi della Sorte.

(53) — Per adempire alle condizioni impostegli dal Governo Francese conseguentemente all'Artic. 8°. del Trattato suriferito di Pace con un Editto R. delli 5 Luglio 1796 fu accordata intiera e piena Amnistia a tutti i sudditi criminalmente inquisiti per opinioni Politiche fino al giorno della Data dell'Editto.

(54) — A questo passo di Storia non devonsi passar sotto silenzio le Eroiche e militari imprese dei Principi Reali, cui era stato affidata la difesa dello Stato in unione di varj Corpi Austriaci contro le nemiche aggressioni dei Francesi: S. A. R. il Duca d'Aosta nelle Valli del Gesso, il Pr. di Carignano in quella di Stura, ed il Duca di Monferrato nella Valle d'Aosta spiegarono a vicenda un sommo talento militare un coraggio intrepido, ed una costante sofferenza contro i disagi della guerra.

(55) L'enorme quantità di Biglietti da ₶ 10, e 15 emessi dalle R.e Finanze per le urgenti spese della guerra, ma molto più la falsità introdottasi di una gran parte de' medesimi, danneggiando non poco il commercio e la fortuna dei sudditi, d'ordine Sovrano e con decreto delli 10 7bre 1796 vennero ritirati e bruciati 17 millioni dei citati Biglietti, cangiandoli contro altrettanti nuovi da ₶ 25 e da ₶ 50.

(56) — Ad oggetto di vieppiù consolidare la recente conchiusa pace e buona unione colla Repubblica Francese era stato spedito a Parigi in qualità di Ambasciatore pel Re di Sardegna, il Conte di Revel, il quale nella sua 1.a udienza delli 28 Giugno 1796, ed in nome del suo Padrone protestò al Direttorio Esecutivo di Francia, che il medesimo non avea avuta alcuna parte nell' oltraggio fatto all'

inviato

Inviato Francese Semonville (v. nota 26); ma il Governo Francese non vedendo di buon occhio (forse pelle sue qualità di Emigrato) il detto Ambasciatore, venne questi nel mese d'Agosto di d.° anno rimpiazzato colla nomina del Conte Balbo il quale però non recossi al suo posto di Parigi che in sul principio di Decembre 1796.

(57) — Fu opinione di molti politici, e Scrittori di Storia che se il Re di Sardegna (non ostante la pace fatta colla Repubblica Francese) avesse di bel nuovo ripigliata l'offensiva allorquando l'Esercito Francese guidato dal suo Giovine Condottiero, dopo i rapidi progressi fatti nel Tirolo tedesco, nella Carinzia, Carniola, e minacciato alle spalle dalla Veneta insurrezione, era vicino a pagar ben cara, per opera del valoroso Capitano Austriaco l'Arciduca Carlo, la sua imprudenza, probabilmente la guerra, e le cose tutte d'Italia avrebbero preso un aspetto diverso; Ma Vittorio Amedeo III.° qual padre de suoi popoli (e che già erasi ricusato due anni sono alle esibizioni fattegli dalla Francia (V. not. 44)) malgrado tutte le segrete sollecitazioni dall'Austria e dall'Inghilterra, amò meglio di conservare a qualunque costo la pace ne' suoi Stati, che nuovamente azzardare la guerra accompagnata dal treno luttuoso della rovina e della miseria.

(58) — Vittorio Amedeo III.° figlio in 2.de nozze di Carlo Emanuele III.° e di Polissena Cristina Principessa di Hassia-Rheinfels-Rottenburg era nato li 26 Giugno 1726, e salì al Trono li 20 Febbrajo 1773: Il suo

Il suo Matrimonio con Maria Antonietta Ferdinanda Infanta di Spagna li 31 maggio 1750 era dipendente da un articolo segreto della pace di Acquisgrana: essendo morto li 16 8.bre 1796 nel Castello R.le di Moncalieri, venne tumulato nei Sotterranei della Reale Basilica di Superga in un superbo Mausoleo, la cui iscrizione (che è la seguente) venne composta dal celebre Letterato Barone Vernazza di Freny:

Rex Victorius Amedeus III.
Monumenta Regibus Avo, et Patri et Sibi vivus fecit
Item uxoribus et Liberis Posterisque
Natus Augustae Taur. die XXVI junii MDCCXXVI
Extinctus Montecalerio Die XVI Octobris MDCCXCVI
Regnum gessit A. XXIII. M. VIII fortiter ac munifice
Claruit placabilitate et Clementia
Alienissimis temporibus Saluti Populi subvenit
In Doctrina Religionis et Disciplina Morum
Institutionem rectam et incolumem servavit

(59) — Era il Direttorio Esecutivo di Francia composto dei Cittadini Larevelliere-Lepaux Presidente, (era Botanico ad Angers e Regicida) Letourneur de la Manche, Carnot, e Barras, quando Carlo Emanuele IV.° partecipolli il suo avvenimento al Trono colla seguente Lettera:

" Carlo Emanuele al D. E. in Francia
" Grandi e Cari Amici.

" Dobbiamo

" Dobbiamo parteciparvi la perdita dolorosa, che abbiamo
" fatta del Re Nostro Signore e Padre che è piacciuto a
" Dio di chiamare alla sua gloria questa mattina. Ci
" facciamo premura di eseguire presso di Voi questo triste
" Officio, sì nella speranza che voi ci darete qualche testi-
" monianza della sensibilità colla quale intenderete un avve-
" nimento che ci cagiona una sì giusta afflizione, come
" anche per dimostrarvi il nostro vivo desiderio di mante-
" nere e di rinfrancare la buona armonia felicemente
" ristabilita tra i due Stati. Su di che preghiamo Dio,
" che vi abbia, Grandi e Cari Amici, nella sua santa e
" degna Custodia.

" Dat. Moncalieri 16 8bre 1796

" Vostro buon amico Carlo = Emanuele.

A questa Lettera non mancò di tosto rispondere in
nome del Direttorio Francese della Repubblica il già
citato Presidente come qui appresso:

" Grande e Caro Amico della Repubblica Francese.
" Il Direttorio Esecutivo partecipa sinceramente della giusta
" afflizione, che cagiona alla Maestà Vostra la perdita
" del Re suo padre; da un altra parte ha veduto il Direttorio
" con molta soddisfazione l'assicurazione che gli date di
" mantenere e rinfrancare la buona armonia felice-
" mente ristabilita fra i due Stati: Il Governo Fran-
" cese dal canto suo s'interesserà molto a mantenerla ed
" a provarvi in ogni occasione la sincerità de suoi
" affettuosi sentimenti. Dato an

" Dato a Parigi 2 Brumajo anno V. della Repubblica
" Il D. E. a nome della Repubblica Francese vostra amica
" Sottoscritto: Revelliere-Lepeaux presidente.

(60) — ~~[illegible]~~

(60) — Fra i complimenti recati ai piè del Real Trono merita di essere accennato quello della Real Camera de' Conti, il quale graziosamente fu comunicato allo Scrittore delle presenti memorie dall' Illmo. Sig. Caval. Giuseppe Ferrari di Alle Consigliere di Commercio nella Città di Torino: Eccolo:

S. R. M.

" Qualunque era per essere il Governo di V. S. R. M.
" supererà sempre la nostra speranza; Le
" prime vostre provvidenze ci annunziano la
" precisione, l' ordine e la fermezza virtù preci-
" pue che adornano l'animo della M. V.
" Il Magistrato della R. Camera tributa i suoi senti-
" menti di fedeltà, obbedienza ed amore alla M. V.;
" Fedeltà ed obbedienza figlie del dovere, Amore
" figlio del merito proprio della M. V.

" La R. Camera de' Conti.

(61) — Nei primi giorni di Decembre 1796, essendo stato presentato dal Ministro delle Relazioni Estere Carlo La-Croix all' udienza pubblica del Direttorio Francese, il Conte Balbo Ambasciatore del Re di

del Re di Sardegna, si annunziò il medesimo col seguente discorso:

" Cittadini Direttori.

" Il Re mio Padrone non è mai stato nemico nè della
" vostra Nazione, nè del vostro Governo; la disgrazia
" delle circostanze gli ha messe in mano le armi: nel
" corso di questa guerra disastrosa (ma franca
" e leale) i suoi voti non hanno mai cessato di
" chiamare la pace, (v. pag. 44. della Storia presente) e appena
" ne giunse il momento, egli si abbandonò a Voi senza
" riserva, e senz'altra sicurezza, fuorchè la sua Lealtà, e
" la vostra. Voi avete in seguito fatta giustizia ai suoi
" sentimenti, ed alla sua condotta, ed egli la rende a Voi.
" Il suo interesse che è quello del suo popolo gli
" comanda di essevi attaccato, e l'interesse della Fran-
" cia v'insinua certamente, o Cittadini Direttori, di
" circondarvi d'amici. L'amicizia dei due Stati è dun-
" que appoggiata a basi inconcusse; Io sono incaricato
" di osservarla, e affinchè non resti alcun'ombra di
" dubbio, sono anche incaricato di disapprovare le pro-
" cedure, che hanno avuto luogo riguardo all'ultimo
" Ambasciadore di Francia — Ho l'onore di pre-
" sentarvi le mie Credenziali; vedrete in esse la
" confidenza, di cui il Re mi ha onorato: col meri-
" tarmi la vostra procurerò di giustificare la sua scelta.

Ad un tale energico e significante discorso, fece plauso il Direttorio Esecutivo, e manifestossene la sua soddisfazione nella Risposta che fece al Conte Balbo, il Presidente del medesimo:

Signor

" Signor Ambasciadore del Re di Sardegna.
" I principj di moderazione del Principe di Piemonte
" aveano preparato al Re di Sardegna la stima del Po-
" polo Francese. Con doppia soddisfazione il Direttorio
" Esecutivo riceve dunque la testimonianza che gli da
" del suo attaccamento alla Repubblica. Assicuratelo, Sig.
" Ambasciatore, che troverà nel Governo Francese sen-
" timenti di amicizia eguali a quelli, che vi ha incari-
" cato di dichiarargli. La Repubblica non sa cosa sia
" politica; la sua franchezza scrive i Trattati, la sua
" fedeltà li conserva, ed il suo coraggio li difende —
" Quanto a Voi, Sig.r Ambasciatore, il Direttorio vede
" con piacere che il Re di Sardegna vi abbia confidata
" la cura di mantenere la buona armonia tra le
" due Nazioni; state sicuro che il Direttorio vi fa-
" ciliterà tutti i mezzi di eseguire questa onorevole
" missione

Barras.

(62) — Il primo Editto Reale di Carlo Emanuele nel
suo avvenimento al Trono in d.o 13 9br. 1796 contiene
molti tratti di paterna sollecitudine: dispensò dalla
prestazione del giuramento i Vassalli, i Feudatarj, non
che le Città e Comuni del Regno per evitare ai me-
desimi viaggi dispendiosi; accordò un Generale indulto
a molti delinquenti, e Disertori; ordinò la vendita
di alcuni beni del Reale Patrimonio, e finalmente
autorizzò il Senato a permettere l'alienazione dei
Beni, ed effetti vincolati a Fide-commissi, Primoge-
niture &c &c.

(63) — Simili richieste furono fatte non solo dal Generale Bonaparte in Italia pelli bisogni della sua Armata, quanto dall' Ammiraglio Francese Comandante nella Corsica incaricato di provvederne le piazze; Quindi è che in forza del Trattato di pace conchiuso colla Francia, il Re di Sardegna dovette permettere, che fornito venisse il bisognevole alla medesima sia dal Piemonte che dalla Sardegna.

(64) Riguardo alla Carta Monetata emessa nel Piemonte per far fronte ai bisogni della guerra, calcolando li 22 Millioni già esistenti prima del 1793, cominciando dal mese di Maggio d. anno, e contando le varie emissioni della medesima in Biglietti da 10, da 15, da 25, da 50, da 100, da 200, 300 &c. &c. fino alli 19 Giugno 1795 il Totale ascendeva a 87 Millioni; Ora a tutti è noto, come dopo la battaglia di Marengo vennero i medesimi estinti.

(65) — Furono richiamati da Genova il Cavaliere Nomis di Cossilla, da Berna il Barone Vignet des Etioles, da Roma l' Inviato che era colà rimasto dopo la partenza del Cavaliere Damiano di Priocca, e da Pietroburgo il Consigliere di Legazione Bossi che colà risiedeva in tale qualità dopo la partenza del Barone della Turbia.

(66) — Nel mese di Marzo 1797 furono fatte le seguenti Nomine: Il Conte Adami di Cavaglione 1°. Presid.te del Senato — Il Maggior Generale Conte di S. Martino di Colloreto 1°. Segretario di guerra in luogo del Marchese Fontana di Cravanzana — Il Conte Carlo Giuseppe

Cerruti

Giuseppe Cerruti di Castiglione = Ffalletto Ministro degli Affari interni in luogo del Conte Graneri morto in Agosto d. anno —— Intendente Generale di Finanze il Conte Giuseppe Pullini di S. Antonino. —— Intendente Generale delle R. Gabelle l'Intendente Felice Clemente Fasella —— e per ultimo il Generale Carlo Francesco Thaon Conte di S. Andrè, e Revello, Governatore della Città di Torino in luogo del Luogotenente Generale Gabaleone di Salmour Conte di Andezeno e Baldichieri.

(67) — Mentre negoziavasi in Campo-Formio la pace tra la Francia e l'Austria, era interesse del Generale Bonaparte, di aggiungere un nuovo stimolo al Gabinetto di Vienna mediante un Trattato di Alleanza offensiva e difensiva colla Corte di Sardegna, facendosi per tal modo vedere vieppiù in istato di continuare la guerra mediante l'unione di nuove forze Piemontesi; difatti molti mesi prima, che fosse sottoscritta alli 11 Aprile 1797 quest' alleanza tenevansi a tale oggetto delle Conferenze tra li Ministri del Re il Marchese S. Marzano, il Cavaliere Damiano di Priocca, ed il Generale Francese Clarke in Torino.

(68) —— Il risultato delle segrete Conferenze tenute in Torino tra i Ministri del Re, ed il Generale Francese Clarke, fu un Trattato di Alleanza offensiva, e difensiva tra la Repubblica Francese ed il Re di Sardegna conchiuso in Torino li 5 Aprile 1797, segnato in Parigi dal Direttorio Esecutivo li 11 Aprile,

ratificato dal Consiglio dei 500, li 4 8bre, e da quello dei 250, o Giuniori
Seniori li 22 8bre, essendosi fatto il cambio delle Ratifiche tra il Ministro Sardo Conte Prospero Balbo ed il Cittadino Maurizio Talleyrand Ministro delle Relazioni estere in Francia; Ecco il tenore intiero di questo Trattato:

" Trattato di Alleanza Offensiva e Difensiva
" tra la Repubblica Francese e S. M. il Re
" di Sardegna

" Il Direttorio Esecutivo della Repubblica Francese, e
" S. M. il Re di Sardegna volendo con tutti li mezzi che
" sono in loro potere, e per una unione la più intima
" dei rispettivi loro interessi contribuire a ricondurre il
" più presto possibile una pace che fa l'oggetto dei loro
" voti, e che deve assicurare il riposo e la tranquillità
" dell'Italia, si sono determinati a fare un'Alleanza
" Offensiva e Difensiva, ed hanno incaricato delle loro
" plenipotenze a quest'effetto cioè il Direttorio Esecutivo
" della Repubblica Francese il Cittadino Enrico Giacomo
" Guglielmo Clarke Generale di Divisione delle Armate
" della Repubblica Francese, ~~Cittadino Enrico~~, e S. M. il
" Re di Sardegna il Cavaliere D. Clemente Damiano di
" Priocca Cavaliere Gran Croce dell'ordine dei SS. Maurizio,
" e Lazzaro, 1.° Segretario di Stato di S. M. al Dipartimento
" degli Affari Esteri, e Reggente quello degli Affari
" Interni, i quali dopo il cambio rispettivo dei loro Po-
" teri convennero in ciò che segue:

Art. 1.° — Vi sarà

" Art. 1° — Vi sarà un alleanza Offensiva e Difensiva fra
" la Repubblica Francese, e S. M. il Re di Sardegna
" fino alla Pace Continentale: a quell' Epoca quest'
" alleanza diverrà puramente difensiva, e verrà
" stabilita sopra basi conformi agli interessi reci-
" proci delle 2 Potenze.

" Art. 2°. La Detta Alleanza avendo per principale oggetto
" quello di affrettare la conclusione della pace, e di
" assicurare la futura tranquillità dell' Italia, ella
" non avrà la sua esecuzione nell' attual guerra fuor-
" chè contro l' Imperator di Germania, che è la sola
" Potenza del Continente, la quale osta a questi voti
" si salutari: S. M. il Re di Sardegna rimarrà neutrale
" riguardo all' Inghilterra, ed alle altre Potenze an-
" cora in guerra colla Repubblica Francese.

" Art: 3° — La Repubblica Francese, e S. M. Sarda si ga-
" rantiscono reciprocamente, e con tutti i mezzi le ris-
" pettive attuali loro possessioni in Europa per tutto il
" tempo, che durerà la presente Alleanza; le due Po-
" tenze riuniranno le loro forze contro il nemico commune
" al di fuori, e non recheranno alcun soccorso diretto,
" od indiretto ai nemici dell' Interno.

" Art. 4° — Il Contingente delle Truppe che S. M. Sarda
" dovrà fornire in conseguenza della presente Alleanza
" sarà di 8 M. uomini di Fanteria, e di 1000 uomi-
" ni di Cavalleria con 40 pezzi di Cannone; nel
" caso in cui le due Potenze credessero dover accrescere
" questo Contingente, tale aumento sarà concertato, e
" regolato

" regolato da' Commissari muniti a quest'effetto di Ple-
" nipotenza dal Direttorio Esecutivo, e da S. M. il Re di
" Sardegna.

" Art. 5° — Il Contingente di Truppe, e di Artiglieria dovrà
" esser pronto e riunito a Novara, cioè 500 uomini di
" Cavalleria, 4000 di Fanteria e 12 pezzi d'Artiglieria
" da posizione per li 30 Germinale anno V. corrente
" (19 Aprile 1797), ed il sovrappiù 15 giorni dopo:
" Questo Contingente sarà mantenuto a spese di
" S. M. il Re di Sardegna, e riceverà gli ordini dal
" Generale in capo dell'Armata Francese in Italia. Una
" Convenzione particolare estesa di concerto con questo
" Generale regolerà le maniere di servigio di questo
" Contingente.

" Art. 6° — Le Truppe che lo formeranno parteciperanno
" in proporzione al loro numero in attuale servigio,
" alle contribuzioni che saranno imposte nei Paesi
" conquistati, e ciò dal giorno della riunione del Contin-
" gente all'Armata della Repubblica.

" Art. 7° — La Repubblica Francese promette di fare a
" S. M. Sarda alla pace generale, o Continentale tutti
" li vantaggi che le circostanze permetteranno di pro-
" curarle.

" Art. 8° — Niuna delle Potenze Contraenti potrà con-
" chiudere pace separata col nemico Comune, e niun
" armistizio potrà esser accordato dalla Repubblica
" Francese alle Armate che coprono l'Italia, senza
" che S. M. Sarda vi sia compresa.

" Art. 9° — Tutte le Contribuzioni imposte negli Stati di
" S. M. Sarda non pagate o compensate cesseranno

" immediatamente

" immediatamente dopo il Cambio rispettivo delle Rati-
" fiche del presente Trattato.

" Art. 10° — Le somministrazioni che a datar dalla
" medesima Epoca saranno fatte negli Stati di S. M. il
" Re di Sardegna alle Truppe Francesi, ed ai prigio-
" nieri di guerra condotti in Francia, come pur
" quelle che ebbero luogo in virtù di Convenzioni
" particolari fatte a quest' oggetto, e che non furono
" ancor pagate o compensate dalla Repubblica Fran-
" cese in conseguenza delle sopradette Convenzioni sa-
" ranno restituite nella stessa natura alle Truppe che
" formano il Contingente di S. M. Sarda, e se le somminis-
" trazioni da farsi eccedessero li bisogni del Contingente
" sarà il sovrappiù pagato in numerario.

" Art. 11° — Le due Potenze contraenti nomineranno
" al più presto dei Commissari incaricati di negoziare
" in lor nome un Trattato di Commercio conforme
" alle basi stipulate nell' Articolo 7° del Trattato
" di pace conchiuso a Parigi tra la Rep. Francese, e
" S. M. il Re di Sardegna. Frattanto le poste, e le
" Relazioni commerciali saranno senza indugio
" ristabilite come erano innanzi alla guerra.

" Art. 12° — Le Ratifiche del presente Trattato d' Alleanza
" saranno cambiate a Parigi nel più corto spazio
" possibile "

" Fatto e segnato a Torino li 16 Germinale Anno
" 5.to della Repubblica Francese una ed indivi-
" sibile (5 Aprile 1797)

" (Segnato) H. Clarke

" Clemente Damiano.

"Il Direttorio Esecutivo decreta e segna il presente
" Trattato d'Alleanza con S. M. il Re di Sardegna nego-
" ziato a nome della Repubblica Francese dal Generale
" di Divisione Henrico Giacomo Guglielmo Clarke
" nominato dal Direttorio Esecutivo col Decreto delli
" 13 Ventoso prossimo passato ed incaricato delle sue
" istruzioni a questi effetti.

" Fatto al Palazzo Nazionale del Direttorio Esecutivo li
" 22 Germinale anno 5.to della Repubblica Francese
" una ed indivisibile. (11 Aprile 1797)

" Ratificato dal Consiglio dei 500, o Juniori li 4 8.bre 1797, e
" dal Consiglio dei 250, ossia dei Seniori li 22 8.bre 1797.

In virtù di questo Trattato costretto il Re di Sardegna ad organizzare il pattuito Contingente, non potè mai per la deficienza delle sue Finanze giungere a capo di completarlo.

(69) — Dopo i preliminari di Leoben segnati li 20 Aprile 1797 ebbe luogo la Pace di Campo Formio conchiusa coll' Austria in XXV Articoli pubblici, e XIV segreti alli 17 8.bre 1797 dal Generale Francese Napoleone Buonaparte, e dai Plenipotenziarj Austriaci il Marchese del Gallo Ambasciatore di Napoli alla Corte di Vienna, in qualità di Mediatore, dal Conte Luigi di Cobentzel Ambasciatore Austriaco a Pietro Burgo, dal Maggior Generale Conte di Meerfeldt, e finalmente dal Barone di Degelman Ministro Austriaco presso la Corte Elvetica.

Dopo la Pace

(70) — Dopo la Pace di Campo-Formio, il Generale in Capo dell'Armata Francese in Italia, rimesso il comando della medesima al Generale Berthier, avviossi al Reno per assistere al Congresso di Rastadt convenuto coll'articolo XX del Trattato di detta Pace; prima però di abbandonare l'Italia nominò i Membri del Corpo Legislativo della Repubblica Cisalpina, e divise la medesima in Dipartimenti ~~passando~~ emanando un enfatico proclama li 17 9bre 1797 ~~diretto~~ al nuovo Popolo Cisalpino nei seguenti termini:

" Popolo Cisalpino
" Dal giorno I°. Frimale anno VI (21 9br. 1797) la vostra
" Costituzione si troverà essere in piena attività.
" Il vostro Direttorio, il vostro Corpo Legislativo,
" il vostro Tribunale di Cassazione, le altre Amministra-
" zioni Subalterne si troveranno organizzate.
" Voi siete il primo esempio nella Storia d'un
" Popolo che diventa libero senza fazioni, senza ri-
" voluzioni, senza stragi: Noi vi abbiamo data la
" libertà; sappiatevela conservare. Voi siete, dopo
" la Francia la Repubblica più popolata, la più
" ricca; la vostra posizione vi chiama a fare
" una gran figura negli affari d'Europa.
" Affinchè siate degni del vostro destino
" non fate che delle Leggi savie, e moderate.
" Fatele quindi eseguire con forza ed energia
" Favorite la propagazione de' lumi, e rispettate la
Religione

" la Religione; formate i vostri Battaglioni non già
" di gente vagabonda, ma di Cittadini che nudriscano
" dei principj della Repubblica, e sieno immediata-
" mente attaccati alla sua prosperità. Voi avete
" generalmente bisogno d'imbevervi del sentimento
" della vostra forza e della dignità propria d'un
" uomo libero.

" Divisi tra voi, e curvi da tanti anni sotto
" la Tirannia, voi non avreste mai conquistata
" la vostra libertà; ma dentro il giro di pochi anni
" forte pur anche abbandonati a voi stessi; Nessuna
" Potenza della Terra sarà abbastanza forte per
" rapirvela. Fino a quel punto la grande Nazione
" vi proteggerà contro gli attacchi dei vostri Vicini.
" Il suo sistema Politico sarà unito col vostro:
" Se il Popolo Romano avesse fatto lo stesso uso
" della forza, che ne ha fatto il Popolo Francese,
" le Aquile Romane sarebbero ancora sul Cam-
" pidoglio, ne 18 Secoli di schiavitù, e di tirannia
" avrebbero disonorato il Genere umano: Per
" consolidare la libertà, e colla sola vista della
" vostra felicità, io ho fatto un travaglio, che
" altri non hanno fatto, che per l'ambizione,
" e per l'avidità del potere.

" Io ho nominato persone ad un gran nu-
" mero di posti: Io mi son messo a pericolo di
" dimenticare l'uomo probo, e di preporlo all'
" intrigante; Ma gl'inconvenienti sarebbero

stati

" sarebbero stati maggiori nel lasciare a Voi le prime
" Elezioni; Voi non eravate per anco organizzati:
" Io vi lascio fra pochi giorni, e non mi richia-
" merà fra voi che un ordine del mio Governo, o
" un imminente pericolo cui venisse esposta la
" Repubblica Cisalpina.

" Qualunque però sia quel luogo al quale
" mi chiami il servigio della mia Patria io
" prenderò sempre un vivo interesse alla
" felicità ed alla gloria della vostra Repubblica.
" Milano li 17. 9bre 1797.

Bonaparte.

~~(Vedasi) Diresse in seguito di questo~~
Diresse pure all' Armata d' Italia una specie di
congedo il cui tenore è il seguente:

" Armata valorosa d' Italia.
" Soldati! Io parto dall' Italia per recarmi a
" Rastadt sul Reno: Separato dalla mia armata
" non avrò altra consolazione, che nella speranza
" di vedermi ben presto con Voi a lottare con nuovi
" pericoli; Qualunque posto che il Governo della
" Repubblica sia per assegnarmi, voi sarete sem-
" pre i sostegni del nome Francese. Soldati! nel-
" l'ore parlate tra voi de Principi che vinceste,
" delle Battaglie che date avete in 2 Campagne, de'
" Popoli che vi sono debitori della Libertà, dite a
" voi stessi: In 2 Campagne avressimo fatto ancor
" di più.

Bonaparte

" Milano li 17 9bre 1797

(71) —— Vedrassi in seguito di questa Istoria, come della temporaria inazione per parte dei Francesi, e della fisica impotenza per parte del Re di Sardegna, non avendo avuto luogo il compimento del pattuito contingente, i Francesi servironsi di questo pretesto ingiusto e mal fondato, per incolpare il Re di Sardegna qual mancatore e violatore dei Trattati, e quindi balzando dal Trono l'infelice Carlo-Emanuele immergere nei vorticosi Gorghi Rivoluzionarj i suoi Stati di Terraferma.

(72) —— Contro questi esecrabili Mostri della Specie umana, tutta la Società dovrebbe essere in guerra tentando essi, per quanto da loro dipende, annullare e sciogliere il primo anello del vincolo Sociale di uno Stato, cioè l'amore dei figli verso il loro legittimo Padre.

(73 —— In occasione che presentossi al D. E. il Ministro di Sardegna, il Conte Balbo, il Presidente del medesimo li fece la seguente Risposta:

" Signor Ambasciatore.

" La buona armonia che passa tra la Rep. Francese
" e S. M. il Re di Sardegna non dovrebbe lasciar om-
" bra alcuna di dubbio che i nemici del vostro
" Padrone venissero secondati dagli agenti di detta
" Repubblica, e fomentate le loro sediziose opera-
" zioni; Il Direttorio Esecutivo assicura il Re
" di Sardegna non aver mai avuto parte diretta
" od indiretta

" ad indiretta co suoi nemici interni; La Congiura
" testè scoperta, non può essere se non che l'opera
" dei nemici delle 2 Nazioni in pace fra di loro,
" e prossime a divenir alleate: il Trombetta non
" fu mai riconosciuto dal D. E. come Incaricato
" di alcun affare per la Francia: assicurate per-
" tanto il vostro padrone che la Repubblica fran-
" cese nutre la più alta indignazione contro i sud-
" diti ribelli.

Parigi li 30 Ventoso anno V. (20 marzo 1797)

Barras

(74) —— Sarà sempre un mistero il poter spiegare come gli stessi Congiurati Piemontesi che la Francia permetteva fossero perseguitati in Piemonte, fossero poscia tranquillamente lasciati nella Repubblica Cisalpina senza punto che ivi fossero repressi o puniti delle loro tracotanze Rivoluzionarie, giacchè tanto in detta Repubblica, come nel Piemonte aveano i francesi la medesima influenza.

(75) —— In questa 2.da Congiura, oltre l'arresto del Re mentre sarebbe andato alla Veneria, erasi parimenti concertato il massacro dei principali Nobili, ed il saccheggio delle loro Case.

(76) —— Dopo l'arresto di varj congiurati si fecero percorrere nelle ~~strade~~ Contrade di Torino per varj giorni, pattuglie di fanteria, e di Cavalleria,

si appuntarono

si appuntarono 2 Cannoni per ogni porta dell. Capitale, e quattro a quella della Cittadella, s'introdussero di notte 5 Battaglioni di Milizie Provinciali, e fecesi rientrare in Piemonte il Contingente che stava accampato lungo il Ticino per dividerlo in altrettanti Corpi da ripartirsi nei Capi-luogo di provincia e specialmente nella Valle di Bormida

(77) — Se per parte dei Francesi non venne impedito il libero corso alle misure politiche prese contro i nemici dello Stato, servivono però molto di conforto alle future speranze dei medesimi le conferenze che esistevano in Torino tra il Ministro del Re, ed il Generale francese Clarke per una prossima Alleanza.

(78) Potrebbe anch'essere che in seguito all'ordine delli 30 Luglio 1797 con cui faceansi partire dal Piemonte tutti i forestieri, anche la Repubblica Cisalpina per diritto di rappresaglia avesse ordinata l'espulsione dei Piemontesi da Milano; Ma comunque ciò sia erano pur troppo cognite le trame segrete di una prossima Rivoluzione che trattavasi di suscitare in Piemonte tanto da Nazionali che da Esteri, i quali speravano di pescare nel torbido; epperciò ad oggetto di vieppiù cautelarsi si pensò di allontanare i secondi dalle contrade del Piemonte.

(79) — In quell'intervallo di tempo che scorse tra i Preliminari di Leoben (2 Aprile 1797) e la conclusione del Trattato di Pace di Campo-Formio (17 8.bre 1797)

prese

prese forma e stabilimento la Repubblica Cisalpina dalla unione delle 2 Repubbliche Cispadana, e Transpadana, e nel giorno 29 Giugno 1797, per organo del Generale Bonaparte, ebbe luogo il celebre Atto-Federale in cui, previo ampolloso discorso del succitato Bonaparte, fu installato il Direttorio Esecutivo Cisalpino i cui membri erano l'ex Duca Serbelloni Milanese, il Cittadino Alessandri Bergamasco, il Cittadino Paradisi di Reggio il Cittadino Costabili-Contarini di Ferrara, ed il Medico Moscati di Mantova; Questa nuova Repubblica venne poscia divisa in 20 Dipartimenti, e si organizzò un Corpo Legislativo composto di 2 Consigli, uno di 160 individui detto dei Giovani, e l'altro di 80 detto degli Anziani.

(80) — La notizia dell' Atto Solenne della Federazione con cui è stata riconosciuta e proclamata la nuova Repubblica Cisalpina, e dell' Inaugurazione del Direttorio, fu partecipata al Re di Sardegna colla seguente Lettera scritta dal Cittad.° Testi Modenese Ministro degli Affari esteri in Milano al Cavaliere Damiano di Priocca Ministro degli Affari esteri in Torino.

" In nome della Rep. Cisalpina una ed indivisibile.
" Milano li 30 Messidoro (18 Luglio 1797) Anno V. della Libertà

" Vostra Eccellenza non ignora sicuramente l'
" Atto-Solenne con cui la nuova Repubblica
" Cisalpina è stata riconosciuta e proclamata in
" questa Città li 21 Messidoro (9 Luglio 1797) An. V.
"

" per parte, ed a nome della Magnanima ed Invin-
" cibile Nazione Francese. Il Direttorio Esecutivo
" Cisalpino, che cominciò quel giorno l'esercizio delle sue
" Funzioni, e che è composto in presenza dai Cittadini
" Gio Galeazzo-Serbelloni di Milano, Gio: Paradisi di
" Reggio, di Costabili-Contarini di Ferrara, di Pietro
" Moscati di Castiglione di Mantova, e di M.A. Alessandri
" da Bergamo, nominandomi Ministro degli Affari —
" Esteri mi incaricò di partecipare a V.E. l'assun-
" zione da me fatta a questo Ufficio perche ella possa
" istruirne il Re suo Sovrano. Io spero che V.E.
" riceverà con ugual piacere questo primo Atto di
" Amicizia, che il mio Governo desidera testificare al
" Vostro Sovrano, che ella avrà la compiacenza di far-
" glielo prontamente conoscere, e che riguarderà Ella
" questo passo come la prova del desiderio di stabili-
" re un armonia propria a rassodare li nodi della
" buona intelligenza che deve regnare d'ora innanzi
" fra il Re di Sardegna, ed il Direttorio della Repub.
" Cisalpina. Io prego V.E. d'aggradire i sentimenti
" di stima, e di attaccamento che io sento personalmente
" per essa. Io sono con rispetto di V.E. ec. ec.

" Il Ministro degli Affari Esteri

Carlo Testi

A questa Lettera Ministeriale tosto rispose il Cavaliere
Damiano di Priocca nei seguenti termini:

Torino 24 Luglio 1797

" Io certamente non ignorava l'Atto-Solenne con cui
" la nuova Repubblica Cisalpina è stata ricono-
" sciuta e proclamata li 9 del corrente mese a
" nome della Nazione Francese Nostra alleata;
" ma la vostra

" Ma la vostra Lettera delli 30 Messidoro anno V (18
" Luglio 1797) per cui Voi mel participate a nome del
" Direttorio mi cagiona un doppio piacere, poichè io veggo
" la sorte di una parte dell' Italia fissata in un modo sta-
" bile, e perchè io rimarco il bene che deve risultar-
" ne per li due Stati destinati dalla Natura a vivere
" da buoni vicini, e ad amarsi reciprocamente. Io l'ho
" presentata al Re mio Sovrano ed ebbi il conforto
" di essere testimonio del piacere con cui l'accolse. Egli
" concepì la speranza di veder ravvivare le relazioni
" dei 2 Stati, ed a rassodarsi quella leale amicizia e
" quell'armonia che deve formare la prosperità e
" la sicurezza d'entrambi. Tali sono li sentimenti coi
" quali S.M. accolse questa Notizia, ed Ella vuole che
" voi riferiate al vostro Direttorio in concambio di
" quello che per mezzo vostro gli testifica espressamen-
" te il volere di S.M.; Io vi lascio padrone di dar
" loro quella maggior estensione che più vi aggrada.
" Siate sicuro dell'impegno con cui io concorrerò a
" oggetti tanto interessanti per li due Governi; e
" così pure della soddisfazione che io provo a comin-
" ciar da ciò la corrispondenza con voi.
" Siate certo della stima rispettosa con cui io
" sono
" Damiano di Priocca

(81) — Il Cavaliere Borghese Ministro plenipotenziario
della Corte di Torino in Milano, fu presentato dal
Ministro degli Affari esteri al Direttorio Cisalpino
nella pubblica sessione delli 13. 7bre 1797 nello
quale

nella quale ebbero luogo i soliti discorsi di etichetta dei due Funzionarj Cisalpini egualmente che del Cavalier Borghese, il quale si riferisce interamente, affinchè i posteri sappiano a qual linguaggio, le circostanze dei tempi costrinsero il Ministro d'una Real Corona verso una Democratica Rappresentanza.

Allocuz.e del Caval. Borghese al Direttorio Cisalpino.

" Cittadini Direttori! Sono a voi già noti i sentimenti
" che ho l'alto onore di manifestarvi per parte del
" mio Sovrano. Compita appena la inaugurazione della
" Repubblica Cisalpina, Voi ben sapete quanto siasi
" egli affrettato di annunciarvi la viva parte che
" prese a questo felice avvenimento, e la ferma
" sua risoluzione di mantenere con Voi li più
" stretti rapporti di leale amicizia, e consolidare
" fra i 2 Governi e Territorj i legami d'una
" sincera corrispondenza e buon vicinato: Altri
" infatti essere non poteano li voti di un Principe
" animato da generoso ardore per la pubblica feli-
" cità. Nel confermarvi ora con più solenne modo
" per mezzo mio queste favorevoli disposizioni
" è il mio Sovrano persuaso di trovare in Voi sin-
" cerità uguale di Sentimenti senza che possa
" arrestarvi la disparità dei principj che professate
" Qualunque sia la natura e la forma de Governi
" le sole basi della prosperità de popoli sono
" la Religione e la Giustizia: Esse formano il
" carattere distintivo del Re in di cui nome a Voi
" mi presento, e presiedono al Corteggio delle altre
" Virtù eccelse che lo circondano.

" Le vere

" Le vere le utili virtù Repubblicane derivano dalle
" istesse pure e feconde Sorgenti: Egli è sotto questo
" aspetto, Cittadini Direttori, che io presagisco fra' or
" frali 2 Stati gli effetti benefici d'una leale, e
" franca corrispondenza amichevole. Mi conferma
" in questa fiducia l'esempio della Nazione Fran-
" cese di cui Voi seguite le luminose traccie. Essa
" ugualmente terribile e magnanima co suoi
" nemici in mezzo ai suoi più brillanti trionfi, ha
" accolti nel suo seno alleati fedeli quei principi
" stessi già riuniti per abbattere la sua nuova
" Costituzione. L' Insubre popolo celebre ne' Fasti
" dell' Italia per le sue morali virtù, e sopratutto
" per l'ingenuo candore de suoi Costumi non vorrà
" cedere in generosità alla Repubblica Francese
" che lo precede nella grande opera della sua
" politica Rigenerazione. Garanti sicuri di
" questa felice aspettativa sono presso il mio Go-
" verno le sublimi virtù e li vasti talenti che voi
" spiegate nella difficile sì ma gloriosa carriera
" che percorrete con tanto applauso, e l'energico
" zelo con cui rassodate sempre più sopra stabili
" fondamenti l'Edifizio Maestoso della vostra Libertà.
" Quanto a me, fedele ai principj che mi hanno sinora
" guidato nell'esercizio delle funzioni statemi affi-
" date presso il prode Giovine-Eroe che va ad
" aggiungere fra breve un nuovo Genere di gloria
" ai suoi immortali Trofei, le mie cure saranno
" costantemente rivolte al vantaggio ed alla prospe-
" rità delle due Confinanti Nazioni: Io spero
" in questo

Io spero con questo modo di ottenere doppia ricompenza: la 1.a di giustificare la Confidenza del mio Governo nell'avermi destinato a questa onorevole Missione: la 2.a non meno per me preziosa e gradita di meritarmi la vostra Stima.

Caval. Borghese.

(82) Malgrado ogni apparenza di politica armonia fra i 2 Governi Cisalpino e Piemontese, il fatto era che ai Diplomatici della Nuova-Repubblica erano affidate segrete incombenze di spargere cioè nelle confinanti Contrade le massime repubblicane, e di secondare gli iniqui disegni della Rivoluzionaria Propaganda.

(83) —— Cominciarono in Novara i così detti Patrioti dal derubare un Oste negando soddisfarlo di quanto eragli dovuto; per il che suscitatosi un tumulto popolare, fu impiegato il soccorso d'un Corpo di Cavalleria fanda, il quale dispersé ogni attruppamento, e ne arrestò una gran parte. Molti soldati di questo Corpo (che chiamavasi Aosta-Cavalleria) si unirono coi Patrioti, ma tanto bastò perchè venisse in seguito per ordine Superiore disciolto.

(84) —— In nessun altra Città del Piemonte si tentò cangiar sistema di Governo che in Asti, colà alcuni Passoni usurpatone il Comando e l'amministraz.e il dì 27 Luglio 1797, e piantatovi l'albero, dichiararono la Città libera ed indipendente contro il voto generale degli Abitanti: Ma voi pure

come

Ma ivi pure, come altrove, le ottime disposizioni a favore del Regio Governo per parte della massima parte dei Cittadini non meno che di 400 circa Paesani scossi e guidati dal meritissimo Sig. Marchese di Princo, costrinsero nella sera dei 30 Luglio i Congiurati ribelli a rientrare nel loro dovere, e senza effusione di sangue sottrassero in pochi momenti la città alle rapine, e fecero echeggiare per ogni dove il nome di Carlo-Emanuele IV.

(85) — Il delirio rivoluzionario di Moncalieri ci rammenta ancora la perdita fatta per le lettere, del Profess.^r Tenivelli vittima infelice del capriccio e dell'azzardo a motivo del suo talento e popolarità; In Biella, Giavenno, Borgo S. Dalmazzo, Fossano e Savigliano insorsero pure alcune sommosse popolari, e quasi tutti col pretesto della carezza dei viveri: vennero per fortamente dissipate non tanto dalla forza militare, che dal concorso di buoni sudditi amici del loro sovrano; persino lo stesso Giornalista Ranza che co' suoi fogli incendiarj tentava rivoluzionare Vercelli ma patria, essendosi rifugiato in Milano fu fatto arrestare per ordine di Buonaparte, (V. La Lettera di questo Generale al Marchese di S. Marsano nota 91) e condurre nel Castello di detta Città.

(86) — Al pari dei Congiurati, [cancellato] aveano i Rivoluzionarj del 1797 concepito il reo disegno d'impadronirsi dell'Arsenale, e della Cittadella di Torino non senza neri progetti contro la persona del Re, e la Reale Famiglia.

(87) — In virtù di Regio Editto 26 Luglio 1797 contro i Perturbatori, e perturbatori della pubblica quiete era già stato dato Ordine che in caso di attruppamento, o di resistenza alla forza pubblica, fosse lecito di uccidere gli attruppati impunemente, che gli arrestati fossero condannati a morte, e che si procedesse contro dei medesimi nelle vie più sommarie e pronte, facendo eseguire sul campo, ed immediatamente le sentenze emanate da un Consiglio Militare; Ben dovea rincrescere al paterno cuore d'un amoroso Sovrano esser costretto a questi estremi, ma la pubblica salvezza era quell'imperioso stimolo, che suo malgrado obbligavalo a questi passi.

(88) — Con Regie Patenti delli 14 Agosto 1797 si misero in piedi i Reggimenti Provinciali, indi si accordò il perdono generale ai complici degli attruppamenti, salvo agli autori e Capi dei medesimi.

(89) — Quantunque siasi sparsa la voce contraria, egli è però vero che i ~~Forestieri~~ Francesi a norma degli ordini avuti dal proprio Governo non s'immischiarono punto nelle varie sollevazioni del Piemonte; anzi i Comandanti delle Fortezze di Cuneo Alessandria e Tortona non permisero mai che in quelle Città si facesse alcuna politica innovazione; Il Compilatore delle presenti memorie ne può essere un certo mallevadore riguardo alla prima di quelle Fortezze (cioè Cuneo) nella quale in tutto il corso di quel burrascoso anno (1797) mai occorse di vedere alcuna sommossa rivoluzionaria.

(90) — La Lettera del Cavaliere Damiano di Priocca 1°. Segretaro degli affari Esteri del Re di Sardegna al Generale Bonaparte è la seguente:

" Cittadino Generale

" Alcuni sintomi d'insurrezione si sono manifestati a
" Fossano, e in diversi altri luoghi, la di cui causa
" può sembrare accidentale, ma che può aver con-
" seguenze della maggior rilevanza se non si rimedia.
" Io ve ne avvanzo la notizia per un doppio oggetto:
" primieramente per una nuova testimonianza della
" fiducia che il governo di S. M. ripone in voi, e quindi
" per avvertirvi, che quantunque la M. S. sia deter-
" minata di usare tutte le vie di dolcezza per ricon-
" durre la tranquillità pubblica, può ciò nonostante
" trovarsi obbligata ad usare egualmente qualche
" rigore per intimorire quelli, che più ostinati fos-
" sero a tornare al loro dovere.

" S. M. si compiace di persuadervi, che se mai venisse
" il caso di dover prendere delle misure energiche,
" il Governo Francese ben lungi dal travedervi delle
" mire poco conformi alla costante stima, che nu-
" tre verso la Repubblica Francese, non vi ricono-
" scerà al contrario, che il semplice scopo di frenare
" i male intenzionati se ve ne sono, e di mantenere
" nel paese quella quiete che è tanto necessaria ai
" 2 Governi per fini che nei loro rispettivi im-
" pegni si sono proposti.

" La proposizioni

"La posizione di Fossano sulla sinistra della Stura
"può forse rendere opportuno che si faccia passare
"qualche truppa al di là dell' antica linea di demar-
"cazione (che più non esiste) e alla distanza di meno
"di 4 miglia dalle Fortezze occupate dai Francesi.
"Il motivo di queste misure quando sia una volta noto
"al Generale in Capo, lo impegnerà non solo a non vi
"si opporre, ma anche a non accordare alcun ap-
"poggio a' malcontenti che potrebbero ricorrere a
"lui. Perciò S. M. molto confida nella vostra
"lealtà e sincerità, Cittadino Generale, ed è nella
"ferma speranza di potervi tra poco informare che
"la più perfetta tranquillità è ristabilita in
"questi Paesi.
"Ho l'onore di essere &c. Damiano di Priocca.
"Torino li 19 Luglio 1797

Il Generale in Capo dell' Armata Francese in Italia ris-
pose alla lettera del Cavaliere Damiano di Priocca
come siegue:

"Non vedo o Signore verun inconveniente, che si
"facciano passare sulla linea di demarcazione
"quelle Truppe, che credete opportune per man-
"tenere la tranquillità ed il buon ordine negli
"Stati di S. M. Ho dati gli ordini più precisi perchè
"le Guarnigioni nelle diverse Città da noi oc-
"cupate non s' intrighino in alcun modo negli af-
"fari interni del vostro Paese: Non dubitate dell'
"interesse che prendo per tutto ciò, che potrà
"essere aggradevole a S. M., e del desiderio che
" provo

" che provo di potere in qualche modo contribuire alla
" quiete e prosperità de' suoi Stati; Il Sig.r Borghese
" mi ha parlato qui in Milano della brama della
" M. S. di ottenere alcune tratte di grano da paesi
" occupati dalle Truppe Francesi, ed io mi faccio
" un piacere di acconsentirvi.
" Sono frattanto Sig.r Cavaliere con tutta la consi-
" derazione
Milano li 30 Messidoro an. V.
(li 17 Agosto 1797)
Bonaparte.

(91) — Il Marchese di S. Marzano per obbedire ai comandi del suo Sovrano scrisse al Generale Bonaparte in Milano: Noi trascriveremo la risposta fatta da questi al Marchese, e potrassi chiaramente comprendere qual fosse il tenore della commissione addossata al citato Marchese.

" Sig.r Marchese
" Ho ricevuta la Lettera che vi siete, Sig.r Marchese,
" compiacciuto trasmettermi per parte del Sig.r
" Priocca Ministro di S. M. il Re di Sardegna: In
" conseguenza ho dato l'ordine al Generale di Di-
" visione Sourette che comanda a Cuneo di la-
" sciar entrare nelle Fortezze di Tortona Alessan-
" dria Cherasco Ceva e Cuneo l'Ufficiale del Genio
" e Artiglieria che S. M. vorrà nominare per vi-
" sitare in persona què lavori che si suppone
" farcisi in què Posti, e che per quanto mi
" sembra danno qualche inquietudine.
" Gli Ufficiali

"Gli Ufficiali che saranno mandati da S. M. facilmen-
" te resteranno convinti, che non fo eseguire verun
" lavoro nelle fortezze Piemontesi, e che è impossibile
" essere più di noi soddisfatti della condotta del Gabi-
" netto di S. M. verso la Repubblica Francese, e che non
" solo non si deve aver alcuna inquietudine dal canto
" nostro, ma che farò ancora tutto quello che la M. S.
" potrà desiderare per assicurarla e contribuire
" alla prosperità e tranquillità di una Corte, che
" da alcuni mesi ci da le più sincere dimostrazioni
" de suoi sentimenti verso di noi.
" Io non ho fatto marciare verun Corpo di truppe Lom-
" barde verso il Piemonte e neppure ho mai pensato
" mandarvene; è bensì vero che bramerei spedire
" un Battaglione Pollacco (+) a Cuneo per riunire all'
" Armata la 45/2 Brigata, ma se S. M. mi di-
" mostra la minima brama che ciò non si faccia
" come pare che sia malcontenta di alcuni Gene-
" rali ed Ufficiali Francesi impiegati ne suoi
" Stati, mi farò una premura di cambiarli sull'
" istante.
" Essendomi pertanto giunto a notizia che un certo
" Ranza (V. nota 85) cercava per mezzo di scritti Incendiarj
" promuovere l'insurrezione nelle Provincie di
" S. M. ed essendo informato che trovavasi a Milano,
" l'ho fatto arrestare e condurre nel Castello di questa
" Città: Vi prego Sig. Marchese prima che io parta di
" Milano, informarmi di ciò che potrei fare di più per
" dimostrare a S. M. i sentimenti d'amicizia che nutre
" verso di lui la Repubblica Francese, ed il vivo de-
" desiderio

(+) – Nel mese di Settembre 1797 giunse di fatto a Cuneo un Battaglione Pollacco sotto il Colon. Dombrowski, e vi dimorò fino alla metà di Marzo 1798, di dove fu mandato alla Spediz. contro Roma.

desiderio che ho di essere utile, e contribuire alla sua quiete, ed alla sua particolar felicità.
Vi prego anche Sig. Marchese credere alla stima con cui &c.

Milano 30 Messidoro an. V.
(li 17 Agosto 1797)

Bonaparte.

(92) — Oltre la citata Lettera delli 19 Luglio 1797 (v. nota 90) scrisse ancora il Cavaliere Damiano di Priocca al Generale Bonaparte due altre Lettere consecutive circa la ricognizione fatta dal suo Governo della Repubblica Cisalpina, e circa le Sollevazioni dei ribelli in Piemonte: eccole entrambe

„ Cittadino Generale
„ Il Ministro Testi degli affari esteri (con sua lettera
„ delli 19 Luglio 1797 (Nota 80)) mi ha data no-
„ tizia formale dello stabilimento della Repubblica
„ Cisalpina; ed io gli rispondo all' istante con quei
„ modi che sono proprj a mantenere l'unione, e
„ la miglior armonia tra le 2 Potenze. Siccome
„ il riconoscimento di questa Repubblica per parte
„ del vostro Governo vi stava molto a cuore, mi faccio
„ premura, Cittadino Generale, di rendervene infor-
„ mato, acciò comprendiate la stima che faccio de
„ vostri consigli e dell' interesse, che prendete per
„ ciò che riguarda la felicità di questo Paese.
„ Disgraziatamente le nostre circostanze divengono
„ più serie, ed i malcontenti proseguono con mag-
„ gior ardimento i loro intrighi, ed i loro movimenti.
„ Perciò

" vi sarò stimato bene, Cittadino Generale, di far conoscere al
" mondo con alcuni scritti pubblici ed efficaci quanto la
" Repubblica Francese sia lontana dall' acconsentire che
" i faziosi si vantino dell' appoggio de suoi Agenti, o di
" quelli della Repubblica Cisalpina, vi sarò molto ricono-
" scente di questa nuova prova d' amicizia di cui avrò
" ogni maggior cura meritarne la continuazione con
" tutti i mezzi che sono in mio potere.

" Il Sig.r Bossi avrà probabilmente l' onore di darvi le
" più precise informazioni dello Stato attuale del Pie-
" monte; io l' ho autorizzato a star vicino al Quartier
" Generale affine di mantenere con Voi una più diretta
" corrispondenza, e vi prego a riceverlo con bontà tutte
" le volte che avrà a parlarvi della nostra fiducia
" nella lealtà della Repubblica Francese, e della consi-
" derazione colla quale &c.

"Torino 24 Luglio 1797 " Damiano di Priocca.
(6 Termid. An. V.)

Il tenore della 2.da Lettera del Cavaliere Damiano di Priocca al Generale Bonaparte è come segue:

" Cittadino Generale.

" Infinitamente sensibile all' interesse che prendete
" pella tranquillità interna di questo Stato, debbo
" dirvi che sarebbe perfetta se i Briganti (quelli
" specialmente riuniti negli Stati della Repubblica
" Ligure) non si fossero sparsi per accrescere il
" disordine nelle diverse Provincie confinanti.
" Siccome so, che sentirete con piacere che le Truppe
" Piemontesi abbiano mostrato la loro energia contro
" costoro così mi è cosa gradita il potervi assicurare
" del ristabilimento del buon ordine, e della quiete
" ritornati sopra le Frontiere.

" Vi supplico

Vi supplico a prestare tutta la fede alla rettitudine del Re, ed alla sua amicizia costante verso la Repubblica Francese che sarà sempre lo scopo di tutte le sue deliberazioni, e de' sentimenti di stima che egli vi professa, e mi do l'onore di essere

Damiano di Priocca.

Torino 1 Agosto 1797.
(14. Termid. An. V.)

In seguito a queste 2 lettere, rispose alla 1.ª il Generale Bonaparte, che accordava di buon grado al Cavaliere Damiano di Priocca la permissione di pubblicar colle stampe la Lettera scritta al Marchese di S. Marzano (V. N.º 91) in d.º 30 Messidoro an. V. Riscontrò quindi la 2.ª nei seguenti periodi:

" Sento Signore con sommo piacere, che la critica
" situazione in cui si è trovato il Piemonte per
" alcuni giorni sia felicemente passata, e che ora
" siete fuori d'ogni inquietudine: Non dubito
" che la saviezza del Re, e de' suoi Ministri non
" ristabilisca intieramente la quiete interna del paese. Sono &c

Milano 15. Termidor. An. V.
(2 Agosto 1797.) Bonaparte.

(93) — Coincidono assai bene a questo proposito le seguenti Sestine di Cristoforo Baggiolini nel suo celebre Poema La Clotilde stampato in Torino 1818. Canto 9.º

" Ma di scoglio

" Ma di scoglio più ferma e d'adamante
" Stassi Clotilde, e ogni timor disprezza,
" Con intrepido viso e cuor costante
" Altri perigli a tollerar s'avvezza,
" E mentre il vizio a vinar si prepara
" Nuove virtudi e nuovi merti impara.

" Al Consorte fedel fida compagna
" Lascia Clotilde l'Eridanie sponde,
" Sol qual mite Colombaetta sen lagna,
" Se turbo avvien che le campagne innonde;
" E mentre al rio destino ognun s'invola
" L'un dell'altra il dolor molce e consola.

(94) —— Nel presentarsi il novello Ambasciatore alla Corte di Torino fra le studiate espressioni contenute nel suo discorso di Etichetta ~~[illegible]~~ deggionsi rimarcare le seguenti annunziate a nome del D. E. di Francia:

Sire.

" Il Direttorio Esecutivo della Repubblica Francese
" geloso di mantenere la buona intelligenza felicemen-
" te ristabilita tra la Francia ed il Governo Piemon-
" tese mi commette di risiedere presso di S. M.
" Io dal canto del Direttorio vi reco la dilui lealtà,
" il rispetto pei Trattati, per l'ordine pubblico, e
" pei diritti delle Genti. Io spero di trovare in
" nome di V. M. li stessi sentimenti nei Ministri
" ed in tutti gli Agenti dei di lei ordini. Una Diplo-
" mazia libera, e sincera è la sola che conviene
" a Governi degni di questo nome. La Nazione di
" cui le Vittorie procacciaronle il nome di Grande
" non ne riconosce di altra tempra: la doppiezza
" la cabala l'astuzia nelle Negoziazioni, sono ai
" di lei occhi egualmente dispregievoli che la viltà
" nella pugna. " Ginguenè

(95) — Carosio era un piccolo villaggio appartenente al Re di Sardegna, ma compreso negli Stati della Repubblica Ligure, e situato alla destra del Fiume Lemme sulla strada da Genova a Novi, tra Voltaggio e Gavi, in poca distanza dal Castello di Serravalle.

(96) — Mentre da una parte gl' Insorgenti di Carosio faceano delle continue scorrerie, ed aveano già occupato S. Cristoforo nella provincia di Novi, un grosso Corpo di 2m. circa dei medesimi dopo avere circa la metà di Aprile 1798 piantato l' albero della Libertà, ed esatto contribuzioni a Domodossola, Intra, Pallanza, occupato il Castello di Domo senza riscontrar la menoma resistenza, avendo seco 2 pezzi di cannone, 2 Spingardi, alcuni Cavalli ed una bandiera tricolorata, azzuffossi nella sera 21 Aprile 1798 colle truppe Reali in numero di 1200 fanteria, e 150 Dragoni comandata dal Cavaliere Alciati, e dal Marchese Oncieux; Il combattimento fu aspro, e sanguinoso, ed ebbe luogo nelle vicinanze di Omegna e Gravellona tra il Lago Maggiore, e quello di Orta; Gl' Insorgenti abbandonarono cannoni, cavalli, e bagaglio, perdendo 160 morti, 200 prigionieri, e dovettero parimenti lasciare Pallanza Domodossola ed Intra; Quello che molto contribuì alla vittoria delle Regie Truppe fu il soccorso avuto di 2500 Granatieri venuti dalle parti di Novara: i prigionieri fatti sia in questo fatto, che dalle parti di Acqui, e di Carosio furono tutti condotti nel Castello di Casale.

(97) — Con R.° Editto delli 19 Aprile 1798 dopo la narrativa dell'inutilità delle reali e paterne provvidenze e sollecitudini, degli enormi sagrifizj fatti per parte dei Sudditi e del Sovrano, e della buona armonia cercata cogli Esteri Governi, esponeva Carlo-Emanuele come suo malgrado era costretto (onde reprimere le violenze e gli attentati dei perturbatori politici) di stabilire un Cordone di truppe in difesa delle frontiere, e di ordinare l'armamento di tutti i fedeli suoi Sudditi; Ripetea per altro, e promettea un nuovo perdono ai traviati del presente non solo, ma anche del passato purchè prontamente si ravvedessero, e deponessero le armi; ma che contro gli ostinati procederebbesi con tutto il rigore a termini dell'editto 26 Luglio 1797: quindi arrivò tant'oltre la Reale Clemenza da accordare in vista dell'Artic. 3.° del citato Editto 19 Aprile 1798 un salvocondotto per un tempo sufficiente a mettersi in salvo all'Estero, qualora per l'atrocità del delitto, non fosse conciliabile il perdono.

(98) — Tale era il senso d'un Ordine emanato dal Governatore di Torino D. Carlo Francesco di Thaon in d.ta 10 Marzo 1798 col quale annunziava al pubblico la Reale intenzione.

(99) — Queste presso chè continue voci di perdono, e di Amnistia non saranno forse più che sufficienti ad dimostrare l'amore, la clemenza, ed il magnanimo cuore d'un Sovrano anzi per meglio dire d'un padre amoroso verso i suoi figli?

(100) — Se questa non fosse la verità, non sarebbe pur vero, che verso il fine di Maggio 1798 il Generale francese Brune per mezzo d'un suo Ajutante fece chiedere al Re di Sardegna la liberazione di tutti i così detti Patrioti che erano stati arrestati fino a quel giorno, e che si custodivano nelle prigioni, e nelle fortezze di Stato.

(101) — Sul principio di Giugno 1798 un Corpo di 4 m. Soldati Piemontesi recossi da varj punti dello Stato contro l'Armata di Carosio (violando il Territorio Ligure) e nel fatto d'armi di Monterotondo successo li 4 Giugno 1798 in vicinanza del Forte di Gavi, il Cannone della fortezza fece un fuoco continuo contro le Truppe del Re di Sardegna con notabile perdita delle medesime: adunque in certa maniera, furono i Liguri i primi ad offendere i Soldati del Re di Sardegna.

(102) — Allorquando la Repubblica Ligure ordinò parecchie misure di difesa onde far rispettare il Territorio della medesima, dicesi che fosse parimenti risoluta di scacciare dalle sue contrade i fuorusciti Patrioti Piemontesi riuniti in Carosio, ma che ad istanza del Generale de Patrioti andato a bella posta a Genova, fu sospesa ogni misura in odio dei medesimi.

(103) — Ecco il proclama pubblicato dal Direttorio Esecutivo di Genova al Popolo Ligure, nella cui sostanza si racchiude quanto siegue, cioè

Che il Governo Ligure, fedele alle massime della buona intelligenza fra li due Stati, si affrettò di annunziare alla Corte di Torino che egli non avea parte alcuna coi movimenti di Carosio: Che ben lontano

" che ben lontano dal prendere ingerenza negli affari interni
" di una potenza amica, egli si limitava a coltivare con
" lealtà la buona corrispondenza: che altronde la notoria
" insufficienza di mezzi, e la mancanza di armi, e di
" sussistenza in cui si trovavano i Repubblicani uniti
" in Carosio, bastavano per se sole a rendere assurdo il
" supposto della intervenzione in lor favore d'un qualche
" Governo; che coerenti alle enunciate dichiarazioni
" furono le istruzioni date dal Governo Ligure agli Agenti
" Militari e Civili della Repubblica; che il Governo si
" andava occupando di tutti quei mezzi, che potessero
" calmare le inquietudini della Corte di Torino, e
" prevenire un inutile spargimento di sangue; che
" arrivò persino a comprimere gli slanci di una Massa
" Repubblicana disposta a prendervi parte; che gli
" Agenti della Grande Nazione gli si erano associati
" per consultare sui mezzi, onde allontanare da
" Carosio, e dalla Liguria la riunione degli Insor-
" genti; che le più formali proteste di buona amicizia
" hanno seguitato per parte della Corte di Torino
" le franche dichiarazioni del Governo Ligure, così che
" li Comandanti delle Truppe Piemontesi hanno co-
" stantemente allegato in voce ed in iscritto Ordini
" Superiori e precisi di rispettare il Territorio Ligure
" e ferme disposizioni di punire chiunque vi avesse
" contravvenuto.
" Ma mentre la piccola armata di Carosio in grazia
" delle misure addottate dal Governo Ligure, non
" si era più portata da molto tempo ad alcun movi-
" mento offensivo; mentre tutto assicurava alla Corte
" di Torino una prossima e pacifica cessazione di
" qualunque inquietudine, le truppe del Re di
" Sardegna marciavano verso Carosio, e precedute da
una

" da una Proclamazione (in cui si protestava di voler
" rispettare i diritti del Popolo Ligure) sboccavano le
" Colonne Piemontesi ad invaderne il Territorio, e ad
" oltraggiarne la dignità.
" A questo momento la saviezza dei 2. Consigli ha or-
" dinato al Direttorio Esecutivo di proclamare la
" situazione politica della Repubblica dirimpetto
" la Corte di Torino, e lo ha incaricato di usare
" di tutti i mezzi per respingere le ingiuste ostilità
" onde non permettere che si attenti alla tran-
" quillità, ed alla sicurezza della Nazione.
" Repubblicani Liguri! Correte tutti alle armi in
" difesa del vostro Territorio: armatevi per una
" causa che è tutta vostra, e contro un nemico che
" cerca di opprimervi: procurate infine di compire
" le intenzioni dei vostri Rappresentanti.

(104) — Non posso a meno di riferire per intiero il Testo Originale di questo Avviso come quello che sparge un chiaro lume sopra gli affari spinosi del 2.do anno scabroso del Regno di Carlo Emanuele.

" Avviso al Pubblico.

" Torino li 13 Giugno 1798.

" Più centinaja di Soldati Liguri (in gran parte già
" disertori Piemontesi) disertano improvvisamente, e
" tutto ad un tratto da Genova tutti armati: Quest'
" improvvisa e veramente straordinaria diserzione
" non preveduta, perciò non impedita, porta seco
" l'immediata occupazione di Carosio luogo spettan-
" te a S. M. il Re di Sardegna, ma chiuso nel Ter-
" ritorio della Repubblica Ligure, il quale per ogni
" parte lo circonda.

" Mentre

" Mentre gl'inimici di S. M. esultano pubblicamente, e
" senza ritegno in Genova per questo successo, il Governo
" Ligure dichiara che: esso non vi prende parte; che
" ha dato ordini per arrestare il progresso della Inva-
" sione, e che prenderà le misure opportune per
" conservare l'armonia fra i due Governi.
" S. M. informata dell'occupazione di Carosio, ordina la
" marcia di truppe a quei confini, e per togliere al Go-
" verno Ligure ogni motivo di inquietudine, lo previene
" di tali disposizioni dirette alla sola necessaria difesa
" del suo Stato.
" 6. Il Governo Ligure si dichiara grato a tale attenzione,
" e lontano dal concepire delle inquietudini per le dispo-
" sizioni che crederebbe la M. S. di adottare, affine di pre-
" venire o reprimere le temute aggressioni, annunzia
" uguali disposizioni per parte sua all'oggetto di allon-
" tanare tutto ciò, che potesse alterare la buona cor-
" rispondenza.
" S. M. da ordini ben precisi ai Comandanti Mi-
" litari di rispettare il Territorio Ligure, e sono eseguiti.
" Ogni giorno i nemici di S. M. attraversando li-
" beramente il Territorio Ligure venivano ad attaccare
" il Regio Confine; ed ogni passo che si facesse dalle truppe
" di S. M. sul Territorio Ligure inseguendo il nemico,
" formava soggetto di doglianza per parte della Repubblica,
" i di cui Agenti richiamavano le Leggi di neutralità
" a di lei favore.
" Diedero gli Uffiziali di S. M. la chiesta soddisfazione
" ogni qual volta fu trovata giusta, e ne furono dagli
" Agenti Liguri ringraziati.
" Siccome però malgrado gli ordini e le disposiz.i
" date da quel Governo per ricondurre la Quiete, con-
" tinuavano i nemici del Re ad inquietarlo ostilmente,
" S. M. fece osservare a quel Governo, che i suoi nemici
non aveano

" non aveano potuto portarsi a Carosio senza passare per
" il Territorio Ligure, che lo stesso faceano liberamente per
" venire ad invadere il Territorio Piemontese passando eziàn-
" dio sotto il cannone di Gavi; che quando potesse aver
" luogo una vera neutralità in questo caso la Repubblica
" come neutrale, non potea soffrire nel suo Territorio i nemici
" di S. M., che ne abusavano per offenderla, tanto meno
" dar loro il passo libero per venire ad attaccarla e che
" dovea o dissiparli essa medesima, o dare alle Truppe
" Regie quel passaggio stesso, che dava ai loro nemici.

" Tali sono gl' inconcussi principj dell' universale
" diritto delle Genti.

" La Repubblica Ligure dichiarò, che non consenti-
" rebbe mai di concedere il passaggio alle Regie Truppe,
" e frattanto malgrado le sue disposizioni, continuarono
" gl' Insorgenti a star tranquilli nel di lei Territorio, ed
" a traversarlo per attaccare le Regie Truppe ai confini;
" si rinforzarono in Carosio, si organizzarono, intercettando
" i trasporti di grano, segale, ed altri Generi per il Pie-
" monte arrestando i Corrieri pubblici, e perfino il Corriere
" Ligure medesimo, a cui tolsero i pieghi diretti al Mini-
" stero di S. M., ed aprirono quelli dei Ministri delle
" più rispettabili potenze.

" Ebbero essi la cura di avvertire formalmente
" il Direttore della posta di Novi di tale loro attentato
" col mezzo d'una dichiarazione trasmessa poi dall' uffi-
" zio di Novi a quello d' Alessandria; eppure si pretende
" accusare il Regio Ministero dello smarrimento dei
" pieghi diretti all' Incaricato Ligure in Torino.

" A queste continue ostilità degl' Insorgenti, se
" ne unirono molte per parte dei Liguri, che troppo
" son note, e per parte di alcuni di quegli agenti
" medesimi della Repubblica, che erano preposti
" all' oggetto

" all' oggetto di mantenere la buona armonia; e di queste
" ostilità sono pronte ed irrefragabili le testimonianze.

" Non cessarono gli Ufficiali Regj d' insinuare in ogni occa-
" sione il dovere, e la convenienza che avea la Repubblica di
" dissipare gli Insorgenti; ma sempre invano; onde continua-
" rono e l'arresto de' Generali, delle Lettere, e l'occupazione
" di Carosio.

" Non potendo pertanto la M. S. rinunciare al diritto e al
" dovere di ricuperare il Territorio stato le violentemente
" usurpato, e da cui veniva minacciato tutto il suo Confine
" dopo usata la più costante moderazione, dopo aver tentato
" tutti i mezzi, ed aver lasciato alla Repubblica Ligure tutto
" il tempo di far cessare tanto disordine dovette finalmente
" usare del diritto, che indubitatamente le spettava, di
" ricuperare il suo colla forza.

" Quando una Potenza qualunque ha uno Stato chiuso
" e circondato dal dominio di altra potenza, per modo che
" non possa arrivarvi se non attraversando il Territorio di
" quella, se tale Stato le viene tolto essa ha diritto di ricupe-
" rarlo colle armi passando per lo Stato intermedio, e questo
" passaggio non le può essere ricusato senza ingiustizia.

" Tale è il diritto delle Genti fin qui riconosciuto e
" la violazione di esso non a chi passa (avendone la ragione
" e la necessità) ma a chi ricusa il passaggio deesi computare.

" Questi, o dovea egli stesso rimovere la necessità, e la
" causa di tale passaggio, oppure (se non ha potuto, o voluto
" rimoverla) dee soffrire che l'altro si valga del proprio diritto.

" S. M. sempre costante nel proposito di rispettare
" il Ligure Territorio ha dato a suoi Generali gli ordini
" i più precisi a quest' oggetto, e per quanto se dica in
" contrario l'animosità e l'impostura, nessuna contrad-
" dizione si scorge fra le sue dichiarazioni, e la condotta
" de suoi Generali.

" Essi non hanno invaso il Territorio Ligure, ma lo
" hanno attraversato, come ne aveano il diritto, e la necessità

come

" lo attraversarono pochi mesi prima (senza necessità) i Liguri
" presso Loano, come lo hanno attraversato continuamente i
" nemici della M. S. a vista esperienza degli Agenti della Re-
" pubblica.

" Essi hanno dichiarato non aver altro oggetto, che di an-
" dare a ricuperar Carosio proprio di S. M.

" Essi hanno protestato altamente che in nulla avreb-
" bero offeso i Liguri, quando non fossero da essi ingiustamen-
" te offesi.

" La stessa necessità, che diede loro il diritto di passare
" armati a Carosio, lor diede pur quello di occupare le
" alture che vi sovrastano e lo difendono: ma ben tosto si
" protesteranno pronti ad abbandonarli, tolta la necessità
" mercè la sicurezza di non essere molestati, la quale per
" non poterono ottenere.

" S. M. non ha usurpato l'altrui Dominio; ha
" dovuto bensì ricuperare il suo; Essa ha dichiarato co-
" stantemente di non voler attaccare nessuno, ma di dover
" difendere i suoi sudditi, e conservare il suo Stato: sem-
" pre i fatti hanno corrisposto a tali dichiarazioni.

" Il Governo Ligure però non contento accusare
" S. M. di una supposta violazione del diritto delle
" Genti, fece sequestrare tutti i generi di proprietà Reg.
" scacciò i sudditi della M. S. dal Territorio Ligure or-
" dinò l'arresto d'alcuni de suoi Agenti, soldati ed uffiziali
" e giunse perfino sotto specie di conveniente misura
" di riguardo, a porre il suo Incaricato d'affari risi-
" dente in Genova nel più rigoroso stato d'arresto.

" A tale inusitato procedimento, ecco in qual ma-
" niera la M. S. ha corrisposto:

" Non ignoravasi l'arresto dell'incaricato d'affari
" Piemontese in Genova, quando quello della Repub-
" blica risiedente in Torino chiese i suoi passaporti per
" partire, e ben lo dava a conoscere il tenore stesso
" della di lui Offiziale domanda: S. M. amando per

" piuttosto

" però piuttosto soffrire, che commettere una violazione
" del sacro diritto delle Genti, lasciò liberamente partire il
" libero Incaricato, non senza prima fargli dichiarare che
" solo per non esporsi alla taccia di avergli rifiutato il
" passaporto, glielo concedeva, ed invitandolo perfino a
" sospendere la sua partenza, quando glielo permettessero
" le sue Istruzioni.

" Malgrado ciò tutto S. M. desidera costantemente la
" pace, non ommette alcuno dei mezzi capaci di conser-
" varla, ed ha fondata speranza di riuscirvi: Tranquilla
" poi nella giustizia della sua causa, e nel testimonio
" della propria coscienza lascia il Pubblico illuminato, ed
" imparziale a giudicare delle imputazioni che le vengono
" fatte da suoi nemici sempre avversi ed infesti alla tran-
" quillità dello Stato, ed alla concordia fra i vicini Governi.

(105) — Dopo che Berthier dovette andare a Roma, il Co-
mando dell' Armata ~~Italiana~~ d' Italia venne li 7
Marzo 1798 confidato al Generale Brune; questo
personaggio è oltremodo celebre nella Storia per l' inva-
sione Elvetica nel mese di Marzo 1798 per la ri-
forma di 12 †† membri nel Direttorio Esecutivo Cisalpino
in Aprile d.° anno, e per l' affare di Alkmaar in Olanda
nel mese di 8.bre 1799 contro gli Anglo = Russi capitanati
dal D. d' Yorck.

(106) — Il Ministro Francese Pietro Luigi Ginguenè si fece
un nome nella Repubblica Letteraria col suo Gior-
nale intitolato la Decade Filosofica, nel qual foglio
preconizzò più volte l' assassinio di Luigi XVI.°
fu Copista di Mad.e Neker, poi Direttore della pub-
blica istruzione, e finalmente ammesso alla Carrie-
ra Diplomatica colla sua prima missione in qua-
lità di Ambasciatore della Repubblica Francese alla
Reale Corte di Torino, ove giunse li 30 Marzo 1798.

†† furono tolti Adelasio e Soprani e rimpiazzati da Brunetti, e Smancini

(107) — Tanto al Generale Brune, che al Ministro francese Ginguené erasi affidato l'incarico di fare il tutore a Carlo-Emanuele, il quale dalla fazione dominante in Parigi veniva riguardato come un pupillo, di cui doveano a poco a poco consumarsi la facoltà, per sommergere poscia nell' Oceano Rivoluzionario anche i di lui Stati.

(108) — Ecco il motivo per cui da principio gli Agenti francesi tentarono fomentare le parziali insorgenze, che ebbero luogo nel Piemonte, e nel Monferrato colla speranza d'intimorire il Governo, e trascinare il popolo a favorire i movimenti rivoluzionarj; Credeano in tal maniera far credere che la Nazione Piemontese fosse quella che desiderava il Governo Repubblicano, ma quando il valore delle Regie Truppe, e la fedeltà dei sudditi resero nulli questi tentativi, allora fu, che impegnati costoro a sostenere la causa quasi perduta dei così detti Patrioti, non solo ottennero dal buon Sovrano una prolungazione della già accordata Amnistia, ma fecero inoltre vestire a molti dei Capi ribelli l'uniforme francese, come fossero individui attaccati al servigio di Francia, e per tal modo affrancarli da ogni insulto o persecuzione.

(109) — In Loano, e Balestrino non stette lungamente in piedi l'Albero della Libertà mentre di notte tempo senza che siasene mai potuto riconoscere gli autori venne tolto dalla pubblica piazza e gettato nel mare; circa la fedeltà di ~~quel~~ Loano verso il Regio Governo narrano testimonj degni di tutta fede, che 200 e più donne di quel paese ad onta della fazione democratica non ebbero paura di solennemente protestare, che sospiravano oltremodo quel felicissimo giorno in cui verrebbero di bel nuovo riunite al loro legittimo Sovrano.

(110) — Oneglia malgrado un'ostinata e lunga difesa, pur venne occupata dai Liguri; ma le truppe Sarde non tardarono molto ad assalire i medesimi per ogni parte, e sebbene con forze molto minori ciò nondimeno riuscirono di sbaragliarli, occupare le 3 batterie, impadronirsi di 30 cannoni, 2 Mortaj, 23 Bandiere, con fare 300 e più prigioni.

(111) — Alli 19 Giugno 1798 un Corpo di 1500 Liguri sostenuti dagli Insorgenti attaccarono, ma inutilmente, il Borgo ed il forte di Serravalle; fu ripetuto l'Assalto alli 21, e nello spazio di un'ora essendovi gettate 20 bombe, nè potendo più oltre mantenersi, dovette cedere e capitolare.

(112) — Nel giro di pochi giorni Porto Morizio si arrese per capitolazione ai Piemontesi, i quali lo occuparono in fino a tanto, che in seguito alla Convenzione circa la Cittadella di Torino delli 28 Giugno 1798 venne occupato a titolo di deposito da un presidio di truppe Francesi.

(113) — Un corpo di mille circa tra Insorgenti e Liguri con 6 Cannoni, si avanzò in Giugno 1798 verso Marengo ed Alessandria, ma le Regie truppe da un fianco, i fedeli Frichetani dall'altro, e la Cavalleria coi Guastadori alle spalle, con un breve ma decisivo combattimento, ne uccise più di 300, altrettanti ne fece prigioni, e gli altri per la maggior parte feriti si diedero alla fuga: Pretendesi che ad una tale vittoria abbiano cooperato moltissimo i maneggi del Generale Francese Megnard Comandante d'Alessandria, il quale con false promesse gli condusse nell'agguato;

(114) — Malgrado il Trattato di Campo-Formio, e le Conferenze di Rastadt, scorreva di già un sordo mormorio di una 2.da Coalizione contro la Francia, la quale difatti ebbe luogo in principio dell'anno seguente (1799) colla totale dispersione dell'Armata Francese in Italia, e colla perdita di tutte le Fortezze.

(115) — A questo passo di Storia, il Compilatore delle presenti potrebbe attestare che una più dotta penna — facesse queste politiche e giuste osservazioni che per ora si tralasciano; dirò soltanto col celebre Istorico Abb.e Thiulen (Continuatore della Storia Sacra e profana dell' Hardion) che era facil cosa rappresentare all' Ambascia-
" tore Francese, come il sostenere in tal modo la causa dei
" ribelli, i quali apertamente tendevano a distruggere la
" Regia Sovranità ed il Trono, era privare il Re di ogni
" mezzo di difesa, e cooperare decisamente alla sua ro-
" vina contro tutte le promesse di lealtà, di amicizia,
" e contro tutte le fatte Convenzioni ecc.

(116) — Si scorge ad evidenza che il Governo Francese temeva dichiararsi apertamente nemico di Carlo-Emanuele, del cui Trono andava però già meditando e preparando la caduta.

(117) — Le varie Amnistie pubblicate in varie epoche pare che bastino a confutare simile assurda ed insussistente accusa.

(118) — Questa Convenzione essendo un monumento principale nella Storia dello sgraziato Regno di Carlo-Emanuele viene qui però intiero nel

suo

nel suo testo Originale, riportato:

" Le Citoyen = General Brune, et le Marquis de S. Marsan
" Lieutenant Colonel de l'Armée de S. M. Sarde ayant
" à régler ce qui a rapport à l'occupation provi-
" soire de la Citadelle de Turin par les francais
" pour la propre sureté du Piemont, ainsi que
" quelques autres objets relatifs à la sûreté interieu-
" re du Piemont, et au retablissement de ses re-
" lations d'amitié et de bonne intelligence avec
" la Republique Ligurienne.

" Etant autorisés par le renvoi fait par l'Ambas-
" sadeur Ginguené et Monsieur le Chevalier
" Damian de Priocca premier Secretaire d'Etat
" au Bureau des affaires étrangeres de S. M. Sarde, au
" General Brune pour arreter definitivement ce qui
" a rapport à ces objets importants le General
" Brune et le Marquis de S.t Marsan arretent ce
" qui suit

I.

" La Citadelle de Turin sera occupée le 15
" Messidor an. VI. (3 juillet 1798) par les Troupes
" francaises; il sera fait par un Officier francais
" et Officier Piemontais et dressé un inventaire
" des Magasins, artillerie, et munitions exis-
" tantes dans la Citadelle ainsi, que des forçats
" qui s'y trouvent.

2.

" La Garnison des troupes francaises dans la
" Citadelle de Turin n'excedera pas le nombre d'
" hommes que comporte cette forteresse.

3.

3.

" La Troupe Francaise occupant provisoirement
" la Citadelle de Turin ne passera jamais armé dans
" la Ville de Turin, mais seulement par la porte de la
" Citadelle dite de secours; Jamais sous aucuns pré-
" textes Officiers et Soldats n'auront le droit à
" etre logés en Ville.

4.

" Les Francais n'auront d'autre droit dans la
" Citadelle que d'y être en Garnison; ils ne pourront
" en aucun cas en esporter, ou y aliener aucuns
" effets quelconques soit d'artillerie, ou autres
" existans dans la place.

5

" En consequence les Agens du Roi continue-
" ront à avoir la garde et Consigne de tout ce
" qui s'y trouve.

6

" Le Curé ne sera troublé en rien dans ses
" fonctions qui continuera comme par le passé:
" Le Commandant Francais le fera rigoureuse-
" ment respecter et empechera qu'il ne soit
" fait aucune insulte, ni changement à ce qui
" concerne la Religion.

7.

" L'occupation de la Citadelle de Turin par
" les Francais aura lieu pendant deux mois, sauf
" ce qui sera ulterieurement réglé par le Direc-
" toire executive de France, et S.M. Sarde.

8.

" La seule Citadelle d'Alexandrie continue
" d'etre occupée par les Troupes Francaises; cepen-
" dant dans le cas, ou le Q.G. de la division

Francaise

"Française en Piemont sera établi dans Alexandrie, la
"Garde d'honneur fournira une sentinelle à une des
"Portes de la Ville indiquée par le General Français.

9.

"Un Officier Français et un Officier Piemontois
"régleront dans l'arrondissement fixé par les prece-
"dentes Conventions concernant les places occupées par
"les Troupes Françaises tout ce qui peut avoir rapport
"à l'utilité raisonnable des communications que doivent
"avoir entr'elles les Troupes de S.M. Sarde pour main-
"tenir la tranquillité publique dans ses états: Ces
"places sont Coni, Tortone, Cherasco, et Ceva.

10.

"Le Gouvernement Français s'engage à contri-
"buer au maintien de la tranquillité intérieure
"du Piemont, et a empecher qu'il ne soit donné ni
"directement ni indirectement secours ou protec-
"tion à ceux qui voudroient troubler le Gouver-
"nement.

11.

"Le General Brune fera un proclamation
"pour ramener la tranquillité sur les frontieres du
"Piemont, et il se servira pour en venir à bout,
"de tous les moyens qui sont en son pouvoir.

12.

"Le General Brune employera son influence, et
"tous les moyens pour faire cesser toute hostilité
"de la part de la Republique Ligurienne, et pour
"empecher toute agression de la part de la Re-
"publique Cisalpine, et ramener en Piemont l'an-
"cienne etat de choses, et la bonne harmonie en
"ses provinces.

13.

"Tout ce qui a rapport à la subsistance des
"Troupes Françaises dans le Piemont continuera
"d'avoir lieu comme par le passé.

Fait et arreté à Milan le 10 Messidor An
VI. (28 juin 1798)

signé
Le General en Chef Brune.
De St. Marsan.

(119) — Il Reale Decreto di quest' Amnistia fu pubblicato
in Torino li 29 Giugno 1798 all'indomani della sur-
riferita Convenzione; e tanto è vero qual fosse otti-
mo il cuore del buon Sovrano qualora trattavasi di
beneficare, che questa era già la 3.a amnistia concessa
nel breve periodo di 10 mesi, cioè la 1.a nell'agosto
del 1797 a richiesta dell' Ambasciatore Francese Miot,
la 2.a del Cavaliere Osasco prima di agire contro i
ribelli di Carosio, ~~alla~~ 19 Aprile 1798, e la 3.a
alli 29 Giugno 1798 ~~[illegible]~~ all'indomani della Con-
venzione fatta per l'occupaz.e della Citadella di Torino dai
Francesi.

(120) — I varj prigionieri rinchiusi per opinioni po-
litiche, e quelli presi colle armi alla mano nei
diversi combattimenti contro i ribelli, ed i Liguri
allor quando furono tradotti a Novara per essere conse-
gnati ai Francesi, trovaronsi in n.o di 180, cioè

Francesi	66
Cisalpini	79
Liguri	12
Piemontesi	7
Di varie Nazioni	16
	180

(121) —— Il Generale Brune pubblicò in Milano il seguente Proclama:

Q. G. di Milano li 6 Luglio 1798

" In vista della formal domanda del Direttorio Esecutivo
" di Francia il Re di Sardegna ha accordata una piena
" ed intiera amnistia rapporto alle ultime turbolenze.
" Sono annullate tutte le procedure relative a opinioni
" o fatti politici; Coloro che erano perseguitati, o che
" aveano a temere delle persecuzioni per tali motivi
" possono rientrare in Piemonte, godere le loro sostanze,
" e disporne; per garante di questa promessa, e della
" tranquillità del Paese da esso governato il Re di Sar-
" degna ha ricevuto Guarnigione Francese nella Citta-
" della di Torino.
" Così debbonsi estinguere i fuochi delle guerre Civili
" dopo tanti sagrifizj per dar la pace all' Italia, la
" Repubblica Francese non soffrirà giammai, che
" questo bel paese sia dato in preda alle più sangui-
" nose devastazioni.
" Io invito adunque tutti gli amici dei Francesi
" i quali eccittati dalle ingiurie, dalle minaccie, dalle
" persecuzioni del partito contrario hanno preso le armi
" per difendere la loro vita e il loro onore a deporre
" queste armi e ritornare ai loro focolari in seno delle
" loro famiglie sicuri di non essere più inquietati.
" Riguardo a coloro, che malgrado quest' invito
" amichevole e solenne formassero ancora delle unio-
" ni armate straniere all' organizzazione dell' Armata
" Francese, o delle Truppe dei Governi d' Italia, dichiaro
" loro che essi verranno considerati come nemici della
" Francia, partigiani dell' Inghilterra, autori delle
" turbolenze, e come tali li farò punire

" Il Generale in Capo dell' Armata
" Francese in Italia Brune.

Un altro

Un altro Proclama comparve d'un certo Generale Repubblicano, in cui esortavansi tutti li così detti Patriotti a deporre le armi, ed a rimanersene tranquilli, assicurandoli da ogni ulteriore persecuzione per parte del Re di Sardegna, rigettando le odiosità delle nate insorgenze sulla Nazione Inglese, quasi questa fosse la promotrice dei tumulti rivoluzionarj, e li di lei Agenti favorissero il sistema sovvertitore dei popoli, e distruttor dei Troni.

(122) —— I Francesi dovevano conservare questi luoghi sino all'aggiustamento definitivo delle differenze insorte fra li due Governi Ligure e Piemontese.

(123) —— Il Direttorio Ligure fece pubblicare in Genova li 27 Giugno 1798 la sospensione di ogni ostilità contro il Re di Sardegna e ciò in dipendenza della fulminante memoria presentata a quel Governo in nome del Direttorio Francese dal Console di Francia Belleville.

(124) —— La Cittadella di Torino fu costrutta dal Duca di Savoja Emanuele Filiberto, allorquando rientrò in possesso della sua Capitale, ed il suo scopo fu quello di assicurarsene meglio il possesso per l'avvenire; Ella è di figura pentagona, secondo il disegno di Francesco Paciotti d'Urbino, e venne provvista di munizioni, di presidio, e di Governatore Comandante dal medesimo Duca li 17 Marzo 1566 —— Servì di asilo nel 1639 alla Reggente Duchessa Cristina di Francia col piccolo di lui figlio il Duca Carlo Emanuele II. allorquando era perseguitata dai suoi Cognati Cardinale Maurizio, e Principe Tommaso: trionfò del minacciato pericolo nell'assedio del 1706, eppure dopo 232 anni non avendo mai veduto a sventolare altro vessillo che il Sabaudo dovette accogliere guernigione e presidio Francese, i quali

non più vi uscirono, se non allorquando ne vennero costretti colla forza come vedrassi in seguito.

(125) —— Alli 16 di 7bre 1798 in giorno di Domenica uscirono al dopo pranzo dalla Cittadella varj uffiziali Francesi in più carrozze preceduti da 2 volanti vestiti alla foggia dei Corrieri, e seguiti da staffieri in abito nero, capello sotto al braccio, spada al fianco, e dietro ad essi 14 Usseri a cavallo; attraversarono precipitosi le strade e le piazze più frequentate di Torino mentre vedeansi in varj siti degli attruppamenti di altri uffiziali ed anche soldati Francesi. —— Tale spettacolo pose in fermento il popolo già commosso da un fatto del giorno antecedente, in cui 2 Usseri correndo a tutta briglia aveano calpestata una donna, e malconcj due ragazzi — In quel frattempo nella così detta Piazza Paesana poco lungi dal Quartier militare de Piemontesi nacque un contrasto tra soldati Francesi ed alcuni Contadini indifesa dei quali accorsero i soldati Piemontesi: accresciutosi per questi due accidenti il concorso della gente verso la Cittadella sopragiunsero gli Usseri a cavallo menando colpi di sciabola nella folla. — Escono allora i picchetti di Guardia per impedire i disordini: un Corpo di Francesi presentasi alla Barriera della Cittadella, e fa fuoco: lo stesso fanno alcuni dei Piemontesi, e furonvi dei feriti da ambe le parti: Fortunatamente non era molto lontano il Generale Mesnard il quale recatosi con tutta fretta giunse a tanto di acquietare i francesi, e quindi scrivere a S. E. il Sig. Governatore della Città di Torino per le misure necessarie a prendersi di concerto. — Ma già il Governo Piemontese avea messi in opera i mezzi necessarj per troncare il fermento, e sedare le ire; fu portato un Corpo di truppe alla Casa dell' Ambasciatore Francese, e speditogli un Corpo di Cavalleria alla casa di Campagna dove egli

dove egli era perchè lo scortasse in Città; col mezzo di qualche pichetto fu tranquillato il popolo, che diede in tal giorno chiaramente a conoscere quanto esso alieno fosse dall'offendere, quanto sensibile alle provocazioni, e quanto pronto a non curarle per secondare le savie misure del suo Governo.

(126) — Un altro consimile disordine successe fuori di Porta Susina in occasione che 2 soldati francesi ubbriacchi dibattendosi, e dimenandosi colle sciabole sguainate erano stati arrestati e condotti da alcuni suoi Camerata nella Cittadella per la Porta così detta di soccorso; siccome un tale avvenimento avea tratto gran moltitudine di popolo curioso fin presso la detta Porta, così un Corpo di 15 a 20 francesi (dubitando forse d'un qualche colpo di mano) fece fuoco su quella gente con replicate scariche, e ne rimasero feriti 4, o 5 persone; irritato il popolo per tale prepotenza, non potè contenersi rientrando in Città di fare oltraggio, senz'armi però, a qualche soldato francese che incontrò per la strada; Il Governatore di Torino riuscì ben presto ad acquietare il popolar furore, e vennero sopra tutto convinti i Comandanti francesi che i soldati della lor Nazione erano soltanto quelli che avessero fatto fuoco.

(127) — Malgrado le replicate provvidenze ordinate dal Governo Piemontese in d.° 12, e 22 Luglio 1798 ad oggetto che fossero rispettate le truppe Francesi di non molestarle, e di astenersi da qualunque cattivo proposito contro le medesime, ciò non di meno ebbero luogo diverse gare e risse anche coll'uccisione di qualche soldato francese; Per ovviare però sempre più ai disordini, e mantenere la buona armonia, si pubblicò d'ordine Regio un nuovo Proclama in Torino li 20 7bre. 1798, nel quale

si diffidavano nuovamente gli abitanti dalla Torino, astenendosi da qualunque pratica, comunicazione ed affatto, non frequentare ove potessero esporsi a qualche cimento a non dar retta alle voci sparse ed allarmanti, e di non rimettere in dubbio la armonia, e la buona fede fra il Re di Sardegna (e il) Governo Francese amico ed alleato del medesimo.

Così mai potevano i Francesi aspettarsi di piegare un Sovrano col quale ad ogni cambiamento macchinavano e di tutto giorno o ribelle o nemico indiretto e ...

(128 ...) Se il Direttorio Francese sia condiscese a dare una qualche soddisfazione al Re di Sardegna, bisogna sapere che a quell'epoca rinnovavansi di trovare il pericolo di una prossima guerra coll'Austria, stante la minaccia ordinazione della Conferenza di Rastadt; in questo caso la situazione dei Francesi in Italia era molto critica essendo disperse le forze militari dei medesimi in Roma e diverse parti cioè nella Svizzera, nella Romagna, nel Napolitano, nella Repubblica Cisalpina, ed ai confini della linea militare di demarcazione.

(129) —— Poco tempo dopo la fatta convenzione in Milano delli 28 Giugno 1798 per l'occupazione della Cittadella di Torino, il Generale Brune venne nel finire di Luglio d.° anno chiamato dal Direttorio Francese (malcontento delle sue arbitrarie innovazioni nel Governo Cisalpino) (v. nota 105) per affidargli il comando dell'armata Francese in Olanda che veniva minacciata dagli Anglo-russi: (Nella Storia di questo Generale trovasi che il medesimo era appunto in quell'epoca occupato a provocare una nuova insurrezione nel Piemonte per totalmente rovinare il Re di Sardegna; Egli è però vero che quod non fecerunt Barbari, fecerunt Barberini, come vedrassi pur troppo in principio di Decembre dello stesso anno.

(130) —— Si mandarono via ai loro paesi i mendicanti forestieri ancorchè fossero muniti del loro passaporto, e fu ingiunto ai forestieri di non poter stare più di tre giorni in Torino, od altro luogo dello Stato senza licenza.

(131) —— Il Regno di Carlo Emanuele IV. comechè sia stato un continuo avvicendamento di infortunj, rivoluzioni, congiure, e disgrazie, venne chiamato enfaticamente, ed in ispecie nell'ultimo anno cioè nel 1798 dal celebre Istorico Botta col nome di Martirio.

(132) —— Divisi in 3. colonne i Corsari Tunisini in numero di 600 circa sorpresero col favor delle tenebre gli Isolani nel più profondo del sonno, talmente che fu loro assai facile eseguire ogni nefanda impresa ed atrocità a mano salva; nulla [illegible] risparmiarono al loro furore ed al saccheggio: Non si fu a [illegible] contro la loro violenza eccetto la casa del V. Console Inglese: tutti quelli che furono presi vennero cinti di catene, ed imbarcati: il numero di questi schiavi ascese a 833, dei quali 600 e più donne; anche il V. Console Francese Rembr era stato spogliato ed incatenato: appena (a questa notizia) il Console Francese Gautier residente in Sardegna spedì da Cagliari una fregata francese con truppe da sbarco, la quale abbenchè in meno di 12 ore fatto avesse il suo viaggio, pure non giunse che tre ore dopo l'evasione dei pirati africani.

(133) —— La Repubblica Romana (che dovrebbe piuttosto chiamarsi Tiberina) ebbe la sua origine dal Generale Berthier in principio dell'anno 1798, essendo stato incaricato di tal missione dal suo Governo per vendicare la morte dell'Ambasciatore Francese il Generale Duphot; Nel mese di Febbrajo quindi avanti la statua di M. Antonino

Pio

fu piantato l' Albero della Libertà col vessillo a 3 colori cioè rosso bianco e nero; fu tolta la Sovranità al Sommo Pontefice Pio VI. che venne trasportato a Siena, e finalmente pubblicata dal Generale Massena (succeduto al Berthier) la Costituzione della nuova Repubblica Romana divisa in 8 Dipartimenti (Cimino, Circeo Clitunno, Metauro, Musone, Tevere, Trasimeno, Tronto) con un Senato, un Tribunale, ed un Consolato di 5 persone che furono li Citt. Bonelli ex Duca (che poi li 20 maggio 1800 fu condannato in contumacia al taglio della testa e confisca de' suoi beni) Stampa Maggi, Riganti e Pierelli —— Questa Repubblica non ebbe però la sorte dell' antica Repubblica Romana la quale durò oltre anni 500, ma la seconda si vide a nascere e morire nel breve giro di dieci mesi essendo stati espulsi i Francesi da Roma li 14 9bre 1798 (anno istesso della fondaz.e di d.a Repubblica) dall' Esercito Napolitano alla cui testa eravi il Re di Napoli Ferdinando IV insieme col Generale Austriaco Mack.

(134) —— E' uopo sapere, che a quest' epoca il Direttorio Esecutivo di Parigi era composto dei Cittadini Rewbel Avvocato, Lareveillère Lepaux Botanico Merlin di Douay Agricoltore, Barras ex Nobile, e Treillard Avvocato, che il Presidente del Direttorio era Rewbel, del Consiglio degli Anziani (o 250) Moreau d' Yonne, di quello dei Giuniori (500) Savary di Maine e Loira Ministro della guerra Taillerand e che i citati Pentarchi della Francia avevano tutti votato la morte di Luigi XVI.

(135) —— Quantunque il Direttorio Esecutivo per mezzo de' suoi Agenti Diplomatici fosse informato, che una nuova coalizione ordivasi contro la Francia, che le Conferenze di Radstadt erano in procinto di sciogliersi, e che Paolo I.° Imperatore delle Russie (già dichiaratosi in 9bre 1798 Gran Mastro dell' ordine di Malta) era totalmente disposto di proteggere la causa dei Principi Francesi emigrati, non che

non che quella del Re di Sardegna con cui già da 15 anni addietro avea contratta particolare amicizia, ed al quale bramava di conservare il rimanente del suo Regno, (o forse ancora fargli riavere il perduto) pure l'infame calunnia affibbiata all'infelice Monarca del Piemonte il quale tante volte e con fatti, e con detti avea manifestate verso la Francia intenzioni pacifiche, e religiose ai patti della stipulata alleanza colla medesima, quest'infame calunnia, ripeto, ella non può essere che ingiusta —— Avesse almeno il Governo Francese dichiarato, che sul dubbio di dover cozzare contro di una nuova e formidabile coalizione abbisognava che pensasse ad assicurare la sua Armata d'Italia da ogni colpo di mano, od anche sollevazione popolare alle spalle, come difatti erasi sparsa una notizia, insussistente sì ma allarmante di certa lettera venuta da Napoli (V. memor. Storiche parte 1.a pag. 45) con cui si aizzavano gli Italiani tutti, ma specialmente i Piemontesi ad un novello Vespro Siciliano; quindi che in vista della rottura raiosta con Napoli, delle atrocità commesse in quella Capitale ed in Roma contro i Francesi, ed i suoi partigiani e della marcia delle colonne Russe per gli Stati Ereditarj Austriaci verso l'Italia, riconoscevasi come una misura dettata dalla prudenza ed utile pella sicurezza dell'Armata Francese in Italia, l'impadronirsi dei passaggi delle Alpi, e delle chiavi d'Italia —— Una consimile Esposizione per parte del Governo Francese, avrebbe almeno secondo il codice del Jus militare, fatto vedere se non giusta per se, quanto meno indispensabile, la futura

condotta

del medesimo verso del Re di Sardegna.—

(136) —— Parlando della Dichiarazione di guerra contro il Re di Napoli e di Sardegna, non era cosa difficile alla Francia di trovare un giusto motivo riguardo al Re di Napoli considerandolo come invasore a mano armata del Territorio Romano, ed in trattativa amichevole cogli Inglesi ai quali avea permesso di approdare in Sicilia; ma non era poi così agevole di rinvenirne un'eguale per incolpar del pari il Re di Sardegna contro il quale non eravi altro da opporre che le ragioni del Lupo contro l'agnello — A corroborare però i frivoli pretesti di una tale Dichiarazione di guerra, si architettarono alcune Carte indicanti una corrispondenza trà il Caval.re Priocca di S. Damiano (V. memor. Storiche part. 1a. pag. 45) ed il Principe Pignatelli, che dalle date apposte vi pareva aver avuto luogo frà li 2. e 4 del mese di ottobre 1798, e contrassegnanti una simile epistolare corrispondenza frà il Barone Awerveck intimo confidente del Ministro Inglese Pitt (che si figurava essere a Napoli) ed il Governatore di Torino; ma queste Carte sono state riconosciute apocrife massimamente quella del Principe Pignatelli al Cavaliere Priocca —— Onde mostrare poi in faccia all'Europa la giustizia di sua causa verso le Corti di Napoli, e di Torino uscì un Manifesto (sotto carattere di Messaggio al Corpo Legislativo di Francia in d.a 14. 10bre 1798) nel quale contiensi quanto concerne la giustificazione della Repubblica Francese circa la guerra dichiarata al Re di Napoli, e l'arresto ordinato del di lui Ambasciatore il Commendat.re Ruffo; e quanto riguarda i motivi coi quali pretese giustificare esponendo la sua condotta verso il Re di Sardegna;

verso il Re di Sardegna: Eccone il Testo originale per intiero:

Il Presidente del Direttorio Esecutivo
al Corpo Legislativo della R. F.
Cittadini Rappresentanti

" Il Direttorio Esecutivo nel suo Messaggio delli 6 corr.te Xbr.
" 1798, vi annunziò che vi avrebbe fatto avere trà poco
" i Dettagli che servono a manifestare la serie delle
" perfidie di cui la Corte di Napoli si rese colpevole, e
" che ella fece giungere al colmo coll'audace suo attacco
" contro la Repubblica Francese: Oggi pone sotto gli
" occhi vostri dei Dettagli i quali non meno proveranno
" la connivenza sottile della Corte di Torino, locchè uni-
" tamente alle macchinazioni del Re di Sicilia rese
" necessaria la proposta fattavi di dichiarar la guerra
" ai Re di Napoli, e di Sardegna.

" Da lungo tempo l'Europa ripete le notizie
" della perfidia Napolitana, ed attonita con mira
" la moderazione magnanima del Direttorio; men-
" tre dall'altro canto non men chiaro conobbesi il vivo
" e sincero desiderio che avea il Governo Francese di
" vivere in pace col Re di Napoli.

" Superiore all'irritamento che in tanti modi
" provocava questa Corte (Corte che nella guerra dei
" coalizzati si è segnalata pel furore il più inesorato
" contro la Repubblica) il Governo Francese accolse
" colla più leale benevolenza le prime proposizioni che
" gli si fecero per ristabilire una buona intelligenza
" trà li due Stati, e non si servì della superiorità che
" gli davano le nostre vittorie che per mostrare la
" nostra moderazione: in una parola tutti i van-
" vantaggi

" i vantaggi del Trattato furono così reciproci, come se gli
avvenimenti della guerra fossero stati eguali.
" Tanta magnanimità avrebbe dovuto por fine per sempre
" alle disposizioni malevole di questa Corte, ed avrebbe
" dovuto attaccarla alla Repubblica coi legami della ri-
" conoscenza non meno che con quelli del proprio in-
" teresse; Ma il di lei acciecamento la impedì dal
" deporre li suoi ostili pregiudizij: Ella si abbandonò
" senza riserva a tutte le speranze che fan nascere la
" Idea della distruzione della Repubblica senza pensare
" che soli noi eravamo capaci a difenderla, ed ella si
" prevalse della pace per maneggiare segrete ostilità,
" mentre noi eravamo rigidi osservatori del Trattato;
" alcuni fatti incontrastabili renderanno questo suffi-
" cientemente chiaro ed evidente, ed inutile cosa sarebbe
" di rammentar qui la condotta odiosa e ributtante che
" distinse il Gabinetto di Napoli nella continuazione
" della guerra.
" Cominciamo dell'Epoca in cui la Repubblica po-
" nendo un termine ai progressi delle sue vittorie
" acconsentì ad accordar la pace anche alla Corte di Napoli;
" per qual condotta inesplicabile dal mese di Ottobre 1796
" non si è mai questa Corte segnalata? Allorquando il
" Governo Francese si mostrò risoluto di rovesciare
" quell'empio Governo (Roma) che fece assassinare i no-
" stri quei ministri, la Corte di Napoli (i cui agenti è
" manifesto che non erano stranieri a questi delitti)
" dopo di aver vanamente tentato di ingrandirsi
" sulle rovine di Roma che fingea di rispettare, oppose
" tutta la resistenza in suo potere allo stabilimento
" d'una Repubblica su questo suolo, divenuto una
" terra conquistata alla Libertà.

" La Corte di

" La Corte di Napoli accrebbe i suoi armamenti, e
" fece marciare verso le frontiere Eserciti destinati
" ad entrare sul territorio Romano: Ella non giustificò
" tutti questi straordinarj preparativi, che con ridi-
" coli pretesti; Ella riceve a braccia aperte i mal-
" contenti di Roma: fomentò i tumulti che vi avea
" eccitati, offrì ai ribelli delle provvisioni e un asilo,
" né cessò di prendere il più minacciante contegno
" verso questa nuova Repubblica; e mentre non
" osava dichiarare apertamente guerra alla Francia
" cercava distruggere in Italia gli Stati liberi, che
" questa avea presi sotto la sua protezione.
" Il Governo Francese avrebbe senza dubbio
" potuto trarre una segnalata vendetta di questa
" pubblica protezione accordata in Roma alle
" frequenti insorgenze dirette contro l'Armata Fran-
" cese; come pure di avere accresciuto il numero
" degli Esploratori, che da ogni lato circuivano il
" nostro Agente in Napoli: Ma in luogo di seconda-
" re questo giusto sentimento, il Direttorio non giu-
" dicò convenevole di opporsi al possesso preso del
" Ducato di Benevento: offerì anzi la sua mediazione
" al Re di Napoli per liberarlo una volta dalle feu-
" dali pretese che Roma avea sopra i di lui Stati; ne
" questo fu ancor tutto quello che operò in favore
" di questa Corte.
" Egli (il Governo Francese) inviò a Napoli un
" nuovo Ambasciatore (Garat) munito delle istruzioni le
" più amiche, e dei poteri li più opportuni a conci-
" liare i communi interessi; al momento in cui
" l'Armata Francese sotto gli ordini del Gen. Bonaparte
" fece vela,

" fece vela, il Direttorio Esecutivo si affrettò di rendere sod-
" disfatto il Re di Napoli intorno all'oggetto di questa
" spedizione: finalmente gli fece pervenire replicate
" sicurezze del suo desiderio inalterabile di mantenere
" la tranquillità in Italia aggiungendo a dir vero la
" non meno energica sua brama, che potesse consoli-
" dare la sua esistenza politica, quella Repubblica
" Romana, che il corso degli avvenimenti avea posta
" sotto la speciale protezione della Repubblica Francese.

"Ma nè li rapporti di amicizia, nè la voce della
" ragione, nè il bisogno della pace poterono far amare
" questi sentimenti alla Corte di Napoli: Ella si servì
" di qualunque pretesto per giustificare le sue querele,
" le sue minaccie, le infrazioni al Trattato: la Re-
" pubblica Francese oppose al Manifesto di Malta colla
" conquista dell'Isola: allora la Corte di Napoli colla
" più ridicola alterigia osò far rivivere le sue pre-
" tensioni sopra un paese, che non era stato sommesso
" nè alle sue Leggi, nè alle sue armi; il Governo Fran-
" cese non si degnò di rispondere a lungo a queste
" insignificanti pretensioni per non darle alcun
" appoggio di apparente ragione.

" Dal momento in cui fu segnata la Pace,
" tutti gli Atti pubblici e particolari di questa corte
" sono stati caratterizzati dalla perfidia e dall'odio
" verso la Francia; il Trattato era segnato, e la Corte
" ne tardò la pubblicazione per motivo di riguardo
" verso quelle di Londra e di Vienna; il 7.mo articolo
" prometteva la libertà a tutti i Francesi detenuti per le
" loro opinioni politiche, ed a tutti li Napolitani impri-
" gionati per sospetto di aver dei legami coi primi:
" per le sollecitazioni dei nostri agenti, alcuni dei pa-
" cifici amici della Repubblica Francese furono res-
" tituiti alla Libertà; ma in seguito sotto li più vani
" pretesti vennero da nuove catene avvinti; final-

" Finalmente

" Finalmente alcuni Francesi, che soli affari di commer-
" cio trattenevano negli Stati del Re di Napoli, si trovarono
" pubblicamente insultati, attaccati e talvolta furono
" assassinati, e questo unicamente perchè erano Francesi,
" senza che mai venissero cotai eccessi puniti.

" Il 3°. Articolo del Trattato stipulava: S. M. il
" Re delle 2 Sicilie osserverà la più stretta neutralità
" verso le Potenze belligeranti, ed ella s'impegna in
" conseguenza a proibire l'ingresso nei suoi porti senza
" distinzione ad ogni bastimento armato apparte-
" nente a qualunque delle potenze Belligeranti che
" eccedessero il numero di 4. al più secondo le conosciute
" leggi della neutralità: Ogni munizione, e mercan-
" zia conosciute come generi di contrabando verranno
" loro ricusate " Il Trattato era stato conchiuso [illegible]
li 10 8bre 1796.

" Come egli è stato mai eseguito questo articolo
" il di cui senso è pure tanto ovvio?

" Quaranta giorni dopo la conclusione del Trattato
" gli Inglesi aveano 7 Fregate nel porto di Napoli: li
" 4 Vascelli dell' Ammiraglio Nelson entrarono li 9
" Termidor anno [illegible] (27 Luglio 1798) a piene vele nei
" Porti di Agosta, e di Siracusa, ed in qualunque modo
" s'interpreti quest' articolo egli è chiaro che allora
" fu in qualche maniera violato. Il Governo di Na-
" poli si credette obbligato di giustificare questo proce-
" dere facendo rappresentare che non era in suo pote-
" re di resistere alla forza, e tanto più agli Inglesi;
" Misero sutterfugio! E perchè non tentò neppur di
" resistere, ed il Senato di Siracusa accolse l'Ammiraglio
" Inglese in modo onorevole? Verso quest'epoca pare
" cioè alli 4 Agosto 1798 furono accettati con ugual
" modo nel Porto di Napoli 5 Vascelli da guerra Por-
" toghesi, e 3 Vascelli Inglesi.

" Quanto

" Quanto agli oggetti su cui l'amministrazione era vietata da
" quest'articolo, non è egli noto, che immediatamente do-
" po la conclusione della pace, se talora i Francesi
" procurarono d'impedire agl'Inglesi il libero corso
" delle provvisioni destinate al loro uso, il Governo Na-
" politano aveva ordinato al Governatore di chiudere
" loro il passaggio, mentre soffriva che sbarcasse un
" corpo ragguardevole di Emigrati al servizio dell'
" Inghilterra? Non è egli ugualmente palese, che
" la Flotta dell'Ammiraglio Nelson, fu a crociata
" nei porti della Sicilia, per attendervi il di lui ritorno,
" e da Napoli ricevuto dagli Arsenali tutte le muni-
" zioni, di cui abbisognava? Non sono documenti pub-
" blici, che [illegible] in quell'epoca
" tutta la Flotta Inglese comparve quando il dì 17 Giugno
" 1798. dinanzi a Napoli, ne fu staccato un Brick, che
" gittò l'ancora nel porto donde discesero a terra due
" Officiali che ebbero un lungo abboccamento colla Regina,
" e col Generale Acton per apprestar tutto ciò che poteva
" esser necessario al felice attacco contro la Flotta Francese?
" E che oltre le promesse ottenute ricevettero ancora dei
" piloti napolitani per passare lo Stretto di Messina,
" passaggio, che niuna squadra non avrebbe osato ten-
" tare senza un simile soccorso, ed in conseguenza del
" quale essi speravano di tagliare il corso alla Flotta
" Francese che supponevano ancora in Malta?
" In una parola non è egli manifesto che la Corte
" di Napoli nulla di ciò che nuocer poteva alla Francia
" ricusò agli implacabili di lei nemici? Se inoltre
" si consideri le disposizioni da Napoli apertamente pa-
" lesate contro i Francesi, se si richiami alla memoria,
" che a dispetto di quanto era stato convenuto nel 4.to
" articolo del Trattato in cui si diceva che il Re di
" Napoli

" Che il Re di Napoli sarebbe obbligato ad accordare in
" tutte le sue Rade ed in tutti i suoi porti sicurezza
" e protezione a tutti i Vascelli Mercantili Francesi
" per quanto fossero numerosi, ed a tutti i vascelli da
" guerra fino al n.º di 4. molti Vascelli da trasporto
" della Flotta Francese essendo stati obbligati a gettar
" l'ancora nelle rade della Sicilia, suscitaronsi a
" Trapani, Girgenti e Messina delle insurrezioni popo-
" lari, chiaramente eccitate dal Governo, per le quali
Capi di accusa " rimasero uccisi parecchi Soldati Francesi che erano
" venuti a terra; Se si voglia ricordare, Che dopo
1 " esser Malta caduta nelle mani dei Francesi, i battelli
" Maltesi (che, secondo il lor costume venivano a cer-
" car provvigioni nella Sicilia) ne furono impediti e
2 " respinti per fino con armi da fuoco; Che il piano
" di sorprendere Malta, mentre quell' Isola era
" posseduta dai Francesi, non è stato ad insaputa del
3 " Governo Napolitano; Che una Barca Maltese la
" quale avea a bordo i Commissari Francesi inviati
" al V. Re della Sicilia, essendo stata costretta da una
" Scialuppa Inglese a rifuggirsi in Alcuata, fu dai
" Siciliani a colpi di fucile inseguita; l'equipaggio
" appena avea posto piede a terra e sforzata a
4 " rimbarcarsi; Che la detta Barca venne poi nello
" stesso tempo presa dagli Inglesi senza che il Go-
" verno Napolitano abbia mai fatto la più piccola
" rappresentanza per far rispettare almeno la neu-
" tralità.
5 " Se si aggiunga finalmente, Che in un altra
" occasione, uno dei nostri Corsari essendo stato
" sforzato di entrare nel porto di Barletta, il Gover-
" natore di quella Piazza ricusò di aderire ad alcuna
" misura, che avesse potuto prevenire un offesa
" fatta

" alla sovranità del Re delle 2 Sicilie, e che in una parola
" il Delirio ostile, e l'odio del Re di Napoli verso i
" Francesi ed i loro alleati è tale, che in onta dei le-
" gami che lo uniscono al Re di Spagna ebbe l'impru-
" denza di ricevere ne' suoi porti una preda Spagnuola
6 " fatta dagl' Inglesi; Se si voglia rammentare altresì
" la gioia inesprimibile che fu palesata in Napoli
" alla comparsa della Flotta Inglese, i pubblici onori
" di cui la Corte istessa fu prodiga verso l'Ammiraglio
" Nelson andandogli incontro per congratularsi seco,
" il suo trionfale ingresso, la considerabile ricompensa,
" accordata al Corriere, che portò la prima nuova
" della di lui vittoria e le illuminazioni le feste che
" ebbero luogo in quest' occasione; Se si ricordi ancora
7 " Che dopo l'Epoca di questa Vittoria, l'audacia del
8 " Governo Napolitano non conobbe più limiti; Che ulti-
" mamente la plebaglia sfrenata fracassò li vetri delle
" finestre del nostro Console a Napoli senza che il Gover-
" no Napolitano abbia preso alcuna precauzione per
9 " reprimere questo insulto; Che l'ultima sedizione
" di Malta fu apertamente favorita e protetta dallo Stato
" di Napoli; Che li Mercati, e tutte le pubbliche
10 " Piazze risuonavano delle più orride invettive
" contro i Francesi; Che tutti coloro i quali erano
11 " propensi a favorire la pace coi Francesi sono stati
" perseguitati coll' odio il più accanito; Che in fine
" il Re di Napoli emanò un barbaro proclama con
" cui minacciava la morte a tutti coloro che portassero
" provvigioni ai Francesi in Malta: Considerate per-
" tanto tutte queste suriferite circostanze, non è
" forse d'uopo accordare che mai non si manifestarono
" dal canto di Napoli sentimenti con nemici, e dal
" canto della Francia più sofferenza? " Nullameno

12. 13. 14.

" Nullameno il Direttorio Esecutivo Francese ritardò
" per quanto lungo tempo potè il momento in cui
" dovea far vendicare la sua fiera Nazione: Egli ebbe
" la non dubbia certezza che la Corte di Napoli non
" potria gevar le sue ostilità contro la Repubblica
" Francese alle querele, alle minaccie, ai furori e
" che avendo (lungo tempo dopo la conclusione della
" pace) mostrato le più nemiche disposizioni, ella
" avea dappoi per lungo tempo pazientemente cominciato
" delle ripetute ostilità; " che ella era stata
" prodiga di soccorsi d'ogni specie al nostro più
" accanito nemico: Che finalmente ella era divenuta
" Alleata della Gran-Brettagna; e tanto utile agli
" interessi di questa potenza, quanto dannosa alla
" Francia: [illegible]

" Tuttavia il Governo fedele mai sempre al proprio
" desiderio, di conservare la pace e la buona
" amicizia col Re di Napoli sperava il ravvedimento
" dell'ingannato Monarca; Questa onorevole illusione
" per parte della Francia, fu peraltro dissipata
" dal Governo Napolitano il quale pose il colmo alla
" lunga serie de suoi spergiuri.

" Egli osò attaccare ed assalire improvvisamente
" l'Armata Francese, ed accompagnare quest'aggressione
" colle minaccie le più insultanti; l'Energia Repubblicana
" lungo tempo compressa si slancia, l'Esercito,
" e fassi sentire colla forza del braccio, e la Corte di
" Napoli troppo a lungo risparmiata, che imitando la
" condotta illegale del Governo Brittanico, osò rendersi
" colpevole di rompere i patti sacri dei Trattati,
" e le leggi della pace, senz'avere il coraggio di dichiarare
" la guerra, riceverà finalmente il premio
" della sua slealtà.

" Ma

Riguardo al Re di Sardegna

" Mà è necessario altresì, che Coloro i quali sonosi mostrati
" complici della Corte di Napoli partecipino alla stessa
" sua sorte: Il Governo Sardo fu associato alle sue per-
" fidie; dunque un pari destino lo attende; mille cir-
" costanze palesano il suo delitto di complicità con Napoli,
" i suoi sentimenti, il suo linguaggio; ed anche le sue
" Azioni proporzionate ai suoi mezzi sono state le stesse;
" ed egli rassomiglia esattamente a Napoli nei suoi ar-
" tifizj, e nella sua ipocrisia. Sarebbe difficil cosa
" spiegare la recente sua condotta verso la Francia, se
" la Storia in tutti i Secoli non dasse prove costanti
" della Cabala, e della versatile politica di questa Corte
" costantemente occupata a fomentar la guerra tra
" i suoi vicini a prender parte in tutte le guerre d'
" Italia, ad abbandonare vergognosamente i propri
" Alleati, ad unirsi sempre al partito che le parea
" più forte, a soddisfare la sua vendetta, e la sua
" ambizione, e finalmente ad offrire il suo ajuto ed
" appoggio all' incanto a Colui che facesse migliore offerta.

N. B.

" Senza far parola d'altri motivi di giusto lagno
" chi crederebbe, che il Trattato d'alleanza conchiuso
" colla Corte di Torino, e quale avrebbe dovuto riguardare
" come un favore segnalato della Francia, non fosse
" ancora stato pubblicato in tutti gli Stati del Re
" di Sardegna? Lo hanno richiesto in vano gli Agenti
" della Repubblica Francese.

" La resistenza del Governo Sardo è stata insupe-
" rabile, e le più inette ragioni sono state addotte per
" pretesto di questa dilazione, o a meglio dire di questo
" rifiuto: difatti Egli non cessò mai di far la guerra
" in tutti i modi che la sua debolezza, e la sua vigliac-
" cheria permettevangli di porre in opera. " " I nostri

2 " I nostri nemici i più crudeli, gli Emigrati, e i Preti
" refrattarj furono sempre favorevolmente accolti ne
" suoi Stati nei quali fu loro permesso di esalare alla
" libera il loro odio, e di esprimere i barbari loro voti
" contro la Repubblica: poterono eziandio sollevare il
" Popolo contro i Francesi colle calunnie più atroci
3 " Ma ciò è ancor nulla: Dal momento in cui fu
" segnata la Pace, i Francesi furono a sangue freddo assas-
" sinati sotto gli occhi dei loro Ambasciatori, e ciò
" fu fatto dalle Truppe Regolari; simili assassinamenti
" si commettevano quasi ogni giorno, ed il numero ne
" comparirà deplorabile quando sarà conosciuto: alcuni
" furono uccisi a colpi di stile, altri furono mutilati
" nella maniera la più barbara: Un volontario della
" 68.ma Brigata fu sepolto vivo dopo essere stato bar-
" baramente ferito, e fu veduto sortire dalla fossa (in
" cui era stato gettato) ancor vivo: il destino lo volle
" salvo perchè servisse di testimonio a questa spaven-
" tosa crudeltà; Gli Agenti della Repubblica francese
" espressero in nome del loro Governo lo sdegno il più ener-
" gico, ma non poterono ottenere nè attenzione, nè ca-
4 " stigo sopra questi delitti. Banditi, arruolati sotto il
" nome di Barbetti, la di cui attribuzione era quella di
" saccheggiare, rubare, ed il cui piacere era quello di ucci-
" dere Repubblicani, ben lungi dall'essere stati dissipati
" parve anzi, che fossero dalla pubblica autorità
" incoraggiti: perdonavasi loro i furti commessi a dan-
" no dei Piemontesi in riflesso degli assassinamenti ed
" omicidj sopra i Francesi: Ciò fu il soggetto di un
" lungo maneggio, che dal Governo Sardo venne calco-
" lato come una pubblica calamità e solita in tempo
" di guerra, nè vennero punto soppresse quelle Leve
" di banditi, ma si diede soltanto promessa di tenerli
" a freno.

" L'appoggio

„ L'appoggio delle armi francesi era stato promesso a questa
„ condizione, ma il Governo Sardo temeva di ottenere la
„ tranquillità a questo prezzo. Anche dopo tutto ciò, egli
„ non voleva aderire a pubblicare una legge contro
„ le armi corte da taglio, e le armi nascoste da fuoco:
„ tanto a lui rincresceva, che i Francesi potessero ritrovare
„ qualche sicurezza ne' suoi Stati; Nel corso di questa
„ Negoziazione, ed in vista della formale promessa di
„ sospendere questo processo nel quale si manifestarono
„ le più serie passioni, molti Francesi implicati in un
„ affare supposto vennero trattati senza pietà.
„ Al di là di questi banditi arruolati, ed oltre quelli
„ [illegible] dal D. d'Aosta fratello del Re ed Erede del
„ Trono, (mostro uguale ad un altro Vecchio della Mon-
„ tagna) manteneva a suoi ordini ed al suo soldo un-
„ Orda di Assassini, ai quali commetteva di uccidere
„ tale o tal altro francese, e questi ordini erano che
„ troppo puntualmente eseguiti.
„ In vano supporrebbesi che questi delitti fossero
„ ignoti al Governo Sardo perchè il totale della sua
„ condotta provò che gli erano famigliari; Le prin-
„ cipali Fortezze del Piemonte erano occupate dalle
„ truppe Francesi, senza che loro fosse possibile di
„ ottenere le necessarie provvigioni. Li amici della
„ Repubblica furono sempre imprigionati, i Fran-
„ cesi insultati, ed anche il loro abito deriso, gli Emi-
„ grati incoraggiti nella loro audacia, i pubblici Uffi-
„ ziali che erano i più distinti nel loro odio contro i Fran-
„ cesi, furono a preferenza promossi, i Barbetti anche
„ apertamente protetti dai Magistrati, Pugnali
„ fabbricati e distribuiti in gran copia, e final-
„ mente i più terribili complotti contro i Francesi
„ progettati e vicini ad essere eseguiti. „ Dopo

9 "Dopo un'interrogatorio sostenuto da un Capo dei Barbetti pareva che un impiegato alla Dogana di Torino incaricato di pagare questo Capo avesse ricevuto ordine dal Governo Sardo di distribuire fra li Capi dei Barbetti delle ampolle di veleno da gettare nei pozzi più vicini al campo dei Francesi.

"Egli è manifesto che esiste la più intima connessione tra la condotta di questo Governo e quella della Corte di Napoli riguardo alle ostilità contro la Repubblica Francese: questo legame mantenuto, e sostenuto con tanti delitti basterebbe solo per rendere complice la Corte di Torino del misfatto dell'altra; ma si trova una prova ancor più forte considerando che l'aumento dei preparativi di guerra a Torino furono proporzionati a quelli che si moltiplicarono in Napoli.

10 "Fu chiamata a Torino la milizia, e furono distribuite armi per 30m. uomini: Le trup-
11 pe Piemontesi marciarono verso Loano ed Oneglia nello stesso tempo che l'armata Napoletana attaccò le truppe Francesi sul Territorio Romano, che 6m. Napolitani sbarcarono a Livorno e minacciavasi un altro sbarco sulle coste della Liguria. Fu in questo momento che il Governo Sardo diede l'ordine di marciare al primo segnale: in Torino aumentaronsi le truppe, 1500 pugnali vennero distribuiti, e la Cittadella fu presso che intieramente
12 assediata; Le alte Colline che la dominano vennero con istraordinaria quantità di artiglieria prov-
13 viste, ed il Governo Sardo osò domandare l'evacuazione della Cittadella

14 " della Cittadella, e la Diminuzione delle nostre truppe
" nel Piemonte: In una tale situazione era impossi-
" bile al Governo Francese di separare le 2 Corti evi-
" dentemente unite in modo si ostile contro la Re-
" pubblica Francese.

" Il Direttorio dichiara adunque in forma so-
" lenne all' Europa, che qualunque sia per essere
" l'esito di questa guerra, nessuna mira ambiziosa
" per parte della Francia si mescolerà colla purità dei
" motivi che determinarono la medesima a prendere
" le armi.

" Dichiara finalmente a tutti i Governi che
" non sono colpevoli della perfidia Napolitana, che
" i Trattati coi quali sono uniti al Direttorio Fran-
" cese non saranno mai con più fedeltà osservati.

(Segnato) Larevellière-Lépaux;

(137) — In quest' occasione (come chiaro risulta dal citato Messaggio) si fece particolarmente osservare che la Corte di Napoli contro la fede del Trattato di pace e di alleanza colla Francia delli 10 8bre 1796 aver somministrato dei soccorsi agli Inglesi, i quali non avendo più alcun sito dai Dardanelli fino a Gibilterra, venivano provveduti di viveri, munizioni &c. ed abilitati in tal modo ad attaccare la Squadra Francese in Aboukir (come difatti successe nella famosa battaglia navale delli 16 Luglio 1798) scagliando un colpo funesto alle forze francesi nel Mediterraneo: A tale strepitoso annunzio, non che al sentire i secreti maneggi della Corte di Napoli contro la fede dei Trattati vi fu perfino chi avanzò il Sarcasmo Repubblicano tant' oltre di suggerire che si mandasse un altra volta il Re # di Siracusa a Corinto per servire d' esempio ai tiranni.

Dionigio XI il giovine Tiranno di Siracusa discacciato per le sue crudeltà si ritirò a Corinto, dove ridotto alla miseria estrema fu costretto di fare il Maestro di Scuola

(138) — A norma di quanto venne pubblicato contemporaneamente, ed ordine di S.M. in una notificanza estesa dal Cavaliere Damiano di Priocca Ministro degli affari Esteri (dove risulta che il Re di Sardegna non erasi punto rifiutato alla somministranza del Contingente richiesto) non è da credersi ciò che in seguito venne scritto sui fogli pubblici, ove dicevasi che la Corte di Torino avea cercato con una risposta equivoca di eludere la domanda del Governo Francese; l'insussistenza di tale asserzione è provata dall'essersi spedito un Offiziale Piemontese presso il Generale in capo dell'Armata d'Italia Joubert col quale stabilire d'accordo il modo di regolare le marcie, ed il servizio del Contingente richiesto.

(139) — L'anno 168 Av. G.C. il Senato di Roma spedì Cajo Popilio alla Corte di Antioco Re di Siria per invitare il medesimo a pacificarsi con Tolomeo Re di Egitto ed alleato della Repubblica Romana; cercando Antioco tergiversazioni per evitare la richiesta dell'Ambasciatore allora Popilio colla sua bachetta descrisse un circolo attorno d'Antioco, intimandoli che di là più non sarebbe uscito senza una decisiva risposta di pace o di guerra: a tale intimata rimase Antioco sifattamente sorpreso che aderì tosto alla volontà del Senato Romano, e diede la pace al Monarca d'Egitto.

(140) — Il Generale Menard era probabilmente quello di cui nel mese di Giugno 1798 (V. Nota 113) essendo Comandante in Alessandria erasi sparsa voce che avesse condotto nell'agguato un Corpo d'Insorgenti, e Liguri; Ignorasi qual fosse il motivo della sua destituzione dal Comando della Cittadella di Torino, e nel termine di

3 ore

di tre ore dal Territorio di Torino ma puossi credere, che fosse un qualche sospetto d'intelligenza colla Corte di Sardegna, venne parimenti arrestato un Officiale che stava alla custodia della porta d'un fortino che guardava la Città; Di questo Generale si sà che pendente il suo comando tanto nella Cittadella d'Alessandria che in quella di Torino cercava sempre di mettere un argine ai torrenti rivoluzionarj: anzi soggiunge un celebre Istorico Piemontese (Botta) che per propria natura era nimicissimo dal far male agli innocenti, anzi piuttosto non alieno dal favorire gl'interessi del Re di Sardegna.

(141) — Il Generale Joubert prima di partire per la spedizione del Piemonte emanò un Proclama dal Q. G. di Milano li 15 Frimajo An. VII (5 Xbre 1798) il quale servì come di formale Dichiarazione di guerra al Re di Sardegna e quale poscia venne pubblicata in tutto il Piemonte per giustificare in certa maniera l'improvvisa aggressione: eccola nel proprio Testo originale:

Q. G. di Milano li 15 Frim.° an. VII
(5 Xbre 1798)

" La Corte di Torino ha finalmente posto il colmo alla
" misura: Essa si è tolta la maschera, ha chiesta dilazione
" per somministrare il suo Contingente, mentre dirige
" una parte delle sue forze a Loano, e ad Oneglia per
" accogliere gl'inimici della Nazione Francese sua
" alleata, mentre innalza ai primi posti militari
" i più accaniti contro il nome Francese: Essa si
" prepara apertamente a figurare nella coalizione, i
" suoi satelliti più non si celano, ed ultimamente hanno
" violato a mano armata il territorio della Re-
" pubblica Cisalpina. " Da lungo

" Da lungo tempo i più atroci delitti sono stati con-
" sumati: Il Sangue de Repubblicani Francesi
" e Piemontesi scorreva a torrenti in conseguen-
" za degli Ordini di quella Corte atroce; Il Gover-
" no Francese amico della pace credeva di po-
" terla ridurre per mezzo della conciliazione;
" l'ultimo suo voto era, che tutte le piaghe pro-
" dotte da una lunga guerra venissero cica-
" trizzate, e che la tranquillità venisse resti-
" tuita al Piemonte stringendo di giorno in
" giorno la sua alleanza con lui; ma le sue
" speranze sono state vilmente tradite, Ordina
" pertanto oggi al suo Generale di vendicare l'o-
" nore della Grande Nazione, di non più cre-
" dere ad una Corte infedele ai suoi Trattati e
" di assicurare al Piemonte la calma, e la feli-
" cità.

" Tali sono i motivi dell'entrata dell'Ar-
" mata Francese in Piemonte.

" Tutti gli amici della Libertà son posti sotto
" la salvaguardia dell'Armata Francese, ed invitati
" di unirsi a Lei.

" Le proprietà, le persone, ed il culto saranno
" rispettati.

" L'Armata Piemontese fa parte dell'Ar-
" mata Francese in Italia, e gl'impieghi si daran-
" no in avvenire al Patriotismo, ed al talento.

" Coloro che si opporranno a mano armata
" alle Truppe Francesi, saranno perseguitati
" senza remissione.

Q. G. di Milano li 15 Frimajo an. 7
(5 Xmbre 1798)

Joubert.

Un altro Proclama in data delli 16 Frimajo an. 7 (6. X^bre 1798) fu pubblicato dallo stesso Generale Joubert al suo Q. G. di Milano relativamente al destino dell' Armata Piemontese, e quale parimente si trascrive per originale:

Q. G. di Milano li 16 Frimajo An. 7
(6 Xmbre. 1798)

" Il Generale in Capo persuaso, che la bontà e l'onore
" sono le prime virtù militari, confida sul zelo delle
" Truppe Piemontesi a sostenere l'alleanza solenne
" del Piemonte colla Nazione Francese vilmente
" tradita dai Ministri del Re.

" Dichiara, che le Truppe Piemontesi fanno
" parte dell' Armata Francese in Italia: le associa
" ai gloriosi travagli dei bravi Soldati che comanda,
" ed assicura la sorte degl' Individui che le com-
" pongono.

" In conseguenza le Truppe Piemontesi sono
" messe relativamente al loro soldo sul piede delle
" Truppe Francesi.

" Tutti coloro che cercheranno di mettere il
" disordine nelle Truppe, di far loro demeritare la
" confidenza del Generale in capo, e di renderle inde-
" gne del trattamento onorevole che loro fa, saranno
" responsabili dei cattivi effetti che potrebbero risultar-
" ne, e saranno puniti nelle loro persone, nelle loro
" famiglie, e nei loro beni.

Joubert.

142) —— Questa Notificanza (che non tardò guari ad essere ritrattata) fece molta sensazione sullo spirito dei Francesi, e diede poscia motivo all' Articolo III.° contenuto nel Solenne Atto di Rinunzia (v. nota 145) merita non meno degli altri Atti del Governo di essere per intiero egualmente riferita:

" Notificanza

Notificanza

"Dopo che si fece conoscere col Manifesto jeri
"pubblicato, a nome del Governo di questa Città,
"e dietro gli ordini di S. M. la Dichiarazione
"del Generale Francese Comandante la Cittadella
"di Torino, e le intenzioni sempre pacifiche ed
"amichevoli del Re verso la Nazione Francese,
"S. M. rilevò che varj Corpi di Truppe Repub-
"blicane si sono impadroniti di Novara, Susa,
"ed Alessandria, dichiarando prigioniere di guerra
"le truppe Reali che le guernivano.

"Questo successo non può essere attribuito,
"che alle calunnie sparse dai nemici di S. M.
"per eccittare un vano timore nei Francesi in-
"spirando loro diffidenza sulla fedeltà del Re
"nell'osservanza dei pubblici Trattati, e facen-
"doli credere, che S. M. concorresse in pro-
"getti contrarj agli interessi della Republica Francese
"ma sono tali calunnie abbastanza conosciute
"dalla costante condotta di S. M. verso la Repubblica
"Francese, alla quale non cessò mai di dare le più
"convincenti prove, e le più innegabili della sua
"scrupolosa fedeltà in osservare i Trattati con detta
"Repubblica conchiusi.

"S. M. guidata costantemente dallo Spirito
"d'umanità verso i fedeli suoi sudditi fece i più
"grandi sagrifizj per allontanar dai medesimi
"disgrazie maggiori: aderì a tutte le domande
"della Repubblica Francese, sia in contribuzioni,
"sia in vestiarj od in munizioni per l'Armata
"d'Italia, benchè tutte queste contribuzioni, e
"requisizioni sorpassassero di gran lunga gli
"obblighi

" assunti dal Re, fossero pesantissime, e consumassero affatto
" il Regio Tesoro; e per ultimo sperando di assicurare
" e di rassodare totalmente la tranquillità dello Stato
" acconsentì di consegnare alle Truppe Francesi la
" Cittadella stessa di Torino.
" Sollecitata di somministrare all' Armata Fran-
" cese il Contingente di truppe convenuto col Trat-
" tato di alleanza, ella diede il giorno stesso gli ordini
" necessarj per riunirle, e spedì al Generale in capo l'
" ordine officiale e preciso per sistemare e dirigere
" quanto riguardava la loro amministrazione, ed il loro
" servigio: nel punto stesso spedì il Re a Parigi un
" incaricato d' affari munito dei necessarj poteri per
" trattare col Governo Francese intorno a varie richieste
" che erangli pure state fatte, alle quali era impossibile
" di adossarvi, come fra le altre calcolavasi quella
" sulla Consegna dell' Arsenale; Non si potea assoluta-
" mente accondiscendere a simili pretese, ed a altre di-
" versi tempora relative ad oggetti di comun vantaggio
" sui quali senza venir mai meno al Trattato d' Allean-
" za avea a sostenere il particolar suo interesse.
" Mentre che si attendeva il risultato degli intavo-
" lati maneggi, il Comandante della Guarnigione Fran-
" cese stabilita nella Cittadella di Torino ritiratosi dentro
" la medesima fece arrestare un Corriere procedente da
" Parigi ed apportatore di dispacci diretti all' Ambasciatore
" di Spagna, ed al Ministro di Stato di S. M.; quindi fece
" occupare con modi violenti le Città di Novara, Alessan-
" dria ~~e di Susa~~ Chivasso e Susa; Vivamente commossa S. M. da così
" inattesi movimenti, comecchè sempre occupata ad
" allontanare mali ancor più funesti, nulla trascurò per
" tentare tutte le vie conciliatorie con l' Ambasciatore
" Francese per l'organo dei proprj Ministri, e anche di
" quello

" di quello di una Corte amica; spedirendo quindi Deputati al Generale in Capo Joubert per maneggiare una riconciliazione, ed arrestare il corso dei nuovi disastri che minacciavano lo Stato.

" S. M. sicura nella sua retta coscienza, nell'amore che sempre nutrì verso li propri Sudditi, e convinta di nulla aver omesso per rapporto ai sacri doveri di fedeltà verso li Francesi suoi Alleati, volle far conoscere in modo autentico colla presente Notificazione la sua condotta leale e sincera, e la " Protesta che ella fa di non aver dato motivo alcuno alli sgraziati avvenimenti, che presentemente hanno luogo, e che affliggono gli amatissimi suoi Sudditi, alla fedeltà ed all'amor dei quali si affretterà sempre di corrispondere col proposto attaccamento, e con una paterna tenerezza.

" Torino li 7 xmbre 1798

" Damiano per
" Ordine di S. M.

Così parlava il Re di Sardegna venuto in forza altrui, ma anche queste generose querele e queste giuste difese gli vennero poco dopo imputate à delitto, da chi non solo abusava della forza propria, ma ancora sdegnavasi della ragione altrui.

(143) —— Credette essere suo dovere Carlo-Emanuele di protestare come egli per parte sua non avea mai dato motivo alle imminenti sciagure, seguente che fra i soliti considerando del Governo Francese ossia Capi d' accusa provocanti il detronizzamento della Reale Famiglia eransi fatti sentire i seguenti totalmente falsi e mancanti di prove.

I.°

I.° Che nel mese di Giugno 1798 eransi stati favorito con piena intelligenza della Corte di Torino uno sbarco insignificante e momentaneo d'un Vascello Inglese sul Littorale d'Oneglia onde farsi alcune necessarie provvisioni: ═══ R. Le poche genti incaricate della custodia, sorprese, insufficienti, e frammezzo ad una popolazione impoverita dal commercio, non potevano impedire un simile sbarco.

2.° Che il Re di Sardegna manifestò una costante avversione al Governo Francese con preferire al Comando delle sue Armate personaggi apertamente nemici del sistema Repubblicano: ═══ R. Forse che un Sovrano sarà in obbligo di non preferire uomini di sua confidenza e fedeli al Governo Monarchico, ed al suo Trono?

3.° Che il medesimo non ha mai cessato di tenere segreta corrispondenza coi nemici della Repubblica anzi (a riferta di quanto scrivea in Francia il Ministro Francese Eymar) di essersi unito di bel nuovo alle potenze coalizzate contro la Francia, infrangendo per tal maniera i Trattati conchiusi colla medesima: ═══ R. Le continue vessazioni per parte dei Francesi, e la poca sicurezza anzi l'inutilità dell'alleanza coi medesimi rendevano sempre sensibile un Sovrano che cercato avesse la strada più sicura per mantenersi sul Trono in mezzo a tanti nemici interni ed esterni.

(144) — Non deesi passar sotto silenzio dallo Storico di questi tempi, il bel regalo fatto dal Re medesimo all'Ajutante di Campo il Generale Clauzel del celebre

Quadro

Quadro Fiammingo, Lavoro sorprendente, ed uno fra i migliori del celebratissimo Pittore Gerardo Dow di Leyden nel quale osservasi in un espressivo atteggiamento il Medico, l'ammalato, una figlia, ed una serva: di questo quadro (che porta per nome l'Idropico) ne venne poscia dal sudetto Clauzel di Cosserques fatto un omaggio al Direttorio Esecutivo di Parigi.

(145) —— Questo Monumento, che sarà sempre memorando, e straordinario nella Storia della Casa di Savoja, e quale sta scritto in moltissimi luoghi, eccolo fedelmente copiato nel suo testo Originale:

Atto di Rinuncia
del Re di Sardegna.

1.° — S. M. dichiara che ella rinunzia all'esercizio
" d'ogni suo potere, ed ordina a tutti i suoi sudditi
" senza eccezione di obbedire al Governo Provvisorio
" che sarà stabilito dal Generale Francese.

2.° — S. M. ordina all'Armata Piemontese di riguar-
" dar se stessa come parte integrante dell'Armata
" Francese in Italia, e di obbedire al Comandante Fran-
" cese come al proprio Capo.

3.° — S. M. disapprova il proclama (ossia Notificanza)
" che i suoi Ministri hanno pubblicato e diffuso,
" ed ordina al Sig.r Cavaliere Damiano di Priocca
" (suo 1.° Segr.° di Stato negli affari esteri) di costituirsi
" prigioniero nella Cittadella di Torino come garante
" della sua ferma intenzione, che niuno escogitabile
" ricorso possa esser proposto contrario all'esecuz.e del pre-
" sente Atto da S. M. spontaneamente, e liberamente se-
" gnato.

4° —— S. M. ordina al Governatore della Città di Torino, di
" ricevere e di far eseguire esattamente gli ordini tutti
" che il Generale Francese Comandante della Cittadella
" crederà a proposito di dargli per mantenere la pub-
" blica tranquillità.

5° —— Non si potrà fare alcuna innovazione che ferisca
" la Religione Cattolica, e ponga in pericolo la sicu-
" rezza delle persone, e le proprietà degl' Individui:
" I Piemontesi che bramassero uscir dalla Patria
" saranno in libertà di trasportar seco i loro mobili
" legalmente comprovati, di vendere, liquidare le loro
" proprietà, e di trasferire con essi il loro importo.
" Què Piemontesi, che fossero lontani dalla lor patria
" saranno in libertà di rientrarvi, e di godere i medesimi
" diritti degli altri Cittadini, nè si potrà senz' alcun
" pretesto inquietarli relativamente ad alcun fatto, o
" scritto pubblico anteriore al presente Atto.

6° —— Il Re avrà la libertà (x) di trasferirsi ove meglio
" gli aggrada: Intanto non si farà cosa, che possa cam-
" giare le attuali disposizioni per riguardo alla si-
" curezza della sua persona; fino al momento della
" sua partenza, le Truppe Francesi non prenderanno
" possesso dè suoi Palazzi, e delle sue Case di delizia,
" nè si potrà distrarre o togliere cosa alcuna di ciò,
" che in esse vi esiste, e la Guardia continuerà ad
" essere affidata a quelli che ora vi sono impiegati.

7° —— Si daranno i Passaporti, ed ordini necessari, perchè
S. M. e tutta la sua Famiglia possa giungere con
sicurezza sino al luogo del loro ritiro: Essi saranno
accompagnati

(x) Venne poi indicata la Sardegna, e si fissò la strada che
far dovea, cioè per Parma, Firenze, e Livorno.

" accompagnati da distaccamenti di egual forza delle
" sue Guardie, e di Truppe Francesi.

8° — Nel caso in cui il Principe di Carignano rimanesse in Piemonte godrà de suoi beni, Case, ed
" altre proprietà, e sarà in sua facoltà lo andarsene, come è stato stipulato all' artic. 5° per
" gli altri abitanti del Piemonte.

9° — Lo Stato delle Casse pubbliche, e l'Inventario
" degli Archivj sarà immediatamente consegnato
" e verranno sugellate le Casse.

10 — I Vascelli delle potenze, che sono o saranno in
" guerra colla Repubblica Francese non potranno giammai essere accolti nei porti dell'Isola
" di Sardegna.

" Fatto e stipulato a Torino li 9. X.bre 1798
(19 Frimajo an. 7 della Repubblica Francese
" una, ed indivisibile)

" Segnato = Clauzel Ajutante Generale

" Raimondo di S. Germano
" Grande Scudiere.

" Accettato, e decretato da me Carlo-Emanuele IV.

" Accettato, ed approvato
" Il Generale in Capo
" Joubert

" Io garantisco che non impedirò in modo alcuno
" l'esecuzione del presente Atto

" Vittorio Emanuele Duca
" d'Aosta.

(146) —— Non vi è alcun dubbio che una tale Rinunzia dettata dalla forza, non sii stata egualmente segnata dalla dura condizione di dover obbedire alla medesima, e non già dalla libera volontà d'un Sovrano cui veniva un tal comando intimato da persone autorevoli soltanto per copia di armi e di soldati: frattanto malgrado che consti dall' articolo 3°. essersi espresso Carlo-Emanuele di avere spontaneamente e liberamente segnato la detta Rinunzia, appena però giunse in Cagliari in principio di Marzo 1799, e ritrovossi nella sua piena e libera autorità PROTESTÒ solennemente contro di tale Atto comecchè sforzatamente segnato; quindi è, che quantunque lontano, venne sempre non tanto dalle Potenze principali d'Europa, che dalla maggior parte de suoi sudditi considerato come legittimo Sovrano del Piemonte.

(147) —— La Reale Famiglia, che dovette abbandonare la Reggia in quella notte fatale componevasi di 12 persone cioè il Re Carlo-Emanuele IV. la Regina Maria-Clotilde il Duca del Chiablese e sua Consorte, il Duca e Duchessa d'Aosta, il Duca di Monferrato, il Duca del Genevese, il Conte di Morienna la Principessa Maria-Felicita, e due figli di S.A.R. il Duca d'Aosta cioè Maria-Beatrice-Vittoria (ora Duchessa di Modena) d'anni 6, e Carlo-Emanuele nella tenera età di anni 2: Le persone addette all'accompagnamento della Reale Comitiva furono il Gran Scudiere il Conte di S. Andrè, il Balio Raimondo di S. Germano

di S. Germano, i Capellani Teologo Botta, e Teolgo Tempia il Conte Chialamberto, il Medico Felice Penteni, e parecchi altri eziandio distintissimi personaggi: quelle poi di servizio che furono concesse in numero però assai scarso, e trascielte dalla Regina furono: la Cameriera Maria Teresa Badio, la giovine pettinatrice Damigella Chiara Stasper, ed altri ben pochi servitori cui la sorte felice concesse il dividere cogli amati padroni l'afflizione ed il cordoglio.

(148) —— In virtù dell'Articolo 6.° del Decreto Reale ~~[illegible]~~ 21 Maggio 1814 quando il Re di Sardegna Vittor. Emanuele ritornò nella sua Capitale di Torino, fedele imitatore e seguace delle massime pacifiche del suo sgraziato fratello, confermò a suoi Sudditi il benefizio del perdono su tutte le passate cose.

(149) —— In Alessandria furono alloggiati in camere mal preparate e con pessimi letti, e tant oltre andò l'impudenza e la sfacciataggine, che non si ebbe alcun riguardo a sparare un arma da fuoco in poca lontananza.

(150) —— Non potrebbe forse essere che dopo di avere traversate con celere marcia le terre del rinunciato Dominio la Reale famiglia, meno temessero i Francesi una qualche sollevazione o colpo di mano per parte di quei sudditi più affezionati alla casa di Savoja? Francesi è vero impadroniti colla forza delle Città e del Regno, ma l'animo dei buoni era tutto in favore dei legittimi Sovrani.

(151) —— Solamente 6 anni erano scorsi, dacchè per una sollevazione insorta in Cagliari, furono espulsi dalla Sardegna il V. Re, e quanti impiegati Piemontesi di ogni sorta (V. nota 36)

(152) —— Il Balio Raimondo di S. Germano avendo potuto liberarsi dalle mani dei Francesi che teneanlo in arresto, si recò tostamente incontro all' Armata Austro-Russa che avanzavasi verso il Piemonte; Era questi grande amico del Re, ed era stato improvvisamente arrestato in un col Conte di S. Andrè mentre erano in Parma e condotti nella Fortezza di Pizzighettone: un pari destino ebbero pure ad incontrare il Marchese di S. Marsano, il Conte Alfieri, ed il Conte e Cavaliere di Revel.

(153) —— Giunti i Reali viaggiatori in Modena, mentre stavano fermi in una piazza, si disse loro che non eravi alloggio, ~~[illegible]~~ perche i maggiori palazzi erano occupati da impiegati e militari Francesi che non osavasi di licenziare; vennero quindi ricoverati in casa di una Nobile famiglia che loro usò ogni possibile riguardo ed attenzione.

(154) —— PIO VI in età più che ottuagenaria, era stato strappato dal suo palazzo del Vaticano per ordine del Direttorio Esecutivo, dopo l'invasione fatta dal Generale Berthier di tutto lo Stato Pontificio li 17 Febbo. 1798 —— Tradotto poi a Siena stette nel Convento dei Domenicani fino alli 27 Marzo e quindi condotto alla Certosa di Firenze, ivi soggiornò fino alli 28 Aprile per andar finalmente a Valenza in Delfinato. —— Ovunque ebbe a passare ~~[illegible]~~ ricevette quelle dimostrazioni che erangli dovute perche avea il carattere di prigioniere dei Francesi: passò per Bologna, Modena, Parma Alessandria, Torino (ove essendo stato alloggiato nella Cittadella venne visitato dai Vescovi di Tortona, Alessandria, Casale, e dal Cardinale Martiniana Vescovo di Vercelli) Susa, Mte Genevre

Mt. Genevre, Briancon, S. Crepin, Savines, Gap, Grenoble, Vizille, S. Marcellin, e Romans: giunse in Valenza li 14 Luglio 1798, e fu ricevuto colà come in una specie di trionfo, alla quale esultanza non si opposero i Francesi, mentre i Cittadini di Valenza erano anch'essi Francesi. — Ma mentre il Direttorio Esecutivo invidioso di tanto onore, avea con barbaro decreto ordinato che fosse trasferito in Digione, volle il Cielo che ammalatosi il Santo Padre ne venisse dilazionata la partenza — Ridotto Pio VI.° agli estremi di sua vita per un ostinata dissenteria, ammalò, ed in pochi giorni morì in età di anni 81, dopo aver regolata la Chiesa per anni 24, mesi 6, giorni 14 come consta dalla presente Iscrizione composta dal Segretario di S. S. l'Abbate Giuseppe Marotti, e quale venne poscia rinchiusa nella Cassa mortuaria del S.to Padre: il giorno di tal morte fu li 29 Agosto 1798.

Hic. situs. est.
PIUS. VI.
Pontifex. maximus.
Olim.
Ioannes. Angelus.
Braschius. Caesenas.
Qui. Diuturnitate. Pontificatus.
Romanos. omnes. Pontifices. praetergressus.
Ecclesiam. vexit.
Annos XXIV. Menses. VI. Dies XIV.
Decessit. sanctissime. Valenciae.
Die. XXIX. Augusti. Anno. MDCCXCVIII.
In. Arce
In. qua. Obses. Gallorum. Custodiebatur.

Annos. natus LXXXI
Menses VIII. dies. II.
Vir. admiranda. Animi. Firmitate.
Et. constantia.
In laboribus maximis preferendis.

L'augusto Cadavere imbalsamato stette in un sotterraneo del palazzo di Valenza fino a tanto che a norma della volontà di PIO VI. fu concesso dal 1.° Console della Rep. Francese Bonaparte di trasportarlo in Febbrajo 1802 nell' Alma Città di Roma; In memoria di sì glorioso avvenimento per la Città di Valenza volle PIO VII in 10bre di detto anno 1802 spedire alla medesima un Urna coi precordj di Pio VI; contemporaneamente il citato primo Consoli ordinò che venisse restituita la Statua della Madonna di Loreto che dal mese di Febbrajo 1797 era sempre stata in Parigi.

(155) ——— Questo Francese cui era stato ordinato di stare appresso il Re anche in Sardegna, preso dal timore di cadere nelle mani degli Inglesi i quali faceansi vedere in poca lontananza determinossi poco dopo il cominciato imbarco, a ritornarsene a Livorno lasciando così i Reali viaggiatori liberi dalla molestia di un ulteriore sorveglianza.

(156) ——— Così sta scritto nella Storia universale dell' Annal. L'Abbate Denina dice sopra una grossa Nave Svedese, ed in altro luogo si legge sopra 4 Bastimenti Ragusei.

(157) Ostracismo era una Legge colla quale gli Ateniesi condannavano senza ignominia, ne disonore qualche Cittadino a 10 anni di esiglio: questo bando fu stabilito allor quando il Generale Pisistrato avendo usurpato la suprema autorità in Atene (ed il suo figlio Ipparco successoli) fu il primo ad essere condannato all' Ostracismo

(158) —— Così leggesi nel Tomo 5.to della Storia dell' Italia Occidentale dell' Abbate Carlo Denina, e nella Storia universale dell' Anno.

(159) —— Contaronsi fino a 69 gli arrestati, e molti di essi furono tradotti in Francia come altrettanti ostaggi.

(160) —— Fra i migliori Capi d' opera estratti dal Piemonte e spediti in Francia annoveravasi la Tavola Isiaca, una delle più celebri antichità Egiziane che fossevi in Europa, 2 Quadri dell' Albani pittore insigni sul gusto del Guidi e del Carraccio, il ritratto di Lutero e sua moglie Catterina de Bore fatti dall' Holbein, che venivano molti ammirati dai conoscitori, e 30 Volumi manuscritti preziosissimi.

(161) —— A questo fine furono spediti al Direttorio Esecutivo di Francia, 3 Deputati dal Governo Piemontese cioè li Cittadini Bossi, Botton di Castellamonte, e Sartoris, e nelle Città principali del Piemonte diversi Commissarj per aprire nelle medesime una generale votazione circa l' unione del Piemonte alla Repubblica Francese; Ogni persona potrà facilmente conoscere, che questa condotta politica era tutta ordinata dai Pentarchi Francesi per allucinare i meno accorti, poichè non v' ha dubbio, che coloro i quali non temettero sbalzare dal soglio il Monarca non aveano certamente bisogno dell' assenso dei Sudditi per imporre ai medesimi una foggia particolare di Governo.

(162) Si cercò di mantenere in riputazione ed in corso i Biglietti di Credito con un proclama che dichiaravali essere parificati all' oro ed all' argento, ma ciò nulla-meno continuando ognora più ad essere rifiutati fu d' uopo diminuirne il valore come si fece con un

decreto

Decreto delli 21 Xbre 1798; si emisero pure nuove imposizioni ed imprestiti sì liberi che sforzati; quindi coniaronsi nuove monete nazionali tanto erose che d'argento e venne pure stabilita la vendita di molti Beni, e Commende spettanti alli 3 Ordini Militari soppressi.

(163) e —— Qui si possono riferire la proibizione dei titoli, delle Armi gentilizie, delle Livree, ed il Decreto terribile con cui dovea atterrarsi un Monumento dei più insigni del Regno, voglio dire il Tempio di Superga, il quale dovea essere convertito in Mausoleo Nazionale, e chiamarsi il Tempio della riconoscenza; era parimente stato decretato di abbattere nei sotterranei i Reali sepolcri e cancellarvi ogni sorta di Iscrizione: finalmente nel bel mezzo del citato Tempio eriggersi una Colonna detta Nazionale su cui fossero scritti i nomi dei Patrioti morti pel Civismo Repubblicano e degni di onorevol memoria; Ma la providenza volle che fosse conservato quell' insigne e Reale monumento, che la pietà di Vittorio Amedeo II.° con tanta spesa avea innalzato:

(164) —— Si ordinò quasi subito l'apertura dell' Università degli Studj, ma si fecero giurare i Maestri di promovere con tutte le lor forze i principj e le massime Repubblicane.

(165) —— Con Decreto del Governo Provvisorio Piemontese fu abolito il Privilegio delle Immunità Ecclesiastiche e venne soppresso il Tribunale dell' Inquisizione, egualmente che nell' Università degli Studj, e nelle provincie la Cattedra di Teologia, e di Ius Canonico.

(166) —— Musset ex-Curato a Falleron fu deputato all' Assemblea Legislativa e della Convenzione: votò per la morte di Luigi XVI.°; Avanti di coprire l' impiego di

Commissario

Commissario del Direttorio Francese per l'organizzazione del Piemonte, era nell' Amministrazione della Lotteria: Al pari di tutti gl' impiegati funzionari, ed agenti Francesi all'arrivo degli Austro-Russi abbandonò il Piemonte, e nel 1800 fu nominato Prefetto del Dipart. della Creuze (Cap-L. Gueret) di dove fu poscia chiamato a terminare la sua carriera politica al Corpo Legislativo nel 1807.

(167)——L' Amministrazione Centrale del Dipartimento dell' Eridano fu composta dei Cittadini Bertolotti, Avogadro, Botta, Geymet, e Faurat collo stipendio annuo a caduno equivalente il valore di 300 quintali di frumento: prima che questa Amministrazione assumesse l'esercizio delle sue funzioni, il Commissario Musset, ed il Generale Grouchy licenziarono il Governo Provvisorio sigillandone tutte le Carte: quindi il Generale francese con un enfatico Proclama annunziò agli abitanti del Piemonte il nuovo ordine di cose consistente in 4 Dipartimenti, un' Amministraz.e centrale di 5 Individui per ogni Dipartimento, un Tribunale Civile, un Tribunale militare, e 2 Tribunali Correzionali almeno e finalmente un Commissario presso ciascuna amministrazione centrale.

(168)—— Così leggesi nella Storia dell' Italia Occidentale dell' Abbate Denina libro XX cap. 6°

(169)—— V. pag. 132—

(170)——Eranvi nel Piemonte e specialmente nel Monferrato molte persone malcontente del nuovo ordine di cose, le quali appena seppero i progetti d'una nuova coalizione diretta ad iscacciare i Francesi dall' Italia, bramando di anticiparne l'epoca tentarono con ogni sforzo possibile di darne il cominciamento; di qui ebbero origine

i sanguinosi

sanguinosi affari di Acqui, Strevi, e Nizza della Paglia colla morte di 25 persone che vennero fucilate dai Francesi, e coll'incendio del villaggio di Strevi: di qui i disordini di Asti e Costigliole, pei quali un Reverendo Ministro dell'altare ed un illustre e rispettabile dama (la Marchesa di Caraglio) vennero minacciate da un Generale Piemontese di Consiglio di guerra: di qui alcuni movimenti rivoluzionari in Fossano e suoi contorni: di qui finalmente la controrivoluzione di Foglizzo ad ingrossare la quale contribui non poco il nominato Branda de Lucioni sedicente Maggiore Austriaco ed autorizzato ad eccitare popolazioni contro le armate Francesi.

(169) —— In questa 2.da Coalizione che potea veramente chiamarsi Quadruplice Alleanza eranvi strettamente vincolate con reciproci Trattati l'Inghilterra, l'Austria, la Russia, e Napoli unita colla Turchia; talchè nella occupazione di una Città propria del Papa (Ancona) si videro con istrana meraviglia ad entrarvi insieme per farne il presidio Austriaci Cristiani, Russi Scismatici, e Turchi seguaci dell'Islamismo.

(171.) —— Facendo una breve analisi delle Città, e Fortezze conquistate dagli Alleati, ne risulta che in Maggio 1799 si arresero alle loro armi Tortona, Valenza, Milano, Torino, Alessandria, e capitolarono le fortezze di Pizzighettone, Peschiera, Ceva, li Castelli di Bard, Ivrea, Milano, e le Cittadelle di Ferrara, Casale 13 —— In Giugno e nel giorno appunto della SS. Vergine della Consolata si arrese per Capitolazione dopo 5 giorni di trincea aperta e 36 ore di continuo fuoco, la Cittadella di Torino 1 —— In Luglio capitolarono il Forte S. Elmo in Napoli, il F.te S. Leo presso Urbino, il F.te Urbano vicino Bologna, la Fortezza di Mantova ed uno dei primi Baloardi del Piemonte cioè la Cittadella d'Alessandria 5 ——

In Agosto

In Agosto si arrese il presidio della Fortezza di Tortona blocca-to fino dalla metà di Maggio[1] — in Novembre venne preso il Porto e la Città col Castello di Ancona dopo un blocco di 4 mesi dalla Flotta alleata Anglo-Russo-Turca[1] — finalmente alli 3 Xmbre dovette cedere la fortezza inespugnabile (fino allora) di Cuneo[1]; nell'anno seguente poi 1800 caddero ancora in mano degli Alleati alli 5 Giugno Genova dopo un memorabile assedio, ed alli 8 Maggio la Città di Nizza la cui occupazione fu l'ultimo trionfo dell'Armata Austro-Russa ed Austriaca in Italia[2] — Tutti questi trionfi poi colla sola battaglia di Marengo delli 24 Giugno 1800 crollarono quasi in un' istante medesimo.

24

(172) —— Appena entrò in Torino il Generale Swarow alli 26 Maggio 1799 che dichiarando con Proclama di averne preso possesso in nome del Re di Sardegna, spedì tostamente un suo Ajutante di campo il Conte Gifflenga a Cagliari per recargliene il lieto annunzio; Così sta scritto in Denina nella sua Storia dell' Italia occidentale libro XX cap. 8°. Se il Comandante dell' Esercito Austro-Russo preferì l'occupazione di Torino alla conquista d'Alessandria si fu, perchè in Torino vi erano più di 400 Cannoni, con ricchi magazzeni da bocca e da guerra e 6m. quintali di polvere.

(173) —— Al Conte Thaon di S. Andrè, non che al Balio di S. Germano che essendo stati distaccati dal Corteggio Reali erano stati messi in arresto, arrise la bella sorte di potersi liberare dalle mani dei Francesi, e andare incontro al vittorioso esercito Austro-Russo nel Milanese: (V. nota 152)

(174) —— Il Governatore di Torino ne avvisò i Torinesi col seguente Manifesto

" Il Marchese D. Carlo Francesco de Thaon
" Conte di S. Andrea e di Revel, Cavaliere Gran Croce, e
" Commendatore della Sacra Religione ed ordine mili-
" tare de SS. Maurizio e Lazzaro, Generale di Fanteria
" e Generale Comandante le truppe di S. M.
" Governatore della Città, e Provincia di Torino.

" In conseguenza dell'avviso pervenutoci per
" parte di S. A. il Sig. Feld Maresciallo Conte Swarow
" Generale in capo delle Armate combinate, statoci
" comunicato con lettera di S. E. il Sig. Generale Foriker
" in data d'oggi, si fa noto a tutti gli abitanti di
" questa Capitale di rimaner tranquilli in ordine
" al bombardamento su questa Città, giacchè in
" seguito alla Convenzione fatta col Generale Frovella
" più non si tirerà sopra Torino.
" Si esortano quindi quei d'essi Abitanti, che
" pel timore sudetto sono partiti dalla Città a rien-
" trarvi non essendo più esposti al menomo bombardamento.
" Siamo egualmente incaricati da S. A. di auto-
" rizzare chiunque d'arrestar quelli, che spargeran-
" no ancora simili false voci, e di condurli in casa
" di S. E. il Sig. Generale Foriker.
" Mandiamo &c " Di Thaon.
" Torino li 31 Maggio 1799

(175) —— La Cognizione di questo Manifesto è pure di una massima importanza nella Storia di Carlo-Emanuele; ed eccola perciò quale risulta dagli Atti Autentici.

" Manifesto

Manifesto

di S. E. il Sig.r Conte Swarow = Kimniski — Feld Maresciallo di S. M. l'Imperatore Apostolico, e di S. M. l'Imperatore di tutte le Russie, Gran Croce di tutti gli Ordini militari, Commendatore dell'Ordine di Malta, Conte dei 2 Imperi e Generale in Capo delle Armate combinate.

» Torino 26 Maggio 1799

» Nel prendere quest'oggi il possesso di Torino, abbiamo
» con massima soddisfazione a ravvisare l'esul-
» tazione generale degli Abitanti nel vedersi
» sciolti dal peso delle oppressioni, che nella breve,
» ma sempre troppo lunga serie di pochi mesi
» caddero a loro carico in opposizione e alle pro-
» messe fatte, ed alla novità stessa dei principj
» prima stabiliti: La calma, l'unione, e la
» tranquillità di questa Capitale, e del Piemonte
» intiero, essendo il primo oggetto delle nostre
» cure, pensiamo di non potervi meglio arrivare,
» e col richiamare le cose all'antico sistema
» colle seguenti interinali misure, ed ordiniamo:

» I.° Tutte le Distinzioni, Titoli, Ordini,
» Collegj, e Divise sono ristabilite sul piede in
» cui erano sotto il Regno di S. M. il Re di
» Sardegna.

» II.°

» II.° Il Sistema del Governo così Civile e Politico,
» come Economico viene richiamato quale trovavasi
» in pratica alla data degli 8 Xbre 1798; epperciò
» le R.e Segreterie di Stato, e di Guerra, la Grande
» Cancelleria, il Senato, la R. Camera, il Consiglio
» delle R. Finanze, le 2 Giunte sulle liti delle Con-
» gregazioni di Carità il Magistrato alla Sanità la
» R. Delegazione sopra l'Annona, il Consolato, il Con-
» siglio di commercio (da comporsi però con metà
» di Negozianti) l'Uditoriato Generale di Guerra,
» il Vicariato di Torino, la Direzione Generale delle
» R. Poste, tutti i Dipartimenti Economici del
» Controllo, delle Finanze, del Soldo, d'Artiglieria, e
» Fabbriche, delle R. Gabelle, le Intendenze, ed i
» Tribunali inferiori per l'amministrazione
» della Giustizia sono ristabiliti come trovavansi
» alla surriferita data.

» III.° I Soggetti applicati alle Cariche sovra-
» enunciate potranno riprendere interinalmente
» il loro posto, ed occuparsi a riordinare gli affari
» spettanti a ciascun Dipartimento.

» IV.° Un Consiglio Interinale e Supremo è
» stabilito e composto dal Governatore di Torino,
» dai Capi delle 3 Segreterie, dai Primi Presidenti
» del R. Senato, e della R. Camera, dall'Avvocato, e
» dal Procuratore Generale, dall'Intendente Gen.le
» di Finanze, dal Contador Generale, e dal Reggente il
» Controllo Generale.

» V.° Sarà in facoltà di detto Consiglio Supremo
» il prendere qualche aggiunto quando lo stimerà
» opportuno: In mancanza poi dei Capi di ciascun
» Dipartimento, il Consiglio potrà chiamare i primi
degli Offiziali per avere il rapporto degli affari
ai medesimi confidati.

» VI.°

„VI.° Il Consiglio sudetto è incaricato di sciegliere fra
„ i soggetti di ciascun Uffizio quelli, cui convenga
„ di conservare in attività di servizio, diminuen-
„ done il numero qualora tutti non siano necessarj,
„ e rimpiazzando i mancanti qualora non si possa
„ fare diversamente.

„ VII.° Le risoluzioni di detto Consiglio si prende-
„ ranno a pluralità di voti, ed il voto di ciascun
„ membro sarà in iscritto, tenendosene un Registro
„ a parte: Dovrà avere un Segretario per la conser-
„ vazione delle medesime.

„ VIII.° Il Consiglio dee esaminare quai Leggi
„ convenga di conservare fra quelle emanate
„ dopo l'epoca citata degli 8 X.bre 1798, e ne
„ pubblicherà la Nota.

„ IX.° L'Amministrazione Civica di Torino è
„ sistemata sulle precedenti sue Leggi, e sarà com-
„ posta dei medesimi soggetti che occupano il
„ posto di Decurioni alla data già sopra menzionata
„ degli 8 X.bre 1798.

„ X.° Dalla pubblicazione del presente, i soggetti
„ componenti l'Amministrazione di questa Città
„ si riuniranno nel solito Palazzo per occuparsi
„ senza dilazione degli affari che riguardano la
„ loro ispezione.

„ Segnato: Alessandro Swarow Kymniski

(176) —— Ecco il tenore di questo Proclama quale ven-
ne emanato in Torino nel mese di maggio 1799
tosto che vi fecero il loro ingresso le Truppe Au-
striache sotto gli ordini del Generale Melas:

„ Noi

Noi Barone De-Melas

Commendatore dell' Ordine di Maria Teresa,
Generale di Cavalleria, Proprietario di
un Reggimento di Corazzieri, Comand.te
Generale dell' Armata Imperiale
Regio-Apostolica in Italia.

" Eccovi o Popoli Piemontesi giunte a Voi le felicissime
" e vittoriose armi dei due Grandi Imperj di
" Europa, di Germania, e di Russia, a liberarvi dalla
" schiavitù, e devastazione della Libertà, ed Eguaglianza
" portatevi da una parte di una Nazione, che abu-
" sandosi di essa, si è arrogata un titolo generale, quan-
" do non lo è, che particolare.

" Le mire dei due gran Sovrani Augusti Im-
" periali non sono, che di ridonarvi quell' ordine
" che perdeste, di rimettervi la piena osservanza
" della nostra Santa Religione, e le Leggi sotto le
" quali nasceste.

" Provaste, o Popoli, gli effetti dell' opinione
" depravata trà voi, quali conseguenze vi hanno
" portate, e quali hà sofferto l' Italia tutta desolata
" e derubata sotto il velo di massime sognate dalla
" malizia di un Governo intruso composto di irre-
" ligionarj, di Gente resasi selvaggia, senza leggi,
" senza umanità, e senza principj: Trà voi sorto a
" buon ora questo veleno vi guastò una parte, questa
" fu la causa delle vostre disgrazie, e di quelle di
" tutta l' Italia, che non potè a meno di caricarvi
" giustamente.

" In questo momento dovete risarcire con tutto l'
" animo, e tutto il vostro potere al mal passato, unendo
" tutte le vostre mire al bene delle Armate, onde al
" più presto vi troviate in quella tranquillità che forma
" la felicità delle Nazioni " Guai

» Guai a quello che perseverando nella sua follia
» darà il più menomo indizio di attaccamento, od ajuto
» ai sedicenti Repubblicani che vogliono rappresen-
» tare la gran Nazione chiamandola a parte de
» suoi delitti quando non lo è, che per la forza su-
» periore. Ringraziate il buon Dio, e li due grandi
» Sovrani, che prendono la vostra difesa per ren-
» dervi quella vera libertà che prima godevate
» all'ombra di Leggi pure e giuste.

» Conoscete finalmente, che tutto fu operato
» dai Briganti uniti dalla Francia per sbalzare
» dai Troni gl'Imperatori, i Re, i Principi, e fino
» il Capo della Chiesa Cattolica unicamente per de-
» rubar tutto il mondo, arricchirsi e con essi li
» sedicenti Patrioti e servirsene poi a pura sod-
» disfazione delle passioni bestiali protestando
» salva la Religione, e le proprietà ma calpe-
» stando poi quella, e derubando queste.

» Non vi rappresento il fucilamento dei buoni
» non le deportazioni le più ingiuste dei vostri
» concittadini perchè sono di vostra occulare cono-
» scenza. Svegliatevi dal profondo letargo di cecità, e
» perdizione se ancor vi trovaste sconsigliata-
» mente traviati, e date quei saggi al Mondo tutto,
» che facciano conoscere in voi Piemontesi un
» Popolo quale eravate sotto gli antichi vostri
» Re, che vi faceano considerare dalle altre Na-
» zioni come li più forti, i più fedeli, ed i più
» virtuosi d'Italia.

» Dal Quartiere Generale di Torino
» li 29 Maggio 1799

» Melas.

(177) — Il Governatore di Torino Generalissimo delle Trup-
pe Piemontesi animò col seguente Proclama gli
antichi Militari e sudditi del Regno a correre sotto
le insegne del Sovrano e della Patria:

Il Marchese D. Carlo Francesco de Thaon &c.

Agli Uffiziali, e Soldati Piemontesi.

„Bravi Uffiziali, e Soldati Piemontesi! io ritorno alla
„ testa dell' armata, che ha servito con tanto valore
„ e fedeltà in un momento in cui la Divina Prov-
„ videnza ci apre la strada alla felicità col mezzo
„ delle armate Austro-Russe, e ritorno pieno di
„ confidenza in voi.
„ Il vostro Re attende nuove prove del vostro zelo
„ il Re sarà sul Trono, e già vi vedo tutti animati
„ a concorrervi con tutte le vostre forze: Soldati!
„ voi non potete star neghittosi; già vi vedo ani-
„ mati di quell' ardore che sempre vi caratterizza;
„ secondate le mie viste riunitevi tutti quei d'or-
„ dinanza sotto le mura della nostra Capitale per
„ essere arruolati, ed i Provinciali alle città di loro
„ Provincia; E voi o Disertori che volete cancellare
„ il vostro fallo unitevi ad essi ancora: il vostro
„ perdono è sicuro.
„ Popolazioni tutte che siete tanto grandi per
„ l'amore che avete pel vostro Re, questo è il momen-
„ to di dar prova alle Armate alleate, che siete degne
„ di portare il titolo già acquistato di brave, e
„ fedeli: siete tutte in armi per la causa della
„ Religione, del Re, delle vostre proprietà: ma questo
„ non basta all' amor vostro; secondate ancora
„ le generose Armate nei loro bisogni: ognuno di
„ Voi concorra nelle provviste, e ne' soccorsi, che

„ le medesime

" che le medesime richiedono: Questa testimonian-
" za di riconoscenza che le darete compirà l'opera
" che vi conduce alla felicità.

" Noi nell' occuparci che abbiamo fatto finora
" di stabilire un Piano che ricomponendo le
" Regie Truppe riunisse ad un tratto i riguardi
" dovuti alla penuria delle Finanze col sacro debito
" che ha il Trono e la Patria verso i suoi Difen-
" sori, ne abbiamo alfine adottato uno, che a
" questi due fini ci è parso concorrere e servire
" ad un tempo ad altre particolari circostanze
" dalle quali era stata pure ritardata la nostra
" finale determinazione.

" Possiamo alfine con somma nostra soddis-
" fazione annunziare ai bravi Militari, che
" il loro Stato è assicurato, che si è provvisto alla
" sorte loro. Sì generosi Guerrieri, accorrete, veni-
" te ormai a riunirvi sotto le bandiere del
" vostro Re: esso ricorda quel pallore, che sincero
" testimonio del cuore dipinse i vostri volti aller-
" quando sopraffatto dal più vile tradimento dovet-
" te a forza costretto, desistere per un tempo dall'
" uso de suoi diritti sopra di voi: Egli ora vi ri-
" chiama a' primieri liberi volontarj vostri giu-
" ramenti, venite a difendere le case, le mogli,
" gli Altari contro un nemico oramai irreconcilia-
" bile.

" Bramosi però di addattarci quanto è pos-
" sibile alle particolari circostanze che possono
" costringere alcuni di voi a ritirarsi dal ser-
" vizio, ed ~~[illegible]~~ accertare nel tempo stesso quali

" sono quelli,

" sono quelli, che ancora sono disposti a servire, ordi-
" niamo quanto siegue:

1°. — Fra il termine di dieci giorni dopo la pubbli-
" cazione del presente, dovranno tutti gli Officiali di
" Fanteria d'ordinanza, d'Artiglieria, di Cavalleria,
" e Dragoni, mandare o rimettere in iscritto al Go-
" vernatore, o Comandante della provincia la loro Di-
" chiarazione se vogliono proseguire il servizio militare.
" Sarà cura de Governatori e Comandanti suddetti
" di trasmetterci immediatamente la nota distinta
" degli uni e degli altri conservandone presso di se
" le opportune memorie.

2°. — Si rimetteranno queste note all'Ufficio Gene-
" rale del soldo per far riapsentare gli individui dis-
posti a proseguire il loro servizio.

3°. — A quelli che persevereranno costanti nel Regio
" servizio, si assicura: 1°. che verranno collocati secon-
" do il grado che aveano gli 8 X^{bre} scorso a misura
" che vi sarà un numero sufficiente de soldati di
" quali affidar loro il comando: 2°. che la destinaz.^{e}
" degli uni prima degli altri dello stesso grado non
" pregiudica all'anzianità di alcuno, sussistendo questa
" tuttora quale era all'epoca succennata; nè tam-
" poco si dee considerare come una distinzione, che
" debba fare un qualunque menomo torto agli altri
" essendo molte le cause che possono decidere la scelta
" le quali non pregiudicano a quelli che non sono
" immediatamente preferiti: 3°. Godranno gli Uffi-
" ciali della paga intiera del grado loro, tosto che
" saranno applicati attivamente al Regio servizio:.
" 4°. Quelli che ancora non avranno potuto essere
" messi in attività, godranno intanto nel loro domicilio

" di un

" di un assegnamento che non sarà minore di ₶ 200,
" e sarà nel resto proporzionato al grado. Sono però
" diffidati gli Ufficiali di Cavalleria, e Dragoni che
" non potendosi probabilmente per qualche tempo
" rimontare la loro truppa, possono vendere i loro
" Cavalli, cui non si somministreranno più le piazze
" precedentemente assegnate. 5.° Riguardo ai Provin-
" ciali sussisteranno in tutti i Regj Stabilimenti. 6.°
" e finalmente nel rinnovare che facciamo ai Sol-
" dati l' invito di recarsi a Torino per essere assen-
" tati gli preveniamo che saranno riuniti per
" quanto sarà possibile nelle stesse Compagnie di
" quel Corpo cui prima appartenevano.

" Torino li 11 Giugno 1799

" Thaon.

(178) — Se alcune politiche circostanze, e pericoli di nuove funeste vicissitudini non permisero che il Re di Sardegna venisse in Piemonte esercitava però sugli antichi suoi Suddditi la Regia autorità almeno mediatamente, nè ancor potea sapere l' infelice come la providenza avea decretato che altra sorte dovessero incontrare quelle Contrade e che a nuovo cimento dovea trovarsi la virtù di questo Monarca, non meno che quella di tutta la Reale Famiglia

(179) — Prima di partire dalla Sardegna nominò in Vice Re della Medesima S. A. R. il ~~Conte di Moriana~~ Duca del Genevese

(180) — Dice l' abbate Denina nella sovracitata Istoria che mentre il Re di Sardegna giungeva a Livorno, il Prode Campione Alessandro Swarow stavalo aspettando

aspettando in Torino; ma ricevuto l'ordine dalla Corte di Vienna di recarsi co' suoi Russi nella Repubblica Elvetica per ivi unirsi coll'Arciduca Carlo, e far fronte a Massena Generale in Capo dell'Esercito Francese che occupati avea vari paesi di quella Repubblica, dovette con suo gran rammarico abbandonare l'Italia, ma molto più l'onorata impresa di rimettere sul suo Trono il Re di Sardegna: un celebre Scrittore contemporaneo assicura che l'Austria la quale avea altri disegni, e che era sdegnata contro il Sovrano del Piemonte per aver secondato fino agli estremi la parte di Francia, attraversò l'impresa del Comandante Russo; Misera Condizione di Carlo Emanuele; che la sua fede verso la Francia non abbiali servito a tener lontana la sua rovina, e che questa poi tanto non abbia potuto coll'Austria per far sì che ella non lo reintegrasse!

(181) — sotto gli auspizj di S. M. I. Austriaca, si raccolsero il 1.° Xmbre 1799 nell'Isola di S. Giorgio Maggiore in Venezia a Conclave 34 Cardinali (cui recò ben grata letizia l'annunzio della occupazione di Roma fatta dalle armi Napolitane) ed dopo 3 mesi, e 13 giorni venne alli 13 Marzo 1800 eletto Sommo Pontefice l'Eminentissimo Cardinale Barnaba Chiaramonti, Vescovo d'Imola, e Monaco Benedittino, il quale prese il titolo di PIO VII° — In tale occasione venne fatta estemporaneamente dai Monaci di quella Chiesa un Iscrizione, e posta in faccia

alla

allo Scalone d'onde N. S.to Padre dalla Sala del Conclave scendeva nella Chiesa di S. Giorgio Maggiore: eccola

Quod
Munita hinc tibi via
Succedens feliciter
In amplitudinem Sedis
Divinitus datas
Gregori Barnabas Claramonti
Nunc
Pius VII. Pont. Max.
Spem Ecclesiæ universæ
Et Casinensis Ordinis gloriam
Exples
~~Ne dedignare~~
Quæ facimus vota gratulationesque
S. Georgii Majoris
Abbas cum Cœnobii familia
Gestientes.

alli 21 Marzo (Festa di S. Benedetto) seguì la sua incoronazione nella Chiesa di S. Giorgio Maggiore sulla porta grande della quale leggevasi pure un altra bella Iscrizione.

Deo
Temporum moderatori
Vota reddita
Quod ejus Numine
Pio VII. Pont. Max.

Constituto

Constituto
Ob perspectam
Sanctissimi Sacerdotis virtutem
Nova spe novum Saeculum recreatur
Et vota suscepta
Ut per ipsum per diu Sospitem
Res Christiana
In pristinum honoris sui statum
Excitata divinitus reflorescat.

alli 28 marzo fece la sua 1.a Allocuzione in Concistoro segreto nel detto Monistero di S. Giorgio Maggiore diresse il suo primo Manifesto a Roma li 22 maggio ai Cardinali Legati Albani, Somaglia, e Roverella cui era stata in nome del Pontefice, consegnata Roma dal Re di Napoli; Non si mise però in viaggio alla volta de suoi stati, che alli 6. Giugno scortato da cavalleria napolitana, e fece la sua entrata in Roma alli 3 Luglio 1800 in mezzo al giubbilo universale.

(182) — Fino dalli 6 Maggio 1799 per opera principale degl' Insorgenti d'Arezzo e Cortona, che furono i primi a prender le armi, erano stati cacciati dalla Toscana i Francesi, ed abbandonata Firenze dal Generale Gauthier, vi entrò li 4 Luglio 1799 il Gen. Austriaco Klenaw; venne poscia con una generale Notificanza riordinato il Governo Gran-Ducale in nome di Ferdinando III. il quale però non ritornò ancora esser tempo di abbandonare il soggiorno di Vienna, ove fino dal principio d'Aprile erasi presso di suo fratello l'Imperatore ritirato.

(183) — Il Generale Massena Comandante nella Città di Genova dopo un ostinato assedio avea capitolato col Generale Austriaco Ott, ed il V. Ammir. Inglese Lord Keit.

Lord Keit li 4 Giugno 1800, ma dopo la battaglia di Marengo vi rientrarono di bel nuovo i Francesi li 24 Giugno 1800, i quali più non l'abbandonarono che in seguito all' abdicazione di Bonaparte 11 Aprile 1814.

(184) — Non sarà fuori proposito in questo luogo di esporre in analisi la serie dei vari Governi del Piemonte ~~[illegible]~~ dall' epoca della partenza degli Austriaci fino all' arrivo del suo Sovrano.

Partito il 1° Console Bonaparte da Torino per Parigi giunse li 26 Giugno 1800 il Gen. Berthier (Comandante dell' Armata Francese in Italia) il quale ripartitosene il giorno dopo, prese le istruzioni necessarie e relative al Piemonte.

Fu nominato il Generale Thurreau Comandante Generale del Piemonte al quale sussegguirono poscia l'un dopo l' altro Chabran, Soult 1798, Debelle, Barbou, Dupont-chaumont ed altri, essendo Ministro del Governo Francese in Piemonte il Generale Dupont.

Nel palazzo del Duca del Chiablese si organizzò dal citato Generale Thurreau il Governo Piemontese instituendo una Consulta di Stato Legislativa, ed una Commissione, ossia Consiglio Provvisorio di Governo, coll' assistenza del Generale Jourdan in qualità di Ministro Straordinario, o di presidente della Consulta che era venuto in Piemonte nell' agosto 1800.

La predetta Commissione di Governo fu in pria composta di 7 membri fra i quali Pavetti ministro della guerra, Poina dell' interno e delle Finanze, e Ponte-Lombriasco di polizia.

Venne quindi

Venne quindi alla medesima cangiato nome, e fu chiamata Commissione Esecutiva composta di 3 membri: questi furono Carlo Bossi (che fu poi prefetto in Francia) Carlo Botta (celebre letterato, e cognito pella sua Storia d'America ed'Italia) e Carlo Giulio (che fu Medico, e morì Prefetto della Sesia a Vercelli nel 1812.

Sotto di questa Amministrazione venne staccato dal Piemonte l'alto e Basso Novarese, che fu aggregato alla Repubblica Cisalpina, col nome di Dipartimento dell'Agogna capo luogo Novara.

Con Decreto dei Consoli dei 2 Aprile 1801 essendo stata disciolta la Commissione Esecutiva, fu creata in sua vece un Amministraz.e generale provvisoria del Piemonte, e per Amministratore generale il Ministro Straordinar.o General Jourdan.

Questo Generale nel Marzo 1803 fu rimpiazzato dal Generale Menou (venuto d'Egitto) il quale prese il titolo di Amministratore Generale e Comandante supremo dei 6 Dipartimenti del Piemonte chiamati in virtù del citato decreto della Sesia, della Dora, dell'Eridano ossia Pò, della Stura, del Tanaro, di Marengo, e conosciuti sotto il nome di 27.ma Divisione militare; ad un tempo stesso vennero soppresse le Municipalità, e sottentrarovvi le Mairie, le Prefetture Sotto-prefetture, Tribunali, Giudicature di pace &c &c secondo il sistema francese a cominciare dalli 26 Aprile 1801.

Li 3 Carli, ossia i 3 sovramenzionati individui della Commissione Esecutiva, unitamente ai Cittadini Braida, Pissasco, e Paroletti membri del Consiglio Provvisorio di Governo rimasero Consiglieri di detto Amministratore Generale; Seguitarono pure nelle loro rispettive cariche per la guerra il Cittadino Coote, per le finanze il Cittadino Chiabrera, per la

per la pulizia il Cittadino Geymet e per gli affari interni il Cittadino Avvocato Gandolfo di Cuneo.

Furono dal 1.° Console Bonaparte chiamati a Parigi 6 Notabili Piemontesi, cioè i Cittadini Carlo Bossi Consigliere dell' Amministratore Generale, Avvocato Baudisson ex Consigliere del Governo, Serra ex Conte, e membro del Consiglio Supremo, Alfieri di Sostegno ex Marchese, Della Rovere di Casale ex Marchese e D'Harcourt ex Conte.

Quindi per Decreto de Consoli delli 11 7bre 1802, il Piemonte fu riunito alla Francia, e finalmente per altro Decreto Imperiale (14 maggio 1805) fu dichiarato Governo Generale dei Dipartimenti al di là delle Alpi; Venne spedito da Parigi per essere il Governatore Generale il Pr. Luigi Bonaparte il quale non vi stette molto tempo: vi venne pure investito della qualità di Comand.te Generale il Gen. Menou (di ritorno dall' Egitto) il quale era però sempre dipendente dal Governatore Generale, partito però essendo il Pr. Luigi Bonaparte il General Menou fece le funzioni di Governatore Generale fino a che vi giunse li 23 Aprile 1808 di Francia in una colla Principessa Paolina vedova Leclerc (Bonaparte) il Principe Camillo Borghese che vi dimorò fino all' Aprile 1814.

— giunto il Pr. Borghese passò pure il General Menou (accompagnato dal Generale Cesare Berthier) al Governo Generale della Toscana ove giunse li 11 Luglio 1808 e vi stette fino a Marzo 1809, essendo poi morto Governatore in Venezia li 13 Agosto 1810.

(185) —— Fu detto che la Contribuzione fosse di 18 millioni ovvero di mantenere un Corpo di 20m Soldati Piemontesi.

(186) —— Il disarmamento fu ordinato dal Generale Massena in seguito ai disordini e sollevazioni accadute contro i Francesi a Casale, Volpiano, ed in vari luoghi delle alpi.

(187) — Leggesi nella più volte citata Istoria dell' Abb. Denina, che invitato Carlo-Emanuele mentre era in Firenze da Bonaparte nel suo passaggio per Vercelli, per mezzo del Cardinale Martiniana (che spedito colà aveali prontamente il Conte Alciati Vercellese) di separarsi dalla Coalizione promettendoli di rimetterlo sul Trono, rispose il Sovrano che egli non potea separare la sua causa da quella degli Alleati; ma la giornata di Marengo avendo reso il Vincitore più superbo, non fu più questione di ulteriori conciliazioni o proposte.

(188) —— Alessandria però fu quella fortunata Città, che nel mese di Maggio 1800, ebbe la bella sorte di albergare il suo Re Carlo-Emanuele, i Reali Principi D. d'Aosta, e del Chiablese, di dove tutti poscia se ne partirono al primo annunzio della discesa de' Francesi dalle parti del Vallese, avendo appena avuto un brevissimo tempo il D. d'Aosta di fare una corsa fino a Moncalieri, ed il D. del Chiablese al suo Castello d'Agliè.

(189) —— Presso la R. Corte di Sardegna (ancorchè non più fosse in Piemonte) risiedevano in qualità di Ministri per l'Imperatore di Russia il Principe Zeptowski (cui poscia succedette

porcia succedette il Principe Gagarin) per il Re di Prussia Mr. Hinterlowter, che poi morì a Napoli, e per il Re di Spagna Mr. di Quinones, che morì pure a Firenze nel 1801; Questi Diplomatici accompagnavano sempre Carlo-Emanuele ovunque si trasferiva.

(190) —— Pio VII dopo 2 mesi di soggiorno in Venezia (V. nota 181), ed essere stato complimentato da tutti i Diplomatici delle potenze Cristiane dal Principe di Condè, da D. d'Enghien suo figlio, Dal Duca di Berry (sotto nome del Conte di Maillerasse) dal Duca e Duchessa di Parma ed altri insigni Personaggi scortato da Cavalleria Tedesca fino all'entrare degli Stati Pontificj s'imbarcò sopra di una Fregata li 6 Giugno, ed arrivò nel Porto d'Ancona alli 17 dello stesso mese 1800. Montato quindi in Carrozza giunse a Loreto li 23 d.o mese, ove riposò quella notte; proseguì il viaggio verso Tolentino e colà si trattenne per tutto il giorno 26: arrivò a Foligno li 27, ed anche colà vi restò per 2 giorni avendo pontificalmente funzionato in quel Duomo nel [illegible] di festivo de SS. Apostoli Pietro e Paolo: finalmente dopo di aver pernottato a Spoleto, Narni, e Civita Castellana fece la sua entrata in Roma scortato da un grosso Corpo di Cavalleria Napolitana li 3 Luglio 1800, con esultazione indicibile di tutti i Romani, e sudditi degli Stati Pontificj che erano ivi in gran folla accorsi.

(191) —— La moglie del Contestabile Colonna chiamavasi Catterina di Savoja, figlia del Principe di Carignano Vittorio ~~Amedeo~~ Luigi, e di Cristina Enrichetta di Assia Rheimfelds che nacque in aprile del 1762, si maritò a Roma nel 1780, ed essendo morta pure a Roma nel 1823 li 4 7bre fu quindi trasferita nei Sotterranei di Superga.

(192) —— Il Duca e Duchessa del Chiablese erano giunti in Roma alcuni giorni dopo le Loro Maestà.

(193) —— Il Cardinale Enrico Benedetto Maria Clemente ultimo rampollo degli Stuardi nacque in Roma nel 1725; egli fu il 2°genito dell'infelice Giacomo III Stuard, e fratello di Carlo Edoardo detto # il Pretendente che morì in Firenze li 31 Genn.° 1788: dopo di aver abbandonata la carriera delle armi in seguito alla sgraziata Battaglia di Culloden tornò a Roma, dove nel 1747 fu promosso al Cardinalato da Pio VI. col nome di Cardinale d'Yorck, e quindi eletto Vescovo di Frascati. Ai tempi della Rivoluzione perdette i beni che avea in Francia: Vendette quanto ancor li rimanea del proprio per soccorrere Pio VI quando nel 1798 fu trasferito a Grenoble; Sulla mozione di Lord Grenville ottenne dall'Inghilterra un annua pensione di 4m. Sterline, e morì in Frascati li 13 Luglio 1807 d'anni 82, essendo Vescovo di quella Città Decano del Sacro Collegio, e Cancelliere della Chiesa di S. Pietro.

nel 1749 sposò a Roma la Principessa Stolberg dalla quale non ebbe che una figlia pr nome la Principessa d'Albania

(194) —— A Monsignor Ridolfi che nella qualità da Pro-Economo della R. Fabbrica di S. Pietro avea accompagnata la Regina Maria-Clotilde nelle varie visite fatte alla Basilica Vaticana, diede la medesima in regalo una ricca e superba tabacchiera d'Agata orientale incassata in oro, con doppia miniatura

elegantissimamente

elegantissimamente ornata di smeraldi, e Topazi orientali: Lo Spedale della Madonna della Consolazione, e molti altri Spedali e Luoghi pii furono pure largamente regalati dalla Religiosissima Reale munificenza.

(195) —— Il Duca di Berry secondo genito del Conte d' Artois partì da Roma li 2. 7br. 1800 dirigendosi per Ancona verso Trieste e Vienna.

(196) —— Si pretende che queste domande si aggirassero circa la Soppressione del Celibato Ecclesiastico la ricognizione dei Preti ~~non~~ giurati, e la rinunzia del Papa al poter temporale.

(197) —— Sulla fine dell' anno 1800 il Principe Ereditario di Napoli si trasferì da Palermo a Napoli, per tenere al Sacro fonte Battesimale un 2.° figlio di S. A. R. il Duca d' Aosta, il quale visse poco tempo.

(198) —— Li 24 Agosto 1802 vennero aperte nella Città di Ratisbona Conferenze Diplomatiche per indennizzare varie Potenze d' Italia e di Germania (fra le quali il Duca di Modena, e il Gran Duca di Toscana) colla mediazione della Russia e della Francia; Questa Convenzione fu segnata in 8bre 1802 dal Ministro Francese La Foret, e dal Ministro Russo Bar. di Bulher quindi venne ratificata in 9bre detto anno; fu in vigore di simile Convenzione che il Gr. Duca di Toscana fu creato Elettore di Salisburgo, ed al Duca di Modena fu assegnata la Brisgovia.

(199) — Il Conte Balbo richiamato da Pietroburgo sul finire del 1800 per recarsi a Parigi, unitamente al Marchese di S. Marsano, ivi pure spedito come deputato a nome del Re di Sardegna furono quei Diplomatici a cui venne affidata una tanto scabrosa politica Commissione.

(200) — Annunziarono i pubblici Fogli, come al Marchese di S. Marsano fu risposto, che non sarebbe stato ascoltato se in pria Carlo Emanuele non chiudea i porti della Sardegna agl' Inglesi, ne confermava di bel nuovo la già fatta rinuncia del Piemonte: Resa perciò vana la politica Missione di detto Marchese, dopo alcune differenze insorte col Ministro di polizia in Parigi nelle quali si frappose il buon uffizio del Conte Kalitcheff Ministro di Russia, partissene il Deputato Sardo in principio di Luglio 1802 dirigendosi per Francfort; allora il Segretario rimastovi della Legazione Sarda, ispò dal suo carattere, e si dichiarò formalmente per Segretario dell' Ambasciata Russa.

(201) — La rottura insorta tra la Francia e Napoli essendo stato cagione, dell' occupazione fatta dei porti Napolitani dall' Inghilterra le condizioni principali di questo Trattato furonò la cessione di Porto Longone, ed una somma di 500m. Franchi per indennizzare i Francesi stati danneggiati nei disordini di Napoli, Viterbo, ed altrove, e che tutti i porti del Regno e della Sicilia sarebbero chiusi ai Bastimenti Turchi, ed Inglesi, i quali non tardarono molto inseguito a tali condizioni ad abbandonare il porto di Napoli: ma in 9bre 1805 recatisi di bel nuovo in numerosa forza 12m. Russi venuti da Corfù, e 3m. Inglesi venuti da Malta, malgrado la neutralità del Re di Napoli, sbarcarono in quel porto.

(202) —— L'antica Cameriera della Regina (la Sig.ra Badia) ebbe un'affezione emiplettica in Roma per cui dovette fermarsi qualche tempo colà, infino a che ristabilitasi alquanto, ma non guarita, i Contestabili Colonna la inviarono a Napoli presso i Reali padroni.

(203) —— A Caserta recossi pure nella calda stagione a villeggiare la Reale famiglia comecchè non molto distante da Napoli che fu il suo definitivo soggiorno di mesi 10 in circa, cioè dalli 21 Maggio 1801 fino alla morte della Regina occorsa in Marzo 1802.

(204) —— Queste Negoziazioni furono il Trattato di Luneville coll' Imperatore alli 9 Febbrajo 1801, colla corte di Napoli li 28 Marzo 1801, colla Baviera li 23 Agosto 1801, col Portogallo a Madrid li 29 7.bre 1801, e colla Russia a Parigi li 11. 8.bre 1801.

(205) —— La Pace coll' Inghilterra ad Amiens ebbe luogo li 25 Marzo 1802, e colla Turchia a Parigi li 25 Giugno 1802.

(206 —— Tale progetto era l'affare dell' Abdicazione alla quale tanto la Regina, che li ragguardevoli personaggi chiamati a consiglio, malgrado le forti ragioni addotte dal Re, non vi poterono aderire per tema d'incontrare conseguenze pericolose.

(207) —— Da quanto si legge nella vita della Regina Maria-Clotilde è facile il comprendere, che il personaggio calunniato era il Dottore Pentenè Medico di Carlo Emanuele.

(208) —— Il rigor della stagione Stanze mal riparate ed impropr. massime in Alessandria, star fermi per più d'un ora in riva d'un fiume (come altrove si è notato) furono la prima origine della morbosa affezione di petto, che unitamente a continue afflizioni, concorse a spingere Maria Clotilde verso la tomba.

(209) —— Nell' ultimo giorno di sua vita la Regina fece annunziare alla Reale Consorte che in quel soggiorno dove era vicina ad avviarsi volea parimenti che il Re venisse ad abitarvi.

(210) —— Maria-Clotilde la quale ai tempi tranquilli erasi fatta costantemente distinguere nella Reggia come l'esemplare delle Spose, e delle auguste Principesse, nelle ultime luttuose vicende fece mostra di virtù le più energiche e sorprendenti, quelle stesse cioè che un giorno innalzarono sugli altari, le Pulcherie, le Radegunde, e le Edwigi; nè molto andò che i continui e sfavillanti raggi della medesima colpirono oltremodo i devoti suoi conoscitori ed ammiratori, per cui Carlo-Emanuele affidò alli 5 Luglio 1803 l'affare del Processo della Canonizazione della Consorte Regina a Monsignor Luigi Bottiglia di Savoulx Postulatore in detta Causa col concorso dei Giudici Deputati dall' Emin. Cardinale Somaglia li Monsignori Campanelli, e Menocchio, ed Avvocati Ciardellini, e Canonico Frattini —— Cominciò detto Processo nell' anno 1804 ed ebbe suo termine in Luglio del 1806, al quale intervennero 36 Testimonj; finalmente il Sommo Pontefice Pio VII, derogando dal Decennio non ancora

non ancora passato dopo la presentazione del processo emanò il Decreto di Beatificazione, e Canonizzazione della Venerabile Serva di Dio Maria Clotilde Adelaide Saveria di Francia Regina di Sardegna li 9 Aprile 1808.

(211) —— Il Generale in capo dell' Armata Francese detta di Osservazione nel Regno di Napoli, era il Generale Gouvion S. Cyr, ed avea il suo Q. G. a Bari.

(212) —— Furono queste Madama Pentené, e la Damigella Stouper, non potendo in tale occasione prestare il suo servizio la Camerista Badia, comecchè indisposta per paralisi (V. nota 202)

(213) —— L' Iscrizione lapidaria posta sul Tumulo della Regina, è la seguente:

D. O. M.
Maria Clotilda Adelaida Xaveria Borbonia
Sardiniae Regina
Cujus sanctissima pietas
Ingenii dexteritas Consilii probitas
Morum suavitas
Ultra votum steterunt
Aliorum amantior quam sui
Emensis utriusque fortunae spatiis
Adventanti fato
Inimitabili animi robore
Obviam processit
Regno, Italisque Oris
Christianarum Virtutum specimen

Extem

Extera etiam admiratione praebens
Praepropero morbo rapta
Suis omnibus exanimatis
Aeternum victura placidissime obiit
Neapoli Nonis Martii Anno CIↃIↃCCCII
Aetatis suae XLII Mensibus V Diebus II.
Rex Karolus Emanuel IV.
Piissimus Conjux
Luctu concisus
Dimidio sui curarum levamine orbatus
Ad uxorias cineres hic quiescentes

(214) — Sembra che in parità di circostanze abbino pure a suoi tempi abdicato l'Imperatore Carlo V, ed il I.° Re di Sardegna Vittorio Amedeo II, mentre leggesi nell'Atto di Abdicazione di quest'ultimo essersi indotto ad abbandonare le cure del Governo quasi pei medesimi motivi, cioè l'età avvanzata, le corporali indisposizioni, il desiderio di mettere un intervallo fra le occupazioni mondane e la morte, e finalmente la capacità, e l'età del Principe cui passava l'incarico della Sovranità —— Riflettendo per poco allo splendore, ed alla gloria d'un Trono sembra non essevi apice di contentezza maggiore, eppure sono piene le Storie di Reali personaggi che amarono meglio rinunziare spontaneamente alla Corona ed alle grandezze e rientrare nello stato di semplice e privato: tali furono nel IV secolo <u>Diocleziano</u> Imperatore, nel XVI <u>Carlo V</u> e <u>Filippo</u> V, e nel 1730 alli 3 di 7.mbre <u>Vittorio-Amedeo II.</u> Re di Sardegna.

(215) — La sola differenza è, che per Vittorio Amedeo 2°. sovracitato erano soltanto 50 m. scudi di premonte.

(216) — Anche l' ultimo Sovrano della Polonia Stanislao Augusto che dismesse la Corona Reale in Grodno a mani del Principe Repnin li 25 9bre. 1795 colla pensione annua di 200 m. zecchini conservò il titolo di Re di Polonia.

(217) — Fra queste poche persone eranvi il Medico Pentenè, ed il Sigr. Pio Filipponi di Cuneo.

(218) — Il Decreto dei Consoli di Soppressione di tutti gli Ordini Monastici, e delle Congregazioni Regolari nel Piemonte dichiarandone Nazionali i rispettivi Beni, e penzionando gl' individui d' entrambi i Sessi, precorse di 2 mesi incirca quelli delli 17 7mbr 1802, con cui il Piemonte già diviso in 6 Dipartimenti veniva riunito alla Francia (v. nota 184 pag. 150)

(219) — L' ultimo Governatore di Torino il Conte di S. Andrè fu eletto Governatore della Sardegna nel 1803: quindi giuntovi in 9bre di detto anno il Duca del Genevese fu nominato il medesimo a quella carica, nella quale vi rimase fino alla partenza di suo fratello il Re Vittorio Emanuele occorsa nel 1814: Rimase ancora per qualche tempo al governo di quell' Isola il Duca col titolo di V. Re, quindi partitosene anche per Torino venne rimpiazzato successivamente dal Conte di Revel, dal Marchese d' Yenne dal Conte d' Agliano, dal Conte Tornielli di Vergano ec.

(220) — Non sarà fuor di proposito nella presente Istoria il presentare un Monumento Ministeriale in riguardo alla Casa Reale di Sardegna e quale venne inserito in quasi tutti i pubblici fogli:

Trattato fra l' Inghilterra e la Russia
li 11 Aprile 1805.

Questo Trattato ha per iscopo di ristabilire la pace d' Europa, e di brestituerle l' indipendenza onde è priva in grazia dell' ambizione sterminata del Governo francese. Quindi le 2 potenze s' impegnano a riunire delle forze, le quali (senza contare le Truppe Brittanniche) ascenderanno a 500m. uomini effettivi ~~Le Indipendenza~~ ad oggetto di ottenere i seguenti risultati, cioè

1° — L' indipendenza delle Repubbliche d' Olanda, e della Svizzera.

2° — Il Ristabilimento del Re di Sardegna nel Piemonte con un aumento di Territorio proporzionato alle circostanze.

3° — L' indipendenza futura del Regno di Napoli.

4° — La compiuta evacuazione d' Italia per parte delle Truppe francesi compresa l' Isola d' Elba.

5° — Lo stabilimento in Europa d' un ordine tale di cose che possa impedire delle nuove usurpazioni.

Conseguentemente S. M. Brittannica si obbliga di pagare la somma di 1 millione e 260m. Sterlini di sussidj ogni 100m. uomini che fossero per essere somministrati dalla Russia pagabili mese per mese. Viene oltrepiù stipulato, che in caso di una Lega nessuno possa trattar di pace, se non col consenso, e colla partecipazione di tutte le parti: A questo Trattato

Trattato

Trattato vanno uniti molti Articoli separati:
Coll' articolo 4.° datato li 30 Marzo 1805 vien detto che stante la somma difficoltà di porre in campo subitamente 500m. uomini, si porrà in marcia il più presto possibile un Armata di 400m. uomini, la quale sarà composta come siegue:
L' Austria somministrerà 250m. uomini.
La Russia 115m. per il meno oltre le leve fatte nell' Albania, nella Grecia &c
Il Rimanente dei 200m. sarà somministrato dai Re di Napoli, di Sardegna, dall' Annoverese e da altri &c.
L' Articolo V. separato porta, che le truppe Russe riceveranno i detti Sussidj fino al loro ritorno alla Patria, ed inoltre un equivalente di 3 mesi di Sussidj come un primo entrare di Campagna. Fu stipulato inoltre che le parti contraenti non debbano mescolarsi punto della forma del Governo Francese, nè appropriarsi alcuna delle conquiste che potessero essere fatte: finita la guerra sarà adunato un Congresso generale per dare all' Europa una pace solida e durevole.
Con un altro articolo venne stipulato che le parti contraenti faranno causa comune contro le potenze che fossero per unirsi colla Francia in modo da imbarrazzare il buon andamento delle Operazioni combinate.
L' Articolo XI separato contiene la promessa di somministrare

somministrare all' Imperatore di Germania un millione di Sterlini per la prima Armata, che porrà in Campagna nel caso in cui le proposizioni di pace che doveano aver luogo a quell' epoca, e nelle quali trovavasi compresa l' Austria non avessero un favorevole risultato.
Finalmente con un ultimo Articolo viene stipulato, che l' Austria e la Svezia non avranno la menoma parte ai vantaggi della Confederazione a meno che le loro truppe non sieno in Campagna entro 4 mesi contando dalla firma di detti articoli.

(221) — La partenza della Reale Famiglia da Roma ebbe luogo li 20 Giugno 1804, e dimorossene in Gaeta fino alli 29 9bre 1805.

(222) — Col Trattato di Parigi delli 21 7bre 1805, erasi convenuto col Re di Napoli di far evacuare il Regno dall' Armata Francese detta di Osservazione stabilita nella Puglia, e nella Calabria sotto gli ordini del Generale S. Cyr, coll' obbligazione per parte del Re delle 2 Sicilie di rimanersene neutrale nella guerra recentemente insorta contro la triplice alleanza dell' Inghilterra Russia ed Austria contro la Francia.

(223) — Essendo sbarcata in Napoli li 30 9bre 1805 una Flotta imponente di 15 m. Anglo-Russi cui il Gabinetto non potè opporre ostacolo, il novello Imperatore de Francesi con Decreto 27 Xmbre 1805 dichiarò Re di Napoli il suo fratello Giuseppe Bonaparte, dirigendo il medesimo immediatamente con un forte Esercito di Francesi alla volta della Capitale del nuovo Regno.

(224) —— La Reale Famiglia di Sardegna giunse in Palermo li 23 Genn.° 1806, e di colà poscia accompagnata dal Corteggio di ragguardevoli Personaggi partì per Cagliari li 10 Febbr.° ove giunse li 17 detto mese ed anno per non più dipartirsene di colà se non allorquando avesse a recare la tanto sospirata consolazione nel cuore de suoi Sudditi.

(225) —— S. A. R. il Duca del Genevese nel soggiorno che fece in Palermo sposò li 6 Aprile 1807 Maria Cristina Teresa di Borbone Infanta delle Sicilie, e figlia di Ferdinando IV. Re di Napoli.

(226) —— Allor quando nel Consiglio tenuto al palazzo della Regina, venne emanata una Dichiarazione contro la Francia li 16 Marzo 1806, Napoleone vi rispose da Berlino li 21 9bre 1806, dichiarando in istato di blocco le Isole, ed i possedimenti Brittannici; Rispose l' Inghilterra in seguito ad altro Consiglio tenuto li 11 9bre 1807 nel medesimo palazzo della Regina, con un Decreto in forza del quale tutti i porti Francesi, e suoi alleati, venivano strettamente bloccati impedito ogni sorta di commercio coll' Inghilterra, non si riconosceano più neutrali sul mare, ma doveano tutti esser visitati, ed avere il permesso dell' Inghilterra; Questa misura per parte del Gabinetto di Londra diede origine al Decreto di Milano delli 17 Xbr. 1807 con cui ordinavansi pene rigorose a coloro, che si fossero sotto messi ad essere visitati dagli Inglesi.

(227) —— In quest'anno (1814) ed a varie epoche risalirono sui loro Troni, i Sovrani di Francia (4. maggio), Spagna (14 maggio), Portogallo, Olanda (31. 8bre), Sardegna (20 maggio), Napoli (17 giugno), Toscana, Roma &c. e comparve finalmente l'iride di quella pace da venti anni risuonava soltanto sulla bocca di insaziabili Conquistatori.

(228) —— Le prime cure del Re di Sardegna Vittorio Emanuele furono di annunziare l'amnistia, ed il perdono generale di quanto era occorso per il passato esortando ad un tempo medesimo tutti i suoi sudditi di conformarsi al suo esempio.

(229) —— Pio VII prima d'entrare in Roma fermossi nel Casino del Sig. Gigli alla Giustiniana, e colà si fu, dove venne complimentato dai Sovrani di Spagna, dal Principe della pace, dalla Regina d'Etruria e suoi due figli; La Duchessa del Chiablese, e Carlo-Emanuele Re di Sardegna furono ammessi al baccio del piede nella Basilica del Vaticano.

(230) —— Si allude all'enfatico Proclama di Gioachino Murat emanato da Rimini li 30 Marzo 1815, per rivoluzionare gl'Italiani, animandoli alla libertà, ed all'indipendenza, cui il Generale Austriaco Bellegarde rispose con forza ed energia.

(231) —— Oltre di queste persone altre ancora ragguardevolissime allontanaronsi dal temuto pericolo per l'insano orgoglio di Murat e furono la Regina d'Etruria co' suoi figli da Roma, la Principessa di Galles da Pesaro, il Duca e la Duchessa di Modena dalla Capitale dei loro Stati.

(232) — Il Serio affare di Macerata, e di Tolentino contro Murat li 3 Marzo 1815 precedette l'affare decisivo di Ceprano li 15 e 16 Maggio, dopo il quale sconfitto l'usurpatore Francese, appena li rimase tempo ad imbarcarsi sovra di un Sciabecco li 20 Maggio dirigendosi verso Cannes nella Provenza.

(233) — Fu in questa occasione, che alli 20 Maggio 1815 (giorno anniversario dell'arrivo del Sovrano di Sardegna ne suoi Stati di Terra ferma) Pio VII riparatosi in Torino fece vedere la preziosa Reliquia del SS. Sudario dalla Loggia del Palazzo Madama in Piazza Castello.

(234) — Vuolsi intendere l'ex-Re di Napoli Gioachino Murat.

(235) — Si allude allo sbarco fatto sulle coste di Provenza al Golfo Juan di Napoleone che era secretamente partito dall'Isola d'Elba.

(236) — Li 18 Giugno 1815 la Vittoria strepitosa di Waterloo presso Charleroj che fu riportata dal Generale Inglese Wellington, e Prussiano Blucher contro gli ultimi sforzi di Bonaparte.

(237) — Si seppe che Carlo-Emanuele IV comecchè già da lungo tempo affetto da malattie ad entrambi gli occhi, erano divenuto pressochè orbo.

(238) — Il funebre Servizio di espiazione per l'anima del defunto Sovrano ebbe luogo in Torino li 16 gmbre di d.° anno con un Maestoso ed imponente apparato lugubre a tale oggetto disposto nella Cattedrale di S. Gioanni, e col concorso dei Magistrati Supremi, di tutti i principali Ottimati del Regno, del Corpo Diplomatico, e di illustri personaggi; Venne pure in tale occasione recitata una Orazione molto erudita da Monsignor Colombano Chiaverotti Arcivescovo di Torino.

(239) — Fra le Città del Regno che tributarono omaggi di condoglianza alla memoria del Re Carlo Emanuele IV concedasi a chi scrive la presente Istoria di brevemente accennare la Religiosa ed Augusta Cerimonia che ebbe luogo nella Cattedrale di Cuneo li 12 gbre 1823 coll' intervento di Monsignor Vescovo Conte Amedeo Bruno di Samone, e di tutte le Autorità Civili, Militari, ed Ecclesiastiche, nella quale ben merita una grata stima e ricordanza l' Orazione funebre detta dal Teologo Michele Revelli di Cuneo Canonico della Cattedrale, Professore di Rettorica, e dottissimo in ogni genere di Letteratura.

Manoscritto autografo
3 vol lettere